Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica) Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 19 dicembre 1959

Anno LXXVIII Lire 30 (Spedizione in abbonamento postale Gruppo D N. 4073 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

PER LA SICILIA E' COMINCIATA LA TERZA «AVVENTURA ROSSA»

MILAZZO RIELETTO PRESIDENTE CON I VOTI DEI SOCIALCOMUNISTI

Ad essi si sono aggiunti quattro degli otto missini - La D.C. e il P.L.I. hanno votato per il cristiano-sociale Majorana - Smascherato l'equivoco politico del partito socialista

Palermo: Milazzo dopo la sua rielezione, riceve le congratulazioni dei membri socialcomunisti (Telefoto al «Piccolo»)

L'«OPERAZIONE N. 3»

L'on. Silvio Milazzo ha potuto effettuare la sua terza reincarnazione come Presidente della Regione siciliana. Personalmente ha vinto una battaglia non facile. Ma ancora una volta nella maggioranza che lo sostiene c'è la preponderante massa dei voti socialcomunisti.

Primo punto chiaro, quindi: ha vinto la battaglia ma i consensi li trova soprattutto tra i socialcomunisti, proprio perchè egli serve al loro gioco. E' evidente che qui stanno i limiti del suo successo.

La crisi siciliana peraltro è servita anche ad altro: la DC ha messo Nenni con le spalle al muro, e Nenni non ha potuto raccogliere l'offerta che gli aveva fatto Moro.

Si può discutere su questo punto; c'è chi dice che Nenni aveva tutta la buona volontà di andare incontro alla DC e che non l'ha potuto fare per evitare una rottura nel suo partito. Può essere vero e può non essere vero. Un fatto è certo, ed è che o per volontà di Nenni o per volontà dei «carristi» il PSI ha risposto ancora «no» a chi voleva ricondurlo sulla strada di Damasco della democrazia.

C'è un altro fatto da mettere in luce. La crisi siciliana era ed è difficile. Poteva provocare l'aggravamento della situazione di disagio all'interno della DC, nel contrasto degli orientamenti. Ora tutto questo non è accaduto. La situazione di disagio resta all'interno del partito democristiano, ma non si è allargata.

Altro fatto di un certo interesse: ora sappiamo, anche, fin dove il PSI è recuperabile. In altre parole la crisi regionale ha portato i socialisti in un disagio evidente; tra Nenni e Vecchietti, tra gli autonomisti e i «carristi» i rapporti cominciano a deteriorarsi. Se noi osserviamo tutto questo dal punto di vista dell'allargamento democratico dobbiamo convenirne che indubbiamente la crisi palermitana è stata salutare.

Dalla crisi emergono, ripetiamo, elementi che vanno valutati a fondo. Riguardano soprattutto il partito socialista e la Democrazia cristiana. Ancora una volta abbiamo avuto, da parte del PSI, due dimostrazioni; la prima concerne la sua autonomia che è puramente formale e dialettica, ma che in realtà si limita ad un velleitarismo confuso ed equivoco; la seconda riguarda la «spaccatura» interna che esiste tra nenniani e «carristi». Anche questa volta abbiamo veduto praticamente che in Sicilia i socialisti locali hanno agito di conserva con i comunisti senza sviluppare alcuna delle prospettive che i dirigenti centrali tentavano di delineare sia pure in modo nebuloso. La crisi siciliana sotto quest'ultimo aspetto è il dramma di un uomo, di Nenni, di un immobilismo personale e ideologico nonchè politico che gli impedisce di fare un passo avanti o indietro.

Se Nenni insiste nella tendenza all'ampliamento della autonomia rischia di spaccare il partito per la scissione della sinistra e probabilmente anche dei sindacalisti; se Nenni, viceversa, tenta di tornare alla vecchia politica è ugualmente impossibilitato a farlo perchè allora i suoi avversari interni dimostrerebbero di avere ragione e «conquisterebbero» il partito. La posizione di Nenni è, in altre parole, quella dell'asino di Buridano.

La crisi del Governo Milazzo aveva, come si è già detto a suo tempo, aspetti positivi e negativi. Tra gli aspetti positivi il fatto che il fenomeno del dissidentismo e del trasformismo, che s'era rivelato in un settore del movimento politico cattolico, mostrava i suoi limiti. In altre parole la operazione Milazzo si rivelava una operazione essenzialmente negativa, incapace di sviluppi sostanziali, impossibilitata a trovare un allargamento al di là delle situazioni regionali e caratteristiche della zona in cui aveva preso vita e continuava a operare.

Ma accanto a questo aspetto positivo vi era il lato negativo; la crisi scoppiando in un particolare momento, anzi in questo particolare momento veniva a porre la Democrazia cristiana di fronte alla necessità di operare delle scelte, di definire degli orientamenti precisi.

Ora non è un mistero che le scelte, gli orientamenti precisi possono suscitare nella DC ulteriori contrasti, ulteriori divergenze. Di qui l'azione che in questi giorni il partito di maggioranza relativa ha condotto.

Avendo fatta una constatazione del genere, non si vuole, con ciò, fossilizzare la nostra politica in uno schema immobilista che sarebbe estremamente dannoso per il Paese. La politica è una materia viva e non una scienza da museo. La Democrazia cristiana ha mostrato di considerare nel suo preminente valore la necessità di evitare in questo momento scosse di un qualche rilievo nella situazione politica nazionale.

Di quel che accade nell'Isola tutti più o meno conoscono i vari elementi di fondo e gli sviluppi della situazione. Parlare della Sicilia significa genericamente, e per i più, parlare di Milazzo; parlare di Milazzo significa a sua volta, approssimativamente, parlare di un fenomeno dissidentistico che i dirigenti democristiani tentano come possono e quando possono e in tutte le occasioni possibili, di eliminare.

Ma valutare quel che accade a Palermo solo sotto questo aspetto è un errore. Se così fosse, infatti, si potrebbe dire che la soluzione della crisi siciliana e pertanto del fenomeno Milazzo è semplicemente una operazione politica a carattere limitato, specificatamente regionale.

Sul tappeto, in altre parole, non c'è solo una crisi regionale, un fenomeno dissidentistico notevole ma limitato, un episodio di trasformismo politico; c'è tutto ciò ma c'è anche qualcosa di più.

Il caso Milazzo è un aspetto del disagio interno democristiano, anche se poi si è trasformato in un problema dalle caratteristiche diverse.

Sta quindi ancora una volta di fronte alla DC il compito e la necessità di decidere e determinare orientamenti che siano tali da non ledere gli interessi del Paese in ogni settore.

Gaetano Mattioli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Palermo, 18

La terza «operazione Milazzo» è ormai un fatto storicamente acquisito. L'Assemblea regionale siciliana ha infatti, nella seduta antimeridiana di oggi, riconfermato nella sua carica il signorotto di Caltagirone, divenuto ormai il capo spirituale di una miscellanea di ideologie, le più eterogenee e le più contrastanti sotto il profilo di un pur elementare discorso politico. Nella seduta pomeridiana, poi, l'Assemblea ha varato il terzo Governo Milazzo, che sta a mezza strada tra il primo modello (compartecipazione diretta di due missini) e il secondo (opposizione dei missini).

Il risultato della votazione a scrutinio segreto per il Presidente della regione, per la cui validità non occorrevano i due terzi del plenum assembleare, ma soltanto la maggioranza assoluta dei suffragi votanti è stato il seguente:

Presenti e votanti: 90.
Maggioranza richiesta: 46 voti.
Schede bianche: 4.
Schede nulle: 1.

Hanno riportato voti: Milazzo (Unione siciliana cristiano sociale) 50; Benedetto Majorana, barone della Nicchiara (USCS) 35.

A conclusione delle votazioni, a scheda segreta, per l'elezione dei membri della nuova Giunta regionale, sono stati nominati i seguenti otto assessori effettivi: Benedetto Majorana della Nicchiara (USCS); Corrao (USCS); Gioacchino Germanà (USCS); Romano Battaglia (USCS); Sergio Marullo (ex PDI); Paolo De Grazia (ex DC); Mario Crescimanno (ex MSI); Ernesto Pivetti (PDI). Assessori supplenti sono stati eletti: Giuseppe Caltabiano (USCS); Antonio Paternò duca di Roccaromana (PDI); Antonino Barone (USCS).

Un superficiale esame delle odierne votazioni denuncia tutto il dramma della vigilia, chiamiamola pure elettorale, un dramma che ha avuto i suoi principali protagonisti nella DC e nel PSI. Il più grande sconfitto della giornata è ovviamente il PSI, che, giocando con i piedi in due staffe, pur di arrivare ad una partecipazione al Governo, o nella combinazione con la DC o con l'altra della USCS, è rimasto irrimediabilmente tagliato fuori per l'intransigente opposizione del PCI e degli stessi cristiano-sociali. Il dramma dei socialisti — esattamente dei cosiddetti autonomisti — iniziatosi dopo le 17 di ieri, a seguito del comunicato della direzione centrale della DC, ha raggiunto i toni più accesi, qualche volta addirittura umoristici, nel corso della scorsa notte. Soltanto alle 7.30, quando mancavano appena due ore alla riapertura dell'Assemblea, il sipario è calato sulle trattative.

Le votazioni all'Assemblea siciliana di oggi sono state, per diversi motivi, una lezione per quanti, troppo semplicisticamente, avevano attribuito al PSI la facoltà di potersi staccare, «sic et simpliciter», ed in qualsiasi momento, dal PCI per andare al potere a Roma ed a Palermo a braccetto con la DC. Alla DC, comunque, resta l'indiscutibile merito dell'atto di coraggio dimostrato per risolvere in una maniera, seppure suggerita da particolari congiunture, la crisi siciliana; il grande merito di avere anche chiarito al popolo italiano tutto, attraverso l'esperienza di Palermo, l'equivoco politico delle sinistre: in questo senso, si è avuta la netta sensazione che Segni ha notevolmente rinforzato a Roma la sua posizione, pur perdendo il potere a Palermo. Anzi, la sconfitta palermitana è servita inequivocabilmente a chiarire come il PSI è ancora politicamente immaturo per colloqui dentro l'area democratica.

I discorsi del PSI, se potevano prima sembrare ineccepibili per un logico ragionamento, oggi sono venuti, sul terreno concreto, a cozzare violentemente contro la muraglia comunista che il PSI non ha non solo saputo scavalcare; ma neanche tentato di scalare con forze appena sufficienti e con consapevolezza dei propri mezzi e delle proprie possibilità.

La votazione per l'elezione del Presidente della Regione ha palesato come la DC, con a fianco il PLI, abbia fino all'ultimo giocato la carta di contrapporre a Milazzo un altro candidato cristiano-sociale, il barone Benedetto Majorana della Nicchiara, il quale si è avuti tutti e 33 i voti dei democristiani più i due dei liberali. I missini, a loro volta, liberi da impegni, hanno cercato per proprio conto le soluzioni che hanno ritenuto più utili ed opportune: così quattro dei loro rappresentanti hanno votato «Milazzo», gli altri quattro scheda bianca.

Subito dopo la proclamazione del risultato, il neo eletto presidente della Regione Milazzo, applauditissimo dai comunisti, si è portato sulla tribuna degli oratori per ringraziare quei parlamentari che gli avevano consentito di tornare al potere per la terza volta. Poi, contrariamente alla prassi seguita dai suoi predecessori nei tredici anni di autonomia, si è precipitosamente affrettato ad accettare la carica senza ritenere di condizionarla alla elezione di una Giunta di suo gradimento. Subito dopo, si è insediato al centro del tavolo del Governo.

Nel pomeriggio, con quasi due ore di ritardo sul previsto, per una ulteriore «fiammata» dei socialisti che hanno letteralmente assediato Milazzo nella sua sede di palazzo d'Orleans allo scopo di tentare fino all'ultimo momento di ottenere qualche posticino in Giunta, ha avuto luogo la seduta pomeridiana nel corso della quale i parlamentari di Sala d'Ercole hanno eletto gli otto membri effettivi ed i quattro supplenti della Giunta di Governo. Nei settori visi allegri, quelli dei comunisti, e visi tristi e contriti, quelli dei socialisti nenniani.

Si è conclusa così, a undici giorni dall'apertura della crisi regionale, la terza avventura siciliana di Milazzo. Qualcuno, e non a torto, l'ha definita l'«avventura rossa». Già: quali alibi sosterrà ora nelle pubbliche piazze per rifarsi una verginità anticomunista? Quali storielle inventerà al popolo siciliano per far comprendere che il suo Governo non è assolutamente condizionato dai voti dei socialcomunisti? La verità è che Milazzo oggi è assolutamente prigioniero, forse come non mai, oltre che della sua stessa audace ambizione, anche e soprattutto dei comunisti. Non diamo torto agli osservatori politici più arguti quando sottovoce bisbigliano che questa sera Milazzo ha firmato a Palazzo dei Normanni la sua sentenza politica. Milazzo lo sa bene questo e da questa sera gli auguriamo che possa avere sonni tranquilli. Ne ha veramente bisogno. Il voto sul bilancio bussa già alle porte e sarà il primo difficile collaudo per la troppo eterogenea maggioranza milazziana.

Il 28 dicembre, data della riapertura dell'Assemblea, potrebbe ricominciarsi a «ballare».

Franco Desio

VIAGGIO IN TRENO DA TOLONE ALLA CAPITALE FRANCESE

IKE È GIUNTO A PARIGI PER IL VERTICE OCCIDENTALE

L'incontro con il gen. De Gaulle alla stazione - Oggi le prime riunioni dei quattro Presidenti - L'arrivo di Macmillan, Debré e Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Parigi è diventata oggi, la capitale del mondo libero, ma una capitale senza gioia e con poche bandiere: nella sua atmosfera politica serpeggia una sorda irritazione per quanto è accaduto nell'Alleanza atlantica. Resta ancora un astio pungente che divide americani e francesi sulla concezione della difesa dell'Occidente e, in senso ancor più vasto, dell'«ordine» che deve regnare in questa parte di terra opposta ideologicamente a quell'altra parte che è definita Est.

La mancanza di entusiasmi ha caratterizzato l'arrivo dei primi due Capi di Governo nella capitale, Macmillan e Adenauer. Con la stessa atmosfera è stato accolto Eisenhower stasera alle 22,30, alla «Gare de Lyon». I discorsi pronunciati da Debré nel ricevere prima il Presidente inglese (a Orly alle 15) poi il Cancelliere (sempre a Orly, un'ora dopo) e le risposte che ne ebbe, erano aderenti al clima che oggi domina Parigi: freddo e pioggia forte, nel grigiore generale di questa città i cui alberi sono ormai del tutto spogli. Parole di circostanza: Benvenuto a Parigi; Sono lieto di trovarmi a Parigi; Il nostro lavoro comune; Il nostro comune lavoro; La pace del mondo; Assicureremo la pace del mondo e così via. E' di prammatica un particolare accenno a De Gaulle ogni volta che un personaggio politico atterra a Parigi: Macmillan e Adenauer lo hanno compiuto, rispettando una tradizione che minaccia di diventare una litania.

Anche Eisenhower ha «compiuto il rito», ma il suo breve discorso di Tolone sembra assai significativo: dopo avere ripetuto la storia ormai inevitabile dell'aiuto francese agli Stati Uniti per raggiungere la propria indipendenza, Eisenhower non ha perduto l'occasione di dire: «Spesso vi sono state nuvole fra Stati Uniti e Francia, ma sempre è esistito il rispetto che un Paese ha per l'altro»; e ha aggiunto: «La Francia con il generale De Gaulle e gli Stati Uniti fanno parte di una grande alleanza e noi siamo decisi, partendo da una posizione di forza, a ricercare la pace con tutti i nostri mezzi. Noi siamo certi che un giorno noi vinceremo».

Le «nuvole» e «la «posizione di forza» hanno abbastanza vivamente impressionato gli ambienti parigini. Ike sbarcava dall'incrociatore «Des Moines», scortato nel porto di Tolone dalle navi di quella flotta francese che De Gaulle ha sottratto al comando integrato della NATO, e andava a prendere il treno che lo ha portato a Parigi stasera. Se si aggiunge, come si diceva in principio, l'irritazione sorda che ha lasciato la riunione dei Ministri della NATO, riunione che non è riuscita a comporre il conflitto dottrinario fra De Gaulle e Norstad, si può già immaginare cosa sarà l'incontro a quattro occhi che domani avranno Eisenhower e De Gaulle: dalle 11.30 del mattino alle 13 circa.

Stasera accogliendolo alla stazione, De Gaulle è stato nei limiti di una cortesia protocollare. Ma domani, senza testimoni, se si escludono gli interpreti, il «protocollo» sarà messo da parte e De Gaulle chiederà bruscamente spiegazioni a Ike, mentre Ike vorrà avere, altrettanto chiaramente, spiegazioni da De Gaulle. Due generali, due Presidenti: sarà un colloquio assai drammatico e non senza certi risentimenti: tutto sta a vedere chi dei due uomini vincerà questo confronto che è temuto sia dagli americani che dai francesi.

Certo, i diplomatici cercano di mettere un certo getto d'acqua sul fuoco: dicono «siamo alla vigilia di un grande avvenimento, cerchiamo di rimanere sereni», non hanno torto, ma la realtà resta quella che è e la conferenza al vertice occidentale che domattina alle nove e trenta comincerà nella grande sala del Consiglio allo Eliseo, sarà segnata dall'incontro che seguirà alla prima riunione dei Capi di Governo e di Stato: l'incontro fra il Presidente americano e quello francese.

Tre sono almeno i temi di quella conversazione che potrebbe anche diventare tempestosa: l'Algeria, il direttorio, la NATO. De Gaulle chiederà come mai nel comunicato emesso a Tunisi dopo i colloqui con Burghiba, Eisenhower ha sottoscritto ciò che il Presidente tunisino ha detto sull'Algeria (esprimendo la speranza che la pace possa intervenire ben presto nel conflitto), come è stato possibile che gli Stati Uniti si siano astenuti nel voto sull'Algeria all'ONU; perchè la Francia non ha nei suoi alleati un appoggio incondizionato nella politica che egli conduce in Algeria. Eisenhower risponderà che l'Algeria costituisce un pericolo permanente per la pace nel mondo, che gli Stati Uniti hanno il diritto di chiedersi come mai la pace non sia ancora intervenuta in Africa del Nord e di sperare che essa si realizzi; perchè nonostante tutte le proteste di buona volontà fatte da Parigi, un cessate il fuoco non è stato ancora raggiunto. Infine metterà De Gaulle davanti alla sua eterna contraddizione: non si può pretendere un appoggio incondizionato dagli alleati, nel tempo stesso chiedendo a codesti alleati di non mescolarsi negli affari interni francesi, l'Algeria essendo considerata un affare interno francese.

De Gaulle passerà al direttorio. E spiegherà ancora una volta le ragioni che gli fanno chiedere da oltre un anno una posizione di preminenza per la Francia nella alleanza atlantica. Oggi insisterà sulla sua bomba atomica, sulla posizione africana della Francia (e ancora una volta cadrà nella contraddizione della guerra algerina) per avere la «parità» con Stati Uniti e Inghilterra. E qui il discorso si confonderà con il terzo punto del contrasto: la NATO. Perchè probabilmente Eisenhower replicherà che non si può pretendere una «parità», cominciando con una specie di sedizione nell'interno stesso della alleanza. Gli Stati Uniti non hanno esitato un momento a integrare loro forze con quelle dei paesi che De Gaulle considera «piccoli» — tra cui l'Italia — è rispettando gli accordi fatti che si può pretendere, a un certo punto, la discussione di tali accordi. E per quanto concerne la bomba atomica, non è improbabile che Ike rimandi De Gaulle alle dichiarazioni di ieri di Norstad: è la NATO che deve diventare la «quarta potenza nucleare» del mondo.

Un dialogo, dunque, di sordi? Potrebbe esserlo, se i due uomini di Stato non raggiungessero un compromesso probabile: De Gaulle risolva la guerra di Algeria, gli Stati Uniti, ciò fatto, potrebbero esaminare con maggiore attenzione le proposte francesi per un nuovo sviluppo della NATO.

E' questo il lato più appassionante della riunione di Parigi che riunisce, per la prima volta, i «tre grandi più uno» (Adenauer). L'importanza dell'incontro al vertice di Parigi non è più da sottolineare: esso precede il «vertice» mondiale: quello con Kruscev: il confronto fra i due mondi. Si spera che ogni disaccordo finisca per essere appianato e che si crei quello «spirito di Parigi» che i «grandi» più Adenauer pare vogliano al fine di stabilire una pace meno precaria nel mondo. Lo «spirito di Parigi» dovrebbe nascere da questi fatti: incontro De Gaulle-Eisenhower; incontro Adenauer-Eisenhower (subito dopo il primo); incontro Macmillan-De Gaulle e, infine, incontro Macmillan-Adenauer. Oltre, si intende, ai colloqui collettivi dei «grandi»: da soli, domani mattina e domenica mattina; con i loro Ministri degli Esteri domani pomeriggio, domenica pomeriggio e lunedì. I principali problemi pare che siano stati già risolti nelle loro grandi linee, restano da studiare: 1) Il problema tedesco: se esso deve essere considerato come un insieme unico con quello di Berlino oppure no. 2) La data del convegno con Kruscev. 3) La sede di tale convegno.

Potrebbe essere adottato per i tre punti questo principio: 1) Berlino è una questione a parte che, pertanto, non deve essere legata alla unità tedesca. 2) L'incontro Est-Ovest potrebbe avvenire verso la fine di marzo. 3) La sede potrebbe essere Ginevra se l'accordo sulla data fosse immediatamente sottoscritto da De Gaulle; potrebbe essere Parigi, se De Gaulle ponesse come condizione la scelta della capitale francese per sottoscrivere la data «più ravvicinata possibile» dei colloqui con Kruscev. Comunque sia, domani cominciano le «tre grandi giornate dell'Occidente»: e insieme comincia, nella storia del mondo, una epoca nuova: quella della coesistenza competitiva, della pace o, per lo meno, della distensione. E' davanti a una siffatta realtà che gli interessi degli uomini cederanno il passo alle speranze dell'umanità.

All'arrivo di Ike, per motivi di sicurezza, non è stato annunciato con precedenza a Parigi il percorso che il corteo avrebbe seguito dalla stazione fino all'Ambasciata americana. Di conseguenza non ci sono folle ad attendere il passaggio di Eisenhower. Viene rilevato solo qualche battimano da parte dei gruppetti di passanti che riconoscono le macchine del corteo, che procedono ad andatura sostenuta.

Anche a Tolone le accoglienze furono non troppo espansive e gran parte delle persone se ne stette a casa per vedere l'arrivo di Ike in televisione.

Stelio Tomei

Sospendono l'agitazione i tipografi dei quotidiani

Roma, 18

Si è avuto oggi un incontro dei rappresentanti delle organizzazioni nazionali dei lavoratori grafici aderenti all'UIL, CISL e CGIL, con i rappresentanti delle Associazioni nazionali degli editori e stampatori di quotidiani. Nel corso della riunione è stato deciso che le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro riprenderanno martedì 22 corr. In conseguenza è stata sospesa in tutta Italia l'agitazione dei poligrafici.

RIPERCUSSIONI A ROMA DEL NUOVO SUCCESSO CONSEGUITO DA MILAZZO

I fatti siciliani confermano l'incapacità di autonomia del PSI

Malumore tra i liberali e le destre per il tentativo aperturista della D. C. Passaggio del P.L.I. all'opposizione? - Un passo degli scelbiani presso l'on. Moro

Roma, 18

La situazione siciliana è giunta alla soluzione «milazziana» che è praticamente uguale alle precedenti, per cui si può parlare di esito positivo della «terza operazione» Milazzo. Ma nel contempo la situazione politica generale registra un indubbio chiarimento: il PSI ha respinto ancora una volta la possibilità di operare una politica autonoma, di poter dimostrare la sua indipendenza dai comunisti, ha messo in mostra il complesso di inferiorità e di dipendenza nei riguardi del PCI. C'è qualcosa di più; si è anche dimostrato, attraverso le ultime drammatiche battute della crisi siciliana, che nel PSI c'è una grossa spaccatura e che la sinistra socialista non obbedisce agli ordini della direzione nenniana.

Tirando le somme, si può dire quanto segue: la rielezione di Milazzo e il suo rafforzamento attraverso l'adesione di altri 4 voti «segreti», che secondo la maggioranza degli osservatori sono di provenienza missina, è un fatto negativo per la DC, che non è riuscita a scalzare o a rompere lo schieramento milazziano-socialcomunista che ha in mano l'Isola. Ma nel contempo la DC ha manovrato abilmente, riuscendo a porre i nenniani in una situazione imbarazzante, dimostrando quanto sia inconsistente la politica di Nenni e come sia scarsamente effettivo il suo potere sul partito di cui è leader.

Ma non si può fermare la valutazione dei fatti solo alla Sicilia. In effetti, quel che è accaduto a Palermo ha smosso le acque, ha messo in movimento tutto il fronte politico, ha registrato richieste di chiarimenti da parte dei liberali, di qualche settore democristiano, dei missini e così via. Ciò non significa, però, che ci sia una crisi in vista, come ha detto qualcuno. E' vero che i partiti si sono messi in movimento e che c'è del fermento in alcuni settori, ma non bisogna dimenticare che entriamo nel periodo delle feste e delle vacanze parlamentari. Avremo, pur fra episodi polemici e contrasti di qualche conto, un periodo di attesa fino ai primi di gennaio. Poi, con l'approssimarsi della riapertura delle Camere, la situazione politica tornerà a farsi «calda».

Il risultato positivo del chiarimento sulla politica nenniana non deve far dimenticare il malumore che i liberali, le destre e anche settori della destra democristiana hanno apertamente manifestato per le decisioni prese ieri dalla direzione della DC. Si riconosce che queste decisioni sono state abili dal punto di vista tattico, ma si lamenta il fatto che i dirigenti democristiani abbiano ritenuto di fare un'offerta di collaborazione ad un partito come il PSI che ancora non ha dato prove di essere democratico.

Si sono avute nella odierna giornata molte riunioni di partito dedicate all'esame della situazione siciliana e dei suoi ultimi sviluppi. I missini hanno tenuto due riunioni; in mattinata sono stati i parlamentari a riunirsi per ascoltare una relazione dell'on. Michelini, che iersera aveva avuto un lungo colloquio con l'on. Segni. La relazione di Michelini è stata approvata dai parlamentari. In serata Michelini si è poi presentato all'esecutivo del MSI, per riferire sugli ultimi sviluppi della Sicilia in base ad una relazione telefonica fatta dall'on. Almirante che si trova a Palermo. L'esecutivo ha concluso la sua riunione decidendo di chiedere una «chiarificazione» alla DC. Si è riunita anche la direzione del PDI per prendere visione di una relazione fatta telefonicamente da Covelli che è partito per la Sicilia iersera tardi.

Nel settore di centro-destra la presa di posizione più importante è stata però quella dei liberali. Si trattava della preannunciata riunione dei parlamentari liberali. Il punto di vista dell'on. Malagodi è stato accolto con favore dai presenti. Il leader del partito ha lamentato, tra l'altro, che la DC, non esitando ieri a parlare di una possibilità di collaborazione con i socialisti, alleati dei comunisti, non ha invece riservato un solo accenno alla possibile unione con quelle forze che possono essere definite «omogenee» politicamente con la DC. E' evidente che i liberali sono rimasti molto malcontenti per il fatto che i democristiani hanno ieri messo in mostra una spiccata preferenza per il settore di centro-sinistra in materia di alleanze. Secondo Malagodi, la direzione della DC «pur di facilitare l'ingresso al PSI nella cosidetta nuova maggioranza, non ha esitato a parlare di "ardito programma di autonomia", in un momento in cui l'espressione è carica di significati demagogici e anti-statali. In questo modo, ha concluso Malagodi, la DC rischia di perdere l'anima ma anche quell'equilibrio sul piano nazionale così faticosamente instaurato.

A conclusione, gli esponenti liberali hanno constatato quanto segue: 1) l'improvvisa apertura democristiana al P.S.I. in Sicilia, ha avuto come sola conseguenza logica la rielezione, con maggioranza accresciuta, dell'on. Milazzo, più che mai prigioniero dei socialisti e comunisti. 2) i recenti avvenimenti della D.C. confermano, in quel partito, contraddizioni e sbandamenti, dominati tuttavia dalla tendenza ad aprire verso il P.S.I. malgrado il suo massimalismo ed i suoi ribaditi vincoli con il comunismo. 3) siffatti atteggiamenti della D.C. aggravano la pericolosa incertezza che incombe su tutta la vita del Paese, ripercuotendosi in misura crescente sul piano politico, legislativo ed amministrativo, e confondendo i naturali confini tra democrazia e totalitarismo. In conseguenza sarà convocato il Consiglio nazionale del P.L.I. per un riesame di fondo della posizione del partito nei confronti della D.C. e del Governo che ne è l'espressione. Il Consiglio nazionale del P.L.I. si riunirà nei primi giorni di gennaio. Qualcuno pensa che il P.L.I. deciderà il passaggio all'opposizione e che ciò potrebbe far nascere la crisi di Governo proprio nel periodo in cui avrà luogo la visita di Gronchi in Russia.

Però anche nella D.C. c'è del fermento. Infatti, sotto la presidenza dell'on. Scelba, si sono

(Continua in II pagina)

La situazione

Eisenhower è sbarcato in Francia e ha raggiunto Parigi. Si incontrerà con De Gaulle, Adenauer e Macmillan per le riunioni al vertice occidentale. In tali riunioni sarà esaminata la tattica da seguire nell'incontro alla sommità con Kruscev, saranno discussi gli argomenti da trattare, saranno anche concordati gli orientamenti sui vari problemi. In fine si definirà la data della quale [illegible] proporre a Kruscev per il suddetto incontro alla sommità. Le riunioni al vertice occidentale si svolgeranno [illegible]. Poi Eisenhower ripartirà per recarsi a Madrid dove avrà un preannunciato colloquio con Franco. Le conclusioni dei quattro grandi occidentali saranno comunicate, martedì, al Consiglio della NATO. Per la data del vertice gli occidentali proporranno a Krusciov di tenere l'incontro alla sommità tra il 25 aprile e il 31 maggio.

A Parigi, il Presidente americano deve affrontare soprattutto [illegible] l'incontro con gli altri tre «grandi» dell'Occidente per tentare di conciliare le loro non poche divergenze in merito al dialogo con la Russia; deve affrontare anche il delicato tema dei rapporti tra Francia e Stati Uniti. Il colloquio che avrà con De Gaulle sarà [illegible]. Non sono [illegible] le questioni che dividono americani e francesi: è noto: l'integrazione delle forze armate della NATO e l'Algeria. Lo sviluppo degli avvenimenti [illegible] giorni dimostra che il contrasto non è facilmente superabile, ma nel contempo non bisogna dimenticare che Eisenhower ha una grande dote, quella del conciliatore. E' probabile che riesca a superare il contrasto con il Presidente francese.

[illegible]

Le forze armate argentine sono state poste in allarme in seguito [illegible] disordini e agitazioni.

Gli Stati africani indipendenti hanno presentato una protesta all'ONU contro le prove nucleari francesi nel Sahara.

Il Parlamento italiano ha preso le vacanze, per le festività natalizie e di Capodanno. Tornerà a riunirsi nella terza decade di gennaio.

In Sicilia è stato formato il nuovo governo regionale, sostenuto da una maggioranza socialcomunista e milazziana. L'on. Milazzo è stato eletto Presidente della Regione con 50 voti. [illegible]

IL SENATO HA APPROVATO LA NUOVA CLASSIFICAZIONE

CARCERE E GROSSE MULTE PREVISTI PER I SOFISTICATORI DI OLIO

Discorsi augurali del Presidente Merzagora e dell'on. Segni - Alla Camera Giardina preannuncia la presentazione di due leggi per la riforma ospedaliera

Roma, 18

I senatori hanno approvato la legge che dando una nuova classifica agli olii di oliva, vuol difendere i consumatori dalle frodi e dalle sofisticazioni.

E' olio di oliva commestibile — dice l'art. 1 — quello che contiene non più del quattro per cento di acidità e che non riveli odori disgustosi. I tipi di olio commestibile sono otto, divisi in tre gruppi. Nel primo sono compresi gli olii migliori: olio extra vergine di oliva; olio sopraffino vergine di oliva; olio fino vergine di oliva; olio vergine di oliva. La differenza fra l'uno e l'altro è data soltanto dal grado di acidità, che va dal minimo dell'uno per cento al massimo del quattro per cento.

Poi vengono due tipi di olio rettificato, denominati rispettivamente olio di oliva rettificato e olio di sansa rettificato; «rettificato» significa che il prodotto è stato reso meno acido con l'impiego di una sostanza chimica che non è nociva. Gli ultimi due tipi di olio commestibile sono: olio di oliva comune e olio di sansa e di oliva. Questi due tipi si ottengono mescolando olio vergine e olio rettificato. Le denominazioni dovranno essere chiaramente indicate sui recipienti. Gli olii ottenuti con processo di eterizzazione o per sintesi sono stati dichiarati dalla legge non commestibili.

Se i produttori e i commercianti non rispetteranno le norme sulla classificazione degli olii, incorreranno in pene che possono raggiungere nei casi i dieci milioni di multa e la reclusione fino a tre anni. La legge dovrà ora passare all'esame della Camera.

Prima della votazione hanno parlato il relatore CARELLI sugli aspetti tecnici del provvedimento e il Ministro dell'Agricoltura RUMOR, il quale ha assicurato che nel colpire gli speculatori il Governo conta però sulla collaborazione delle categorie interessate e dei cittadini per circoscrivere il triste fenomeno delle frodi.

La seconda legge in tema di olii che dispone il controllo fiscale degli stabilimenti che producono olii rettificati è stata rinviata in commissione per la messa a punto dei numerosi emendamenti.

Al termine della seduta, il sen. CINGOLANI, a nome dell'Assemblea, ha rivolto a tutti parole di augurio. Il Presidente del Consiglio SEGNI ha ringraziato il Senato per l'ottimo lavoro compiuto. Il Presidente MERZAGORA ha fatto un bilancio dell'attività degli ultimi tre mesi: l'Assemblea e le commissioni hanno approvato 115 disegni di legge. Dopo avere ringraziato la stampa e la radiotelevisione per gli ampi servizi parlamentari, il Presidente ha concluso rivolgendo al Capo dello Stato, all'altro ramo del Parlamento, al Governo, alla Corte costituzionale i più vivi voti augurali, «voti che — ha detto Merzagora — a nome di tutti i senatori io estendo all'intera Nazione nel fermo auspicio che la prossima festività natalizia rechi serenità e benessere in ogni famiglia italiana in quella prospettiva di pace che i recenti avvenimenti internazionali dischiudono».

Alla Camera il Ministro della Sanità GIARDINA, rispondendo agli oratori che nelle settimane scorse reclamarono una migliore organizzazione ospedaliera, ha annunziato la imminente presentazione al Parlamento di due disegni di legge. Il primo finanzierà l'istituzione di 133 mila posti letto nuovi, con cui si raggiungerà la media di dieci posti letto per mille abitanti, quota considerata ottima dall'Organizzazione mondiale della sanità; il secondo disegno di legge riformerà tutta la legislazione ospedaliera, dando agli ospedali un'organizzazione su base standardizzata e industriale. Giardina ha poi rilevato la necessità di stabilire una retta minima nazionale, sollevando in parte i Comuni dal pagamento delle spese di spedalità, che saranno pagate anche dalle Provincie.

Dopo queste dichiarazioni, il Ministro ha detto di accettare il contenuto delle mozioni dell'on. BARBIERI, comunista, e della on. Erisia Gennai TONIETTI, democristiana. Le mozioni hanno così raccolto la adesione di tutta la Camera.

Le riunioni di Parigi

PELLA RICEVUTO dal Presidente Gronchi

Roma, 18

Il Ministro degli Affari Esteri Pella è giunto alle ore 11 all'aeroporto di Ciampino con un quadrireattore di linea da Parigi, dove ha partecipato alla annuale sessione del Consiglio della NATO.

All'aeroporto il Ministro è stato ricevuto da alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Al suo arrivo il Ministro Pella ha dichiarato: «Già siete informati dell'esito soddisfacente dei lavori di questa sessione del Consiglio atlantico a cui ho partecipato assieme ai colleghi del Bilancio e Tesoro e della Difesa. Posso confermare che sono stati esaminati i diversi problemi politici che interessano in questo particolare momento, che unanime è stata la volontà di servire la causa della pace nella sicurezza con quel senso di vigile responsabilità con cui tutti dobbiamo andare alla ricerca di una migliore coesistenza nel desiderio dei popoli che aspettano in questa grande speranza.

«Sono stati affrontati — ha dett ancora Pella — anche i problemi di ordine militare, soprattutto quelli relativi alla integrazione delle forze armate, ed il loro esame continuerà nelle prossime settimane in sede tecnica. Ma soprattutto desidero qui sottolineare come proprio in questo momento in cui noi speriamo che la solidarietà della grande famiglia atlantica occidentale possa andare incontro ad un periodo in cui si posso lavorare soltanto per il progresso civile, sono state poste le basi per un orgramma decennale, quindi un programma ad assai lungo termine in cui gli sforzi solidali dovranno svilupparsi soprattutto sul piano della ricerca tecnica, del progresso scientifico, del progresso economico e sociale».

Nel pomeriggio il Ministro Pella è stato ricevuto al Palazzo del Quirinale dal Presidente Gronchi, al quale ha riferito sui lavori di Parigi.

UNA CIRCOLARE DEL MINISTRO COLOMBO AI PREFETTI

Aumentare per le feste la vigilanza sui prezzi

Ogni abuso dovrà essere represso nell'interesse della collettività - Per l'afflusso delle merci ai mercati

Roma, 18

Il Ministro dell'Industria e Commercio on. Colombo ha inviato una circolare ai Prefetti in cui, in considerazione del fatto che nel periodo delle feste natalizie e di fine anno si verifica normalmente un sensibile incremento degli scambi commerciali a causa dell'aumento della domanda di generi vari da parte dei consumatori, richiama l'attenzione dei Prefetti stessi, quali presidenti dei Comitati provinciali dei prezzi, sulla necessità di svolgere ogni possibile azione al fine di evitare, in tale particolare periodo, ingiustificati aumenti dei prezzi al consumo.

Al riguardo, il Ministro Colombo ha [illegible] prendere contatto con le autorità comunali per stabilire, d'intesa con le stesse, i provvedimenti da adottare al fine di favorire in tutti i modi possibili l'afflusso dei prodotti più richiesti durante le feste, specie nei grandi centri di consumo, e di assicurare, ovunque, un più accentuato e rigoroso controllo sullo svolgimento del commercio e in particolare sui prezzi di vendita praticati dai commercianti all'ingrosso e al dettaglio.

«Per quanto riguarda i prodotti alimentari oggetto di commercio nei mercati all'ingrosso, gli enti che tali mercati gestiscono dovranno fare in modo che lo sviluppo dell'offerta dei prodotti stessi non sia ostacolata da ingiustificati intralci o dalla mancanza di spazio per i posteggi di vendita, agevolando [illegible]».

Il Ministro Colombo ha altresì esortato i Prefetti e le autorità comunali ad intervenire presso i rappresentanti delle categorie del commercio per invitarli a dare la loro collaborazione al fine di ottenere che, nell'interesse delle stesse categorie economiche, il commercio possa anche in tale periodo svolgersi nel modo migliore e senza abusi da parte di commercianti poco scrupolosi; abusi che, oltre a recare danno ai consumatori, finirebbero per nuocere agli stessi venditori, anche perchè un maggiore guadagno unitario conseguente ad ingiustificati aumenti dei prezzi al consumo potrebbe incidere negativamente sul volume delle vendite e, quindi, in definitiva, sul guadagno complessivo.

«Comunque — conclude il Ministro Colombo nella sua circolare — se abusi del genere dovessero verificarsi, sarà necessario che essi vengano rigorosamente repressi nel superiore interesse della collettività».

TERRIFICANTE UXORICIDIO IN UN PAESE DELLA TOSCANA

Una donna strangolata dal vecchio marito cieco

L'uomo era stato costretto dalla moglie a mendicare: con i suoi proventi erano riusciti ad acquistare una casa, fonte di sempre più aspri litigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Firenze, 18**

Di un terrificante uxoricidio è stato protagonista il mendicante cieco Sante Venduti, di 74 anni, da Querceto di Tosi. Ha strangolato la moglie, Irene Enrichetta Morandi, di 79 anni, perchè stanco del suo atteggiamento di donna violenta e autoritaria che, non tenendo conto della sua età e dei suoi acciacchi, lo costringeva a trascinarsi miserevolmente per le strade a chiedere l'elemosina.

Il delitto è avvenuto ieri, poco prima delle tre del pomeriggio. Una descrizione dettagliata ne è stata fatta dallo stesso Venduti, afflitto, avvilito, dolente, ma non completamente pentito.

Sante Venduti si sposò circa 45 anni or sono, con l'Enrichetta. Lui faceva il manovale ed era un uomo abile nel suo lavoro, mentre Enrichetta mandava avanti la casa, una modestissima abitazione nelle vicinanze di Tosi, presa in affitto. La vita dei due coniugi è trascorsa per qualche tempo normalmente, fino a che, un giorno, un fatto nuovo, gravissimo, è giunto a turbare tutto l'equilibrio familiare. Sante, durante il suo lavoro di manovale, ricevè negli occhi degli schizzi di calce: e le lesioni che riportò furono talmente gravi che la sua vista fu quasi completamente menomata. Gli fu riconosciuta una pensione di invalidità di circa ventimila lire e altre sette od otto mila gli vennero passate dalla Previdenza sociale. Le cose naturalmente cambiarono. Il modesto provento non bastava alle esigenze della famiglia. L'uomo, spinto dalla moglie, e spinto in maniera piuttosto violenta e autoritaria, cominciò a chiedere a questo e a quello qualche soldo.

Cominciarono a entrare in casa modeste somme che, poi, con il trascorrere del tempo, si fecero più cospicue. Invecchiando il cieco destava sempre maggiore pietà.

Circa un anno e mezzo fa i coniugi, che da diversi anni non vivevano più in pace, ma in continui litigi, acquistarono una casa a un piano, una villetta carina, corredata di un garage con un giardinetto e un orto, sulla strada che da Tosi conduce a Donnini, in località denominata Querceto. La casa era stata intestata alla moglie.

L'Enrichetta, chissà perchè, si era messa in testa di lasciare, dopo la sua morte, la casa stessa a chiunque, meno che al marito. La frase che ricorreva spesso durante gli ultimi litigi fra marito e moglie era questa: «Tanto io la casa la lascio a chi mi pare». Era una frase che mandava in bestia il cieco, il quale dal mattino alla sera, per accontentare la moglie e per mettere da parte un po' di denaro, era costretto, con qualsiasi tempo, ad andare a chiedere l'elemosina.

Ieri, l'ultimo litigio è avvenuto poco prima delle tre del pomeriggio per un vaglia di pensione che sia la moglie che il marito volevano andare a riscuotere. Ad un certo momento la donna, secondo le dichiarazioni del cieco, avrebbe pronunciato una delle solite frasi che lo facevano andare in bestia. Approfittando del fatto che la moglie era quasi sorda, un'oretta dopo l'uomo è uscito di casa, ma poi vi è rientrato subito, in punta di piedi, senza che la moglie sentisse. Ha tirato fuori da un mobile un vecchio tovagliolo e, avvicinatosi alla moglie, senza che questa se ne accorgesse, le ha stretto il tovagliolo intorno al collo e ha fatto forza finchè non ha sentito che il corpo della sventurata si rilassava completamente.

La drammatica scena è avvenuta nella camera da letto. Compiuto il delitto, Santi Venduti è uscito di casa come se niente fosse e si è recato al paese, cioè a Tosi, che dista poche centinaia di metri dalla sua casa. Fingendosi allarmato diceva che temeva che alla moglie fosse successo qualcosa di grave perchè si trovava sola in casa e non rispondeva ai suoi ripetuti richiami. [illegible] I carabinieri di Tosi [illegible] nella villetta. [illegible]

Come si è comportato il vecchio a questo punto? [illegible]

domanda: «Che cosa hanno fatto? Fatemi toccare. Perchè non rispondete?».

Ma all'una e mezzo di notte, Santi ha smesso di fare la commedia ed ha cominciato a confessare. Tradotto a Firenze ha raccontato tutto. [illegible]

[illegible]

Fulvio Apollonio

I FATTI SICILIANI

(Continuaz. dalla prima pag.)

riuniti i deputati DC aderenti al raggruppamento di «Centrismo popolare» per un esame della situazione politica siciliana e dei suoi riflessi sulla situazione politica nazionale. I deputati scelbiani hanno unanimemente riconosciuto che attualmente ci si trova di fronte a «rapidi cambiamenti e a successivi cedimenti» determinati più da pressioni esterne che da considerazioni obiettive della situazione. I parlamentari scelbiani hanno pertanto deciso di far presente all'on. Moro le loro preoccupazioni, in ordine agli sviluppi della situazione politica, e di sottoporre al segretario del partito l'opportunità di una convocazione del consiglio nazionale DC per un esame della situazione stessa.

E ora passiamo a sinistra. Oggi la direzione del PSI ha tenuto tre sedute: la prima in mattinata, la seconda nel pomeriggio, la terza in serata. La direzione del PSI Nenni l'ha riunita non appena è pervenuta all'alba la notizia da Palermo che era sfumato ogni accordo per una eventuale combinazione tra DC, USCS e PSI. Le prime notizie sottolineavano già che l'accordo non era stato raggiunto per l'irrigidimento dei socialisti siciliani, notoriamente «carristi», e dei milazziani che, secondo alcuni ambienti democristiani, avrebbero chiesto al PCI di esercitare tutta la sua pressione sui socialisti per impedire un accordo che li avrebbe praticamente «ridimensionati».

Nenni pare che non abbia nascosto la sua irritazione per quanto era accaduto. Poco dopo è pervenuta da Palermo alla direzione una lunga e dettagliata relazione telefonica di Lauricella, il dirigente regionale del partito. Secondo tale relazione, la rottura si deve addebitare esclusivamente ai cristiano-sociali. Questa relazione ha contribuito a diminuire la tensione fra i nenniani e gli esponenti della sinistra socialista. Questi ultimi avevano fatto dichiarazioni di chiaro appoggio ai socialisti siciliani «carristi», che non avevano praticamente fatto nulla per favorire le direttive di Nenni e dei suoi.

Verso mezzogiorno Nenni invitava Lauricella a richiedere la ripresa a Palermo delle trattative con la DC e i milazziani. Lauricella si metteva in contatto con i rappresentanti degli altri due partiti stabilendo un incontro per le 14,30. Ma da parte milazziana veniva ostacolata la ripresa delle trattative. Sembra che fosse proprio Milazzo a non volerne sapere. Nenni aveva sperato fino allo ultimo che a Palermo si riprendessero le trattative. Sembra che abbia chiesto ai deputati socialisti siciliani di costringere Milazzo a cedere per la ripresa delle trattative, con la minaccia del ritiro del voto. Ma i socialisti siciliani ancora una volta non gli hanno obbedito.

In serata si è appreso che il «Popolo» pubblicherà domani un articolo dell'on. Moro in cui si attribuisce la responsabilità del mancato accordo a Palermo e ai socialisti siciliani.

«La DC — scrive tra l'altro l'on. Moro — in coerenza con la sua impostazione di fondo, ha nuovamente chiarito i suoi obiettivi, chiedendo chiarezza per la vita politica siciliana mediante il superamento della ibrida e distruttiva maggioranza milazziana e la liberazione dell'isola dall'ipoteca comunista. Per favorire il perseguimento di questi obiettivi la DC ha compiuto, abbandonando ogni considerazione di prestigio, sacrificando ogni interesse di partito, uno sforzo notevole, che nessun osservatore obiettivo potrà disconoscere. La DC s'è rivolta all'on. Milazzo, facendo appello nel modo più cordiale alla sua coscienza cristiana, che si doveva presumere non spenta, alla sua sensibilità democratica, al suo desiderio di difendere e sviluppare l'autonomia siciliana».

Ma «all'on. Milazzo non è bastato, se possibile, il solo appoggio esterno dei socialisti, non gli è bastata la collaborazione con i socialisti ed ha fatto di tutto per conservare la maggioranza frontista, per garantire la permanenza della ipoteca comunista, per subordinare gli interessi della Sicilia e della democrazia alla avidità di potere del partito comunista».

Per quanto concerne il PSI l'articolo del «Popolo» dice:

«La DC, con grande senso di responsabilità e comprendendo le difficoltà della situazione, non ha posto pregiudiziali sul programma, ma solo ha chiesto chiarezza politica, superamento della magigoranza frontista, libertà effettiva dalla ipoteca comunista. Non ha chiesto che la doverosa assoluta indipendenza del Governo dal voto e dalla influenza del PCI. Ma il solo accenno alla estraneità, a qualsiasi titolo, del partito comunista di fronte alla maggioranza, è bastato per mettere in crisi i socialisti e far fallire l'incontro.

«La rinnovata esperienza frontista è dunque nuovamente, per responsabilità dei socialisti, una sconfortante prospettiva della vita siciliana, una prospettiva d'instabilità, di disordine, di diseducazione, di disarmonia e in definitiva di regresso. E la vicenda non può essere che di amaro insegnamento anche per quanto riguarda i problemi generali della democrazia del nostro paese e ribadisce perciò la funzione insostituibile di garanzia e di guida della DC».

L'INTERROGATORIO DEI TESTIMONI AL PROCESSO DI GENOVA

DIFFICILE RICERCA DELLA VERITÀ NELL'INCREDIBILE GIRANDOLA DI MILIONI

Come la Ebe Roisecco «tranquillizzava» i suoi finanziatori

Genova, 18

L'intera seduta di stamane al processo contro Ebe Roisecco, imputata di truffa per 552 milioni di lire, è stata dedicata all'interrogatorio di Biagio Germoleo, l'ottantenne proprietario dell'Albergo Plaza a Milano e suocero dell'avv. Anchise De Bernardi, salvo una brevissima parentesi finale riservata al commissario di P. S. dott. Mele.

Il Germoleo compì diverse operazioni con la Roisecco, ma sempre e solo il tramite il legale genovese De Bernardi.

L'albergatore e finanziere calabrese, trasferitosi a Milano una sessantina di anni fa, ha sostenuto d'aver compiuto solo cinque o sei operazioni con la Roisecco, che ha incontrato pochissime volte. «Io trattavo solo con mio genero De Bernardi — ha detto —; lui mi ha prospettato l'affare, lui mi ha caldeggiato la solidità finanziaria e le aderenze della signora, lui mi ha assicurato un premio, mai interesse, per ogni operazione».

L'ultima, su grano come tutte le altre, fu di 70 milioni con la prospettiva per il Germoleo di incassare 150 milioni complessivi, il che rappresentava 80 milioni di interessi, cioè oltre il 100 per cento di realizzo per un capitale esposto per qualche mese. Ma l'operazione non finì bene. Germoleo riuscì a recuperare solo 20 milioni, perdendone 44.

Secondo la Roiseico, invece, il Germoleo ha realizzato in un complesso di una ventina di operazioni con lei, una cifra dell'ordine di oltre cento milioni netti, tenendo conto cioè della presunta perdita sull'ultima operazione. Lo stesso Germoleo ebbe a dirle, in una circostanza, d'aver nel complesso realizzato 65 milioni di lire.

«Escludo nella maniera più assoluta d'aver mai detto questo» h aaffermato il teste.

La Roisecco, chiamata al podio, ha insistito nella sua affermazione, m ale sue parole provocano vari richiami da parte del Presidente.

Più avanti si è discusso di una lettera che la Roisecco scrisse nello studio e dietro consiglio dell'avv. De Bernardi. Si era nel marzo 1953 ed il Germoleo reclamava la restituzione di somme anticipate. Occorreva comunque tacitarlo. Allora la Roisecco firmò una missiva su carta intestata E. R., datata Roma ma redatta a Genova dallo stesso avv. De Bernardi, in cui fra l'altro si diceva: «Sono stata convocata dall'on. G., il quale m'ha detto che la operazione dovrà ritardare 10 giorni... con lo stesso on. G. ho concordato che l'operazione fosse spostata di qualche tempo...».

Presidente al Germoleo: «Lei ha avuto questa lettera? Chi era questo on. G.?».

Teste: «Ma Gonella, diamine!».

Presidente: «Come diamine?».

Teste: «Gonella in quel tempo era segretario della D.C. e mio genero De Bernardi mi aveva detto che la signora aveva altissime aderenze nella D.C.».

Presidente (alla Roisecco): «Ma quando ha scritto on. G. intendeva alludere all'on. Gonella?».

Imputata: «Credo di no».

Il presidente allora ha chiesto a chi alludeva.

«Non so» ha risposto l'imputata.

Presidente: «In un certo punto si parla in questa lettera di proroga agli assegnatari. Assegnatari di che?».

Imputata: «Non saprei, come non saprei se l'avv. De Bernardi sapesse o meno che quanto scritto nella lettera era falso».

Presidente: «Perchè ha scritto tutto questo?».

Imputata: «Per tranquillizzare Germoleo».

I vari richiami all'imputata da parte del presidente di dire finalmente la verità ed abbandonare la reticenza si sono conclusi con un brusco invito alla signora a ritirarsi sulla panca.

Biagio Germoleo intanto ha continuato a sostenere d'aver compiuto solo cinque o sei operazioni in tutto, non venti come diceva la signora. A suo dire, alla fine egli non volle più saperne di operazioni di grano con la Roisecco, «perchè — ha detto — i guadagni troppo facili, 80 milioni per soli 70 esposti e anticipati, erano troppi e m'insospettivano».

L'avv. Ciurlo (difesa Roisecco) ha allora esibito un rendiconto delle varie operazioni Germoleo redatto da un commercialista milanese, il dott. Bosisio, dal quale esse risultano 20 e non 5 o 6. Secondo il rendiconto il Germoleo non avrebbe rischiato nulla: dai 15 milioni anticipati all'inizio ne avrebbe avuti 30 in restituzione, quei 30 sarebbero stati di nuovo dati alla Roisecco che ne avrebbe restituiti 38, arrivando così, ad un guadagno complessivo di 97.830.000 lire documentate, più un altro guadagno netto — pur tenendo conto della ultima perdita di 44 milioni — di 9.200.000 lire non documentato con sicurezza matematica. Secondo la relazione Bosisio il tasso d'interesse sarebbe variato dal 180 al 600 per cento annuo.

Il teste ha negato recisamente ogni valore al documento ed ha [illegible] una perdit[illegible] di milioni, [illegible] to preciso [illegible] to asserito. Infine, s[illegible]razioni in merito ad una questione sollevata dal Pubblico Ministero, l'avv. De Bernardi fu compensato con una somma di cinque milioni di lire su un totale di trenta nella prima operazione, ma nelle successive si pagò automaticamente partecipando con una quota assieme ad un cliente dell'Albergo Plaza, di cui il Germoleo non ha rivelato il nome. Su 50 milioni anticipati alla Roisecco, 25 erano del cliente, 20 di Germoleo e 5 di De Bernardi.

L'udienza è stata poi aggiornata a domattina.

UNA PAZIENTE OPERAZIONE DELLA «MOBILE» DI TORINO

Scoperto dopo un anno l'assassino di un giovane

«Gioanin» uccise nel corso di una rissa per futili motivi

Torino, 18

La Squadra mobile ha arrestato stamane, dopo indagini condotte per oltre un anno, l'assassino dell'operaio Carlo Gramaglia, di 42 anni, che era stato trovato ucciso il mattino del 2 settembre 1958 in una scarpata nei pressi del fiume Dora. L'assassino è il manovale Giannino Tamietto, di 25 anni, abitante in Torino in via Maddalene 366. Egli ha confessato di aver ucciso involontariamente il Gramaglia in un momento di rabbia ed in stato di ubriachezza, nel corso di una rissa scoppiata per futili motivi.

La polizia sta cercando ora di ricostruire con esattezza i particolari del delitto. La perizia necroscopica, infatti, aveva accertato che il Gramaglia, uscito alticcio nella notte fra l'1 e il 2 settembre da un'osteria di via La Salle, era stato colpito violentemente e ripetutamente al petto e al ventre, riportando lesioni interne che non sembrarono però mortali. La morte era stata attribuita a strangolamento. Il cadavere portava infatti stretta intorno al collo una cordicella, che venne riconosciuta di proprietà della vittima, la quale era solita portarla annodata alla propria bicicletta.

Il Tamietto che era sospettato dell'assassinio, ma contro il quale non era stata raccolta nessuna prova, sin dai primi mesi successivi al delitto, era stato sottoposto, a sua completa insaputa, ad una assidua sorveglianza e ad un continuo pedinamento ad opera di due sottufficiali della Squadra mobile. E' stato così possibile accumulare a poco a poco gli indizi sufficienti per motivare lo arresto del Tamietto. Meglio noto negli ambienti della malavita con il nomignolo di «Gioanin», egli era già pregiudicato per rapina, ed era stato già più volte protagonista di risse con ubriachi, ai quali spesso, dopo averli percossi e storditi, rubava i quattrini.

Il Tamietto, nel corso degli interrogatori, pur avendo ammesso di aver litigato con il Gramaglia, e di averlo colpito a morte la sera del 2 settembre 1958, continua a negare di averlo strangolato e rapinato.

A «Regina Coeli»

Tenta d'impiccarsi un giovane detenuto

Roma, 18

Il carcere di Regina Coeli continua ad essere agli onori della cronaca. [illegible]

[illegible] ma che sarà sottoposta ad autopsia. E' evidente che questi episodi possono essere stati provocati da cause naturali. Anzi è da ritenere che non vi sia nulla di anormale in essi. Tuttavia è evidente che nella situazione che si è creata acquistano un indubbio e penoso rilievo.

In riferimento alle notizie comparse sulla stampa relative a ventilate responsabilità di natura professionale collegate al «caso Elisei», l'Ordine dei medici di Roma comunica che nella seduta del consiglio del giorno 17 dicembre 1959 ha nominato una commissione d'inchiesta alla quale è stato affidato l'incarico di accertare la realtà obiettiva dei fatti.

Al Banco di Roma

Consuntivo del Civis alla presenza dell'on. Gronchi

Roma, 18

Il Presidente della Repubblica ha assistito alla manifestazione annuale del Civis, svoltasi nel salone del Banco di Roma sotto gli auspici del Centro italiano per la ricostruzione internazionale. [illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

La perturbazione continua il suo movimento verso le regioni meridionali e del medio Adriatico portandovi [illegible] piogge e p[illegible]. Sulle rimanenti regioni [illegible] intermittenti [illegible] vesci.

Temperature minime e massime di ieri: [illegible] 3; Trieste 6, [illegible] no 0, 2; To[illegible] 12; Bologna [illegible] Pisa 7, 14; [illegible] 8, 6; Pescara [illegible] 1; Roma 3, [illegible] Bari 5, 14; [illegible] 0, 10; Reggio [illegible] sina 11, 15; [illegible] nia 8, 18; [illegible] ri 5, 14.

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

9745 (—25).

Diversi: Baroni 542 (+2), Binda 48000 (—1900), Burgo 24895 (—105), Ginori 860 (—4), Ciga 7650 (+210), Italcementi 20695 (—5), Cementir 4000 (+30), Cer. Pozzi 980 (—12), Eternit 5200 (—50), Rejna A 1310 (—), Smeriglio 558 (—1,50), Linoleum 4300 (+50), Pirelli S.p.a. 6920 (+10), Ter. Acqui 8950 (—), Rinascente 562 (—), C. Acqua 920 (—), De Ferrari 1816 (—4), Elettrocarbonium 57800 (—).

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5750-5900, sterlina oro c. nuovo 5775-5925, marengo svizzero 4325-4475, oro 702-706, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Mercato resistente con ulteriori migliorie per Assicuratrice (più 2000), Gerolimich, Snia, Beni Stabili e Pirelli. Le Generali, trattate, scalano 200 punti (77500).

Titoli trattati: Generali 25, Gerolimich 25.

Bastogi 3110, Finmare 620, Finsider 1060, Generali 77500, Assicuratrice 84000, Ras 36000, Istria-Trieste 515, Lussino 8000, Martinolich 6550, Tripcovich 30100, Snia Viscosa 4420, Ilva 886, Montecatini 3170, Orda 275, Meridelettrica 1895, Terni 465, Stet 4200, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1403, Beni Stabili 5100, Immobiliare 1000, Pirelli it. 6960.

RICORDO DI CARLO STUPARICH

L'EROE E IL BAMBINO

OGNI volta quando torno a leggere il libretto delle «Cose ed Ombre» che ha lasciato di sè Carlo Stuparich, il sentimento che mi prende è quello di un grande rispetto. Forse è lo stesso sentimento che si prova davanti a tutte le cose giovani e semplici, messe a una prova troppo dura; non so. Ma certo è quel senso che tutti noi, amici e compagni di Giani, avevamo per questo fratello minore che silenzioso si avvicinava al nostro gruppo (carico di parole sonore!) con la sua smilza figura di adolescente troppo presto cresciuto, e con il suo silenzio, con il suo sguardo così difficile ad afferrare, e avvertiva di andare cauti, che là c'era qualcuno che ascoltava e capiva... e giudicava. Non ricordo di averlo mai sentito parlare. Ma spesso cedeva alle richieste del fratello e suonava il violino. Amava Beethoven e Bach.

Chi sa cosa sarebbe divenuto Carlo, se a ventidue anni la sua vita non fosse stata stroncata sul Cengio? Studente di lettere, aveva una preparazione eccezionale e una cultura filosofica personalmente approfondita (cauto verso gli autori di moda; in cerca sempre di farne non un cumulo di nozioni, ma una regola di vita). E le sue poche poesie, in mezzo alle lettere, ai diari, agli appunti, rivelano una condensazione di pensieri lungamente portati dentro. Lui, chiuso in una solitudine che lo rendeva estraneo ai compagni, sospettoso verso gli sfoghi senza controllo, verso gli slanci della fantasia, ha lasciato qualche riga di prosa, qualche strofa che non assomigliano a nulla che sia stato scritto in quegli anni, qualcosa di assolutamente personale. «I secoli non li ho contati; per me il mondo si scioglie in un ronzio vasto e intermittente di eternità». «Il cielo è azzurro di profondità — le cose son ferme e recise. — Passò un respiro di eternità — su queste solitudini derise».

* * *

Un poeta, dunque. Ma chi sa se la poesia lo avrebbe sempre accompagnato? In quel suo tenersi distante dai compagni di scuola, prima, e dall'ambiente della «Voce», quando poi, un anno prima della guerra andò all'Università; in quel non sentirsi persuaso dell'idealismo di Croce e di Gentile (che pure legge e rilegge, e discute all'infinito, ed ogni volta conquista un po' meglio) c'è proprio da pensare che un altro mondo lo attirasse: che alla fine si sarebbe dedicato alla musica. La sola vera amicizia (amicizia di spirito, non sentimentale) che strinse a Firenze fu con Giannotto Bastianelli; il ricordo più intenso di Firenze, erano i venerdì di Bastianelli e la rivelazione di musicisti nuovi. Ed i suoi grandi momenti deve alla musica: «Se le mani ho fredde, c'è il violino che dà loro calore e vita». «La Chaconne di Bach! la suono a frammentini, non mi altaleno, non scuoto la testa. Suono rigido».

«Suono rigido». Questo intimo rigore era certo quello che incuteva rispetto in Carlo. E rileggendo le sue lettere si comprende anche perchè noi ragazzoni scamiciati (facondi, oh, quanto facondi!) eravamo messi in soggezione, più che dal suo silenzio, dal suo sguardo che giudicava. Giani Stuparich aveva introdotto il fratello minore nel mondo del pensiero al primo sbocciare della sua anima. Ma mentre i giovani più maturi e gli uomini fatti ansimavano fra lo storicismo di Croce e il moralismo quasi lirico di Gentile, Carlo, nella sua solitudine triestina, esaminava con distacco quelle formule (addirittura magiche) che gli sembravano troppo astratte per essere una sincera disciplina di vita. «Se pronuncio la parola *spirito* sento sotto la parola tutto uno sprizzare di inconscia ironia — e così per qualunque termine filosofico». Altro voleva per sè dalla filosofia: «Sentire la realtà palpitante, senza fantasie mediatrici». Anche per la filosofia dunque valeva la sua regola: «Suono rigido». Era una regola di vita che andava dall'arte alle verità supreme — alla vita quotidiana. Che lo guidò fino al suo conscio, voluto sacrificio in guerra.

C'è un chiaro filo che lo porta là, in quella «grotta umida e solitaria dove ogni tanto una goccia di pioggia che mi corre giù per la schiena mi fa rabbrividire» — la grotta dove rimase assediato con i suoi granatieri per dieci giorni, fino all'ultimo uomo e all'ultima cartuccia (e l'ultima fu per lui). Se si riesce a vincere l'emozione, pensando a questo suo spirito così attivo, così scrupoloso, ed alla sua amara sorte, si vede cosa lo aveva portato là, a quell'unica conclusione compostamente attesa, con una vibrazione passionale da cui ogni anche minimo accento di disperazione è bandito con estrema dignità.

Vorrei raccontare la storia di Carlo, Carlo dal giorno in cui si arruola nei granatieri (il giorno stesso dell'entrata dell'Italia in guerra), Carlo sul Carso che va all'assalto e non esita un momento a continuare la sua corsa in avanti anche quando vede il fratello, l'adorato fratello, cadere ferito; Carlo nominato ufficiale e trasferito in un battaglione di vecchi territoriali (lui avrebbe potuto essere figlio di uno di loro), a costruire strade e, accasciato, a chiedere solo di ritornare al fronte. E intanto sempre più viva gli si riaccende la nostalgia della madre e del ritorno a Trieste, e di restare insieme con il fratello, testa a testa, come dietro il muretto della trincea sotto il bombardamento a Monfalcone. Ed in mezzo a tutti questi avvenimenti il senso della morte che si accosta, inevitabile. «Ho un presentimento, che io non potrò svolgermi più altro, nè aumentare la mia attiva esperienza; che io non potrei altro che ripetere quotidianamente la mia poverissima vita; perciò mi sento pronto a tutti i casi. — Uno che non ha fatto disegni di attività, accetta a braccia aperte ogni destino».

«Suono rigido» aveva scritto. Ed un'altra volta: «Siamo come viviamo». E poi: «Disciplina ci voleva, sicuro. Non basta passione». Ed era lieto che Scipio Slataper gli avesse scritto un giorno, rispondendo a non so quali sue confidenze: «I sentimenti se vogliono farsi valere diventino ragione».

Ecco perchè vorrei raccontare la storia di Carlo, di questo giovanissimo animo che con tanto coraggio seppe costruire se stesso — ma non bisogna fare cattiva letteratura sui nostri morti. Sì, questi giovani che con tanta ansia correvano alla guerra, avevano in segreto ben segnato il loro destino. Falco Marin, Ruggero Fauro hanno visto, si può dire, molto tempo prima come sarebbero morti. Carlo Stuparich aveva lo stesso presentimento, sebbene la guerra e l'irredentismo e la politica non appartenessero al suo mondo spirituale: per lui l'irredentismo era un sentimento connaturato, come in tutti i triestini; ma come questo sentimento sarebbe potuto realizzarsi, questo si può dire che, prima della guerra, non avesse pensato mai.

Quando la guerra scoppia, la prima reazione è quella del cittadino di un mondo spirituale. Nell'agosto del '14 scrive a Bastianelli: «Ed ora c'è la guerra e vi è interessata tutta l'Europa; chi può dire dove andremo a finire; se viene ridestato lo spirito achilleo delle nazioni c'è pericolo di una seconda età del bronzo».

Che non è certo il sentimento di quelli che avevano atteso per tutta la vita questa guerra dalla quale doveva venire la liberazione di Trieste. Ben presto però è preso nella grande ondata patriottica, e molto prima che l'Italia entri in guerra, va agli esercizi militari di un battaglione di volontari: «Studio pochissimo perchè voglio inverginare questo mio corpo triturato da vane preoccupazioni ed occupazioni». E su questo fermo proposito tiene duro attraverso tutte le dolorose peripezie della vita militare, più pesante nelle retrovie che in trincea. «Bei tempi del resto, noi si vive. Pensate alcuni anni fa quando tutto si trascinava per la solita via; adesso è epoca di doveri e di sacrifici e l'uomo può liberarsi del suo egoismo abitudinario».

* * *

Sì, questo è il volto mostrato in pubblico. Ma in cuore? Nel suo testamento (3 luglio 1915) si alza davvero come la vittima designata davanti all'altare; ed il sacrificio gli sembra così grave che sente il bisogno di domandarne perdono alla madre: «Mamma mia, perdonami. Con grande passione di dolore son qui nella violenza di questa guerra; ma pensa che dovevo; dovevo anche in riguardo tuo, perchè la tua carne è nobile e non vile. Noi patiremo ma sempre saremo nobili; morremo e sempre nobili».

Si torna con il ricordo a una breve prosa di Carlo: «Spesso mi divertivo a suonare il violino, seduto sotto la gabbia del canarino appeso in alto sulla parete, quando vi batteva il sole. Giocavo più che suonare, facevo dei trilli, dei saltellati, dei pizzicati, fuori di ogni misura e tonalità...». E l'uccellino «come preso da una gioia troppo piena, la lasciava espandere in una cadenza continua di note... Allora smettevo di suonare e lo guardavo contento finchè cessava. Poi io a ricominciare, esso a seguire, e avanti, così mi divertivo a lungo senza seccare nessuno. E il ricordo di un tempo così speso non mi portò mai disgusto».

Vi sono due creature, dunque, in lui; quella che «suona rigida» e quella che gioca col canarino, e proprio il tempo così speso non gli porta mai disgusto, lui così facilmente disgustato di tutte le filosofie e dei contrasti che suscitavano in lui, ed il ragazzo che gioca col canarino è sempre più vivo, sempre più domanda posto per sè, sempre più si impossessa dell'anima, come gli orrori della guerra si fanno più pesanti. «La salute non va male, e in genere non va male» — scrive al fratello appena ritornato dalla battaglia di Monfalcone. «Ma certi momenti: mamma mamma mamma; mi pare un'assurdità di non poterla vedere... Io penso che per vivere ho bisogno di essere sempre bambino accarezzato da mamma». E lo stesso giorno, ad un'amica alla quale non può parlare con la stessa franchezza del fratello, sublima la sua desolazione in queste chiare grandi parole: «Per adesso siamo vivi, ma molti molti amici e uomini cari son morti; bisogna esser pronti ad andarsene pur noi più serenamente possibile».

Non domanda altro che la serenità; per altri otto mesi, questa serenità, che è poi dignità, fermezza, una vernice di stoicismo che non lascia trapelare il dolore, il dolore privato, è la sua sola ambizione. Questo volto volutamente costruito è perfetto; ma più appare sereno e fermo davanti ai suoi soldati o agli amici ai quali non mostra il suo intimo cuore; più in questo cuore il bambino nascosto piange. «Non dovevi augurarmi» scrive a un'amica che gli ricorda il giorno di festa della madre. «Ho speranze col sole e presentimenti quando fa scuro».

* * *

Gli ultimi giorni sul Cengio, l'ultima settimana del maggio 1916, quando è già chiuso nella posizione che non potrà più essere liberata, alcuni brevi biglietti raggiungono ancora la retrovia. Il 25 maggio cerca di tranquillizzare un amico, che immagina turbato per l'andamento dell'offensiva nemica sugli Altipiani: «Riguardo la situazione si può essere un po' tristi ma non scoraggiati, pensando specialmente che ogni vita è a momenti e ogni vita deve avere i suoi dolori. E così ogni storia». E le ultime righe sue che ci sono rimaste, del 27 maggio, tre giorni prima della fine, lo mostrano più indifeso che mai, eppure sempre ugualmente preparato a qualunque sorte: «Pensavo quando racconterò a mamma questi duri anni. Ma il pensiero era troppo dolce e l'ho scacciato». Che è stata forse la vetta più alta del suo eroismo: respingere ogni consolazione che potesse ammorbidire l'animo, quest'animo così tenero che dopo avere tanto cercato aveva scoperto di sè un'unica verità, di essere un puro, innocente bambino.

Alberto Spaini

Sir Laurence Olivier assieme alla moglie Vivien Leigh ad uno spettacolo di beneficenza

INCONTRO CON LA CITTA' CHE SIMBOLEGGIO' IL FAVOLOSO MESSICO

FASCINO D'ALTRI TEMPI NELL'INCANTEVOLE VERACRUZ

Dal suo porto salpavano i galeoni spagnoli con le stive colme d'oro e d'argento - Pittoresca umanità su traballanti carrozzoni

DAL NOSTRO INVIATO

Veracruz, dicembre

Mi accodai al gruppo di persone che facevano ressa sotto il portico e, lentamente avanzando, mi trovai nell'interno di una chiesa. Con grande sorpresa, perchè c'erano diverse ragazze abbigliate in un modo da far pensare ad un ballo o alla passeggiata con il fidanzato su un lungomare scintillante di luci. Avevano ampie scollature, grosse collane, i capelli fermati da pettini tempestati di minute perline, camicette di pizzo, le gonne a sgargianti colori e piccole gemme ai lobi delle orecchie. Credevo, seguendole, di entrare in un luogo dove si tenesse una festa o in un giardino con musica, mai nella semioscurità di un tempio.

Sui sedili, già tutti occupati, scorsi come un molteplice battere di ali. Erano i ventagli agitati dalle donne a produrre questo curioso effetto. Rapidi, lievi tocchi di colore, come di farfalle che si posino agitando le ali nella penombra. Effluvi di contrastanti odori si mischiavano, quello dei fiori, dell'incenso, dei ceri accesi, dei capelli e dei corpi sudati, mossi dallo sventaglio dei ventagli.

Vegetazione lussureggiante

Così ricordo il mio primo incontro con Veracruz. Un modernissimo autobus della Compagnia d'Oriente mi aveva depositato da pochi minuti nella città. Otto ore di viaggio, durante le quali, attraverso montagne, vallate, cittadine tipicamente coloniali e villaggi precolombiani, avevo visto mutare flora, colori, atmosfera e costumi. Dall'altipiano di Città del Messico, sovrastato dalle cime ghiacciate dei vulcani Popocatepetl e Ixtaccihuatl (familiarmente chiamati «Popo» e «Izta»), ora fitto d'abeti da ricordare il nostro paesaggio alpino ora di aspetto quasi carsico, alla vegetazione lussureggiante, alle piantagioni di banane, di cocco e di caffè dei Tropici. Dalla severità dei costumi del Nord, alla sensualità ed ai colori squillanti del Sud. Avevo lasciato lungo le «careteras» ed ai margini dei «ranchos» e delle «granyas» i pastori intabarrati nel «poncho», le carovane di muli e di asini e quell'unico pezzo di scultura che sono le donne con attaccato alle spalle il «niño» avvolto nello scuro reboso.

Ero, via via, penetrato in un'incantevole giungla che mi ricordava i quadri esotici di Gauguin, un mondo che viveva in un'esplosione di verde, dove il barbiere serviva i clienti sotto i sicomori ed i mangos, le donne avevano lunghi o a trecce i capelli corvini e sapevano sorridere. E, poco prima, c'erano stati campesinos su biciclette infiocchettate, laghi vellutati su cui scivolavano canoe decorate di fiori, laghi che, un tempo, erano letteralmente coperti da zatteroni ancorati al fondo, fatti di tronchi e di canne, su cui gli indios avevano collocato terra e piantate orchidee, sì che sembravano isole naturali, «Isole galleggianti», isole di fiori, come erano allora chiamate. C'eravamo fermati a Puebla, detta la «Piccola Roma» del Messico per le sue numerose e belle chiese, avevo sentito il profumo delle sue diecimila gardenie, mentre ad Orizaba avevo bevuto un «refresco» nel «Salon El Merendero», dove non potei rifiutare ad uno dei tanti sciuscià che mi lucidasse le scarpe. Avevo percorso in senso inverso lo stesso cammino compiuto da Cortes nel 1519.

Veracruz, città di marinai, di commerci fiorenti, il porto tropicale entro cui gettano le ancore mercantili di ogni bandiera per caricare vainiglia, tabacco e caffè, da cui salpavano i galeoni spagnoli con le stive piene dell'oro, dell'argento e delle pietre preziose del favoloso Messico azteco, punto di partenza della conquista spagnola del Messico, forziere di segreti tesori, rotta verso la quale puntavano i velieri corsari, residenza di governatori, città di avventurieri e di piccole incantevoli fanciulle creole. Appena arrivato m'ero buttato per le sue strade, preso da un dolce stordimento e, non ne avevo percorso molte che, come dissi, mi trovai, con grande sorpresa, dentro una chiesa, la Cattedrale di Santa Monica, a vedere una moltitudine di farfalle battere le ali. Sì, i ventagli di quelle donne dal capo coperto dal fine merletto della mantiglia, di quelle fanciulle dalle gonne ricamate di oro ed argento, quel battito bianco, ritmico, lieve nell'oscurità qua e là chiazzata dal linguiggiare rossastro dei ceri e rotta, in un solo punto, dall'aureo splendore del tabernacolo erano Veracruz.

Attraversai la chiesa ed uscii. Davanti a me un lungo porticato dalle svelte colonnine color crema, gente seduta ai tavolini di un grande caffè, diverse orchestrine che facevano una musica precipitosa, battendo su uno strumento chiamato marimba, agitando maracas. Era il molto rinomato «Café de la Parroque», antico popolare ritrovo di cui già avevo inteso parlare a Città del Messico. Nell'interno, appesi al soffitto, una cinquantina di neri ventilatori giravano vertiginosamente, una monumentale argentea macchina caffè espresso troneggiava sul banco delle mescite, simile ad una medievale armatura da palio. C'erano vecchie signore con il cappellino infiorato e la veletta, vistose dame ingioiellate che stringevano in pugno il fazzolettino madido di sudore, gentiluomini dal volto abbronzato.

E, come evocato dai miei sogni, incontrai l'uomo dalla gamba di legno. Se ne stava poggiato al banco, un grosso sigaro in bocca, aveva un berrettaccio da vecchio lupo di mare, una mano infilata sotto la cinta dei pantaloni, beveva ad un enorme boccale di birra, solitario, sicuro di sè, burbanzoso. Stetti a guardarlo, quasi non credendo ai miei occhi. Quante volte l'avevo già visto! Questa figura dimenticata nel fondo dei miei giovanili sogni in technicolor, attorno alla quale ruotavano, tra scoppi di bengala e colpi di cannone, malinconiche figlie di vicerè in attesa d'essere rapite dal bel filibustiere, pranzi pantagruelici, sbornie, mozzi coraggiosissimi, ribaldi umiliati, scrigni di gioie, fanciulle con il fuoco nelle vene, rotolare di dadi, botti e cantiniere procaci. Dovevo venire a Veracruz per incontrarlo in carne ed ossa. Fui quasi sul punto di seguirlo, quando aprendosi la via tra la folla, uscì dal locale, dal quale di lì a poco comunque me ne andai anch'io attirato da alcuni squilli di tromba.

Sulla terrazza del Palazzo Municipale, nella vicina Plaza de la Constitution, una banda aveva cominciato a dare concerto. I musicisti avevano il berretto dell'uniforme, ma la camicia fuori dei calzoni, il maestro teneva la bacchetta in pugno, ma le maniche della camicia rimboccate ed un fazzoletto annodato al collo. Presto il fragore si fece assordante, gli squilli di tromba, i colpi di tamburo si mescolavano a quelli delle marimbe e delle maracas dei suonatori del caffè. Musica in basso e musica in alto, un accavallarsi di motivi, un'orgia di note, una atmosfera da corrida. E a tutto questo bailamme di suoni si aggiungeva lo sferragliare dei vecchi tram, le grida dei venditori di dolci, di collane, di biglietti della lotteria nazionale, di giornali. Un pandemonio però che non pareva disturbare menomamente la gente, la quale continuava a sorbire i «refrescos» a discutere a giocare a dama e agli scacchi e a leggere il giornale.

Gaia atmosfera

Musica, verdi luci dondolanti da vecchie lampade, archi, semiarchi, neri occhi di portici, fantasiose insegne... «Peluqueria Louis XV», «Bar Diligencias», «Café El Delirio», «Hôtel Colonial»...

I tram! Traballanti carrozzoni dalle fiancate scoperte, specie di giostre su cui siede una tra le più pittoresche folle del mondo: baffi, collane di grosse perle bianche, crocefissi d'oro, braccialetti variopinti, sombreri, nastri, pon-pons e i monelli che li rincorrono, che vi saltano sopra e si divertono a passare da un sedile all'altro tenendosi aggrappati all'esterno, il bigliettario che soffia in una specie di corno e dà energiche tirate alla cinghia di cuoio della sonagliera.

Non potei resistere alla tentazione e salii sopra al primo che mi capitò, senza sapere dove mi avrebbe portato. Vidi salire e scendere quella bella gioventù dalla pelle abbronzata, odorosa di mare, sulla quale sprazzi di luce di osterie e di lampioni facevano lampeggiare denti pupille chiome e ornamenti. Scorsi interni di palazzine rossi che parevano incendi, altri celesti come una scena da mille e una notte, balaustre, porte in ferro battuto che erano tutto un ricamo fantastico. Scesi come avvertii il soffio del mare, una brezza che sapeva di coste fiorite. Alte palme si allungavano lungo la spiaggia, i capanni erano fatti di paglia, gli ombrelloni di quelle enormi foglie che qui chiamano orecchie d'elefante, sul mare nero si riflettevano le luci degli alberghi dei «balnearios», dei ristoranti. Diversi bambini, nudi come vermi, si avventuravano nell'acqua, incuranti dei «tiburones», pesci voraci che, a quanto mi dissero gli amici di Città del Messico, non di rado si spingono sino alla riva.

Mario Albertazzi

La principessa Soraya lascia la residenza del principe Orsini dopo aver partecipato al ricevimento offerto in suo onore

La rivista «Turismo»

Appuntamento con la neve: la bella rivista diretta dal collega Mario Maurizi vi giunge puntuale anche quest'anno, col suo fascicolo di dicembre, dedicato appunto alla stagione invernale in alta montagna. Una serie di fiabesche visioni illustrano gli interessanti articoli, dovuti a una brillante rosa di collaboratori. Il sommario reca le firme di Emilio Marcuzzi, Remigio Marini, Guido Colonna, Jolanda Giuffrè, Cesare Verani, Elio Balestrieri, Luigi Servolini, Armando Zamboni, Giorgio G. Ravasini, Giovanni Petronilli, Luigi Pasquini, Luigi Pescasio e Leone Comini. Recensioni, cronache d'arte e notizie varie completano il ricco numero della rivista.

MEMORIE DEL SOGGIORNO DI NAPOLEONE ALL'ELBA

Nominò generale un medico che gli aveva prestato del denaro

Si progetta di istituire un Centro di studi napoleonici a Portoferraio - Rivelazioni di un documento inedito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Livorno, dicembre

E' destino che ad ogni fine di autunno, quando ormai si sono chiusi i conti della stagione balneare e turistica e si incominciano a precisare i progetti e le speranze per il nuovo anno, si ritorni invariabilmente a parlare di due problemi.

Il primo è quello di trasformare la dantesca Isola della Capraia in una magnificente stazione balneare e climatica con la certezza di crearne in pochi anni una nuova Capri. A questo scopo basterebbe togliere via dall'isola la colonia penale, la cui presenza, come è ovvio, rende impossibile ogni trasformazione e non consiglia certo una industria dell'ospitalità. Il problema adunque non sarebbe difficile da risolvere, tanto più che esisterebbero già imprese, pronte ad impiegare grossi capitali. La soluzione dipende esclusivamente dalla buona volontà del Ministero di Grazia e Giustizia. Ma da quando ho frequentato Livorno, cioè dal primo dopoguerra, ho sempre udito innalzare voti perchè l'Isola della Capraia sia liberata dal penitenziario, ma purtroppo sempre invano; e ciò stupisce, pensando ai vantaggi indubbi, che ne verrebbero non solo all'isola ed a Livorno, ma a tutta l'Italia, per l'afflusso di turisti e di capitali stranieri.

Il secondo problema, che riappare ogni anno, come un prestigioso mostro di Loch Lomond, è quello della istituzione di un «Centro di studi napoleonici» nell'Isola d'Elba. La proposta venne avanzata ai poteri centrali e locali da un congresso, svoltosi nel 1954 sotto la presidenza del dott. Artom. Da allora si è tanto parlato e scritto di tale centro, ma è rimasto un bellissimo sogno. In questi giorni se ne torna a parlare per la scoperta di una strana lettera che getta una luce nuova su alcuni episodi ignorati della vita dell'Imperatore all'Isola d'Elba.

Bisogna premettere che anche qui è in gioco un indubbio incremento turistico, che darebbe vantaggi finanziari a tutta l'isola, che, sia detto in sordina, ne avrebbe molto bisogno. All'Elba accorrono quasi di continuo studiosi e curiosi, che desiderano rendersi conto personalmente dei luoghi del primo esilio napoleonico, che ha ancora molti segreti da svelare. Vi accorrono in prevalenza i francesi, che vi hanno anche fondato un campeggio permanente. E' logico quindi pensare che turisti vi andrebbero in maggior numero, se si potesse aumentare il richiamo ed il fascino con raccolte di cimeli non ancora noti e di documenti probanti ogni particolare della permanenza di Napoleone nell'isola dal 4 maggio del 1814 al 26 febbraio del 1815.

Gli abitanti dell'isola hanno capito da più di un secolo quale vantaggio può venir loro dai ricordi napoleonici e per ciò mantengono un culto alla memoria del grande Corso; un culto che non è venuto mai meno in tanti anni di storia. Basta dire cha dal 1822, il 5 maggio di ogni anno, nella chiesa della Misericordia, posta fra il centro di Portoferraio e la Casa dei Mulini, che fu la residenza dell'Imperatore esiliato, si celebra una messa di suffragio per lui. Il rito si compie con commossa solennità, esponendo al centro della chiesa un sarcofago in noce, che è la copia fedele di quello che conserva i resti mortali di Napoleone e sopra di esso si stende la bandiera a banda rossa con tre api in campo bianco, che egli aveva adottata per il suo piccolo regno elbano.

Tutti sanno che a Portoferraio, nella Pinacoteca Foresiana, esiste una sala con dipinti, sculture (fra cui una «Galatea» attribuita al Canova e che ornava Villa S. Martino, residenza estiva del Bonaparte) ed altri cimeli, attinenti tutti alla vita dell'esule; si sa anche che per volontà del principe russo Anatolio Demidoff, che aveva sposato Matilde, la figlia di Gerolamo Bonaparte, già vicerè di Westfalia, si istituì nella detta Villa S. Martino un museo napoleonico, in gran parte disperso.

Ma evidentemente museo e pinacoteca non bastano a far luce sopra uno dei periodi più tormentati e più avventurosi della vita di Napoleone; e ce lo conferma una strana lettera, venuta a conoscenza in questi giorni. Essa porta la data del 27 dicembre del 1857. Fu scritta da S. Miniato (Pisa) da un certo Luigi Valtancoli, non meglio identificato, ad un amico suo, che gli richiedeva notizie sul dott. Crispino Lapi, che nel 1814 si trovava all'Elba ed ebbe per ciò la ventura di diventare il medico personale dell'Imperatore. Lo scrivente in tale lettera, di stile tutt'altro che letterario, dichiara di avere udito dalla bocca del dott. Lapi «i racconti più minuti sul modo di vivere di Napoleone all'Elba».

Da tali confidenze si ricava che il grande esule comprò la Villa S. Martino coi denari prestatigli dal medico e sempre con denari del dott. Lepi la restaurò e l'ampliò rendendola «deliziosa e magnifica» sotto la direzione dello stesso medico. Napoleone, non potendo restituirgli le somme imprestate, in compenso lo nominò suo generale. Il Valtancoli continua: «Quando Napoleone fu sul punto di partire dall'Elba per tornare in Francia e regnare cento giorni, donò al Lapi mediante atto civile la sua tenuta di S. Martino, ma ne prese possesso il generale toscano, quando conquistò l'isola (mi rimetto alla *Gazzetta* di quel tempo)».

Meno male che questo generale era anche medico. Dopo la caduta di Napoleone consumò tutto il suo in tentativi legali per venire in possesso della Villa S. Martino, che era realmente sua. Ridottosi in miseria, accettò il posto di medico condotto a Montaione, pittoresco paese sopra Castelfiorentino e là morì «di un attacco di gotta al petto», come scrive il Valtancoli. Lasciò le poche cose sue ad una sorella e ad una nipote. Lasciò loro anche importanti carte, fra cui documenti dell'esilio napoleonico all'Elba. «Fra tali carte — scrive il Valtancoli — io veddi un giornale, nel cui margine vi erano alcune annotazioni che Crispino dicevami opera di mano di Napoleone. Ho veduto pure altro giornale ove era trascritto l'inventario di tutti i materiali da guerra ,esistenti nell'isola, quando Napoleone partì, i contratti di compra di S. Martino, le spese della caccia di Napoleone alla Pianosa, molte altre curiosità».

Dove finirono queste carte? Lo stesso Valtancoli nella sua lettera ritiene che siano passate in proprietà o di certo Tavanti, che per qualche tempo fu fidanzato della nitope del dott. Crispino Lapi, oppure di certo Del Lupo, che sposò poi la detta nipote.

Comunque sia, il ritrovamento della lettera del Valtancoli è un motivo, che si aggiunge ai mille altri per dimostrare la necessità e l'importanza di un Centro di studi napoleonici, che si occupasse con rigore scientifico di tutto ciò, che è ancora recuperabile intorno all'esilio dell'Imperatore nell'Isola d'Elba; e lo ordinasse e lo conservasse.

E' inutile aggiungere che questa istituzione potrebbe dar luogo ad interessanti scoperte e più di ogni altra di questo genere ottenere una vasta risonanza internazionale.

Michele Campana

Ieri a Roma

APERTA LA MOSTRA dei disegni francesi

Roma, 18

Nel quadro del recente accordo culturale italo-francese, nelle sale del museo di Palazzo Venezia è stata ordinata una grande mostra che raccoglie 207 disegni e 15 bozzetti plastici appartenenti all'arte francese di cinque secoli: dalla fine del Trecento agli inizi del Novecento, in una scelta raffinata ove sono presenti tutti i maggiori nomi della storia artistica di Francia. Si tratta di un ampio panorama dell'arte di un popolo che, attraverso la via più diretta e delicata, quella del disegno, permette di giungere nell'intimo dell'artista: processo che se non sempre può portare ad un risultato positivo di ricerca, conserva sempre tutta la spontaneità del primo momento di ispirazione. La mostra è stata inaugurata oggi dal Ministro Medici.

Le opere, provenienti dai musei e dalle raccolte private della Francia, dell'Olanda e della Svezia, vanno da un codice miniato della fine del '300 all'ultimo Toulouse-Lautrec, attraverso Fouquet per il '400, François Clouet per il '500 e quel Jacques Bellange, del primo '600, che appare oggi così spiritosamente moderno. Per il '600, una accurata scelta di disegni del Poussin si accompagna ad un'altrettanto interessante serie di disegni di Claudio di Lorena; per il '700, è presente un cospicuo numero di preziosi fogli di Watteau e di Fragonard, di Boucher e di David (presente con un solo pregevole disegno proveniente dal Louvre), di Ingres e del realistico Gericault, del quale sono presenti due schizzi per il celebre quadro della «Zattera della Medusa». Per il primo '800, è presente un'accurata scelta di fogli, molti dei quali colorati ad acquarello, di Delacroix, presentato negli aspetti più vari del suo genio. Di Courbet è esposto un solo raro disegno a carboncino, mentre Corot è rivelato da un delicato studio di nudo. Nella sezione dedicata all'800, che è la più ampia e la più vivace della mostra, si trovano rappresentati, tra gli altri, Millet con due paesaggi, e poi, abbondantemente, Degas, Manet, Renoir, Seurat, Signac, Gauguin, Toulouse-Lautrec. L'arte del disegno infatti sfocia nella Francia dell'800 in una molteplice gamma di ricerche e di invenzioni, in cui tutte le tendenze e anche le tecniche dell'arte internazionale si trovano in luce: Parigi infatti sta per rimpiazzare Roma quale per gli artisti francesi era stata nel '700: un crogiolo in cui si concentrano le energie vitali dell'arte.

Libri ricevuti

Nel 1942, mentre il mondo andava a fuoco fra le fiamme del conflitto più spaventoso della storia, un grande scrittore viennese moriva quasi sconosciuto a Zurigo dove si era ritirato nel 1938. Era Robert Musil uno dei più grandi scrittori moderni in lingua tedesca, l'autore di quell'«Uomo senza qualità» che, pubblicato nel 1931, sotto gli auspici di Thomas Mann doveva essere riscoperto molti anni dopo e venir considerata a ragione una delle opere più importanti della letteratura contemporanea. Oggi di Robert Musil — la cui fortuna postuma ricorda sia pure in chiave tragica la vicenda del nostro Italo Svevo — è comparsa in libreria un'altra opera, o meglio l'opera prima *Il giovane Törless* pubblicata da Lerici di Milano a cura di Giorgio Zampa autore della bella traduzione e di una breve, precisa introduzione. Scritto nei primi anni del '900 e pubblicato nel 1906 da un editore a Vienna e poco più tardi a Monaco, il romanzo suscitò subito grande interesse o meglio uno scalpore più legato al contenuto che al grande valore estetico dell'opera. La storia di questo giovane Törless è la storia della terribile «educazione sentimentale» di un adolescente che, in un collegio militare dell'Austria di Francesco Giuseppe, passa attraverso esperienze di diverso tipo, dai turbamenti della adolescenza a quel preludio di maturità che è la prima giovinezza. Törless, andato in un collegio dove si educavano i giovani delle migliori famiglie dell'epoca, indirizza le inquietudini, i fermenti, le nostalgie della sua età verso due amici, Beineberg e Reiting, che hanno designato a vittima della loro crudeltà un altro camerata di collegio, Basini. La vicenda a questo punto diventa torbida: Beineberg e Reiting per imporre la loro supremazia nella piccola società del collegio hanno bisogno di una vittima e il bellissimo e debole Basini, colpevole di un furto di cui sono a conoscenza soltanto i due aguzzini e Törless, diventa l'oggetto del sadismo di Reiting e della volontà di potenza di Beineberg. Törless — testimone suo malgrado — si impietosisce della triste sorte di Basini fino al punto di rivolgergli le stesse attenzioni che gli altri due impongono alla compiacente vittima. Ma il gioco dura troppo a lungo e Törless, dopo aver aiutato Basini a scagionarsi — anche se troppo tardi perchè i due perversi ragazzi hanno scatenato sul giovane amico colpevole l'ira feroce di tutti — fugge dal collegio e alla fine, come svuotato da questo terribile gioco di passioni, torna a casa. Giorgio Zampa — uno dei giovani germanisti più valorosi — ha curato l'edizione di questo romanzo nell'intento di portare a conoscenza del pubblico italiano un libro che ha nella storia della letteratura lo stesso peso e la stessa importanza delle opere di un Thomas Mann, di un Joyce o di un Kafka.

◎

Kipling - *Kim* - Ed. Marzocco - L. 850 - Il «Kim» è, fra i libri stranieri, uno dei più richiesti. La Bemporad-Marzocco lo presenta in un'ottima traduzione nella classica veste della sua affermata collana.

◎

Collodi - *Minuzzolo* - Ed. Marzocco - L. 1500 - Una nuova elegante edizione rivista ed ammodernata del celebre libro, che si inserisce nella collana che riunisce i più grandi nomi della letteratura infantile.

CRONACA DELLA CITTA'

IL DIBATTITO ALL'ASSEMBLEA MUNICIPALE

Riflessa nel bilancio comunale la difficile economia triestina

Sarà predisposta dai capigruppo la mozione di protesta sul trasferimento della direzione dell'Aquila a Milano

Il Consiglio comunale ha preso ieri in primo esame la questione del trasferimento della direzione generale e dei servizi amministrativi dell'Aquila da Trieste a Milano. Il Sindaco ha ricordato i suoi interventi nelle sedi adeguate ed ha portato a conoscenza del Consiglio un esposto della società che puntualizza la situazione. Conseguentemente è stato deciso di rielaborare la mozione presentata sull'argomento dal MSI, per concordare, in una riunione dei capigruppo, il voto che in ordine a questo problema sarà espresso dal Consiglio comunale.

Nella mozione, come noto, viene formulata la protesta per i trasferimenti, soprattutto facendo presente che l'Aquila ha beneficiato di mutui e prestiti per oltre sei miliardi di lire; capitali quelli che sono stati concessi per il potenziamento di quest'attività industriale a Trieste, che i trasferimenti invece pregiudicherebbero.

Il Sindaco Franzil ha esposto la motivazione che la società ha dato per i trasferimenti già deliberati. Costruita nel 1936 con una potenzialità di 360 mila tonnellate annue, l'Aquila era stata creata per servire il mercato del Centro Europa. La situazione geopolitica del dopoguerra ha spostato il mercato creando nuove esigenze. L'Aquila ha pertanto provveduto a istituire una adeguata rete distributiva sul mercato interno concentrando adesso gli sforzi sulla distribuzione dei prodotti per fronteggiare la concorrenza nazionale e straniera. In pari tempo ha potenziato il complesso, elevando la produttività annua a un milione e 200 mila tonnellate ed ha costituito la «Petroli Aquila», con sede a Milano, per la distribuzione sul mercato nazionale. Pertanto la Aquila si richiama a queste mutate esigenze per giustificare il trasferimento della direzione generale a Milano, nella necessità, così dichiara, di unificare i due settori (Aquila e Aquila Petroli). Viene peraltro data assicurazione su un ulteriore potenziamento del complesso; tutto il lavoro finanziario e assicurativo inoltre sarà mantenuto presso gli istituti di Trieste.

Nella discussione sul bilancio al Consiglio comunale si sono avuti ieri quattro interventi. Il cons. Colautti (DC) ha detto che il bilancio esprime e riassume la situazione di disagio economico in cui versa la città, disagio che si rispecchia nella impostazione finanziaria di questo importante strumento per la vita civica. [illegible] dell'entrata e dell'uscita, analizzando talune spese. Ad esempio ha rilevato l'opportunità di differire ancora l'assetto definitivo dell'interramento di Barcola; gli ottanta milioni all'uopo stanziati potrebbero trovare più utile impiego in altri settori che invece lamentano carenza di mezzi. Ha concluso suggerendo tre indirizzi: istituire un assessorato della sicurezza sociale avente il compito di coordinare tutte le spese per l'assistenza; effettuare una maggiore indagine strumentale della spesa pubblica per ricercare i costi e gli indici più importanti; elaborare un quadro aggiornato del patrimonio.

Il capogruppo del PSDI, cons. [illegible], pur muovendo molte critiche all'impostazione del bilancio, ha preannunciato il voto favorevole del suo gruppo, rilevando la necessità che il bilancio venga approvato onde dare alla Giunta la possibilità di attuare tutto il suo programma quadriennale. Rilevando poi che il bilancio è dominato interamente dalla richiesta del contributo governativo, ha posto l'accento sull'opportunità di una richiesta per una integrazione governativa maggiore di quella formulata nel bilancio, allo scopo di eliminare il capitolo dei mutui e della parte finanziaria del piano straordinario. Soltanto di fronte ad una risposta negativa dello Stato si sarebbe dovuto, a suo avviso, ricorrere ai mutui per finanziare le opere pubbliche e l'acquisto di beni strumentali. Il buon diritto di Trieste, ha concluso, deve appunto trovare espressione concreta nella concessione di un contributo integrativo superiore a quello richiesto.

Il cons. Gurrieri (MSI) ha dedicato la parte essenziale del suo intervento alla situazione economica cittadina. Ha rilevato l'impossibilità del Comune di aumentare le entrate, dovendo in tal caso esercitare una pressione fiscale troppo onerosa, quanto inopportuna nel momento di crisi che Trieste attraversa. Analizzando poi i rapporti intercorrenti fra la città e la nazione, ha rilevato la necessità di potenziare la ILVA e i CRDA, di intensificare i servizi marittimi ripristinando le linee d'anteguerra in funzione del retroterra estero e per sostenere la concorrenza degli altri porti. Potenziando le linee marittime si garantirebbe lavoro ai portuali e si arricchirebbe l'emporio triestino. Non dobbiamo limitarci — ha detto — a chiedere integrazioni di bilancio; è invece nostro compito pretendere il potenziamento delle industrie, affinché si possa giustificare la pressione fiscale e renderla meno pesante a tutte le categorie. Ha concluso affermando di non poter accettare il bilancio, non perché non riconosca l'impegno posto dalla Giunta, ma perché ritiene mancanti le premesse per la risoluzione dei problemi che assillano Trieste.

[illegible] (PC) ha infine esaminato il settore dell'assistenza sociale e degli organici comunali. L'inclusione delle spese per cinque cantieri di lavoro fa sorgere, ha detto, preoccupazioni sul futuro della Sede; inoltre ha rilevato insufficienze nel servizio di Nettezza urbana e carenza di personale negli uffici comunali.

Il corso universitario sui trasporti nel MEC

Ieri mattina si è riunito, su invito del Rettore prof. Origone, il Comitato cittadino per le iniziative internazionali dell'Università di Trieste, del quale fanno parte autorità locali, esponenti delle attività cittadine e professori del nostro Ateneo. Il Rettore ha riferito sullo sviluppo dell'iniziativa, affidata all'Università di Trieste, per l'istituzione di un corso internazionale di studi sui trasporti nell'ambito della Comunità Economica Europea. In una riunione preliminare di esperti europei nel campo dei trasporti, tenutasi a tale scopo al principio del mese scorso, era stato stabilito che l'Università costituisse un gruppo di lavoro, formato da elementi universitari e professionali, per la preparazione di quel corso. Nella riunione di ieri il Comitato cittadino ha approvato la costituzione del gruppo di lavoro formato da esperti dei trasporti.

L'Università degli Studi di Trieste comunica che, a complemento del corrente anno accademico 1959-60 hanno inizio i corsi di insegnamento del primo anno dell'Istituto di applicazione all'Ingegneria Sezione Chimica. Le iscrizioni vanno indirizzate al Magnifico Rettore, alla Segreteria della Facoltà, entro e non oltre il 31 dicembre.

CONFERMA DA ROMA

A Genova il motore del transatlantico

I CRDA FABBRICANO INVECE GLI IMPIANTI ELETTRICI

Da parte degli uffici romani della Finmare è stato confermato il raggiungimento dello accordo per un piano di lavoro comune tra l'Ansaldo di Genova e i CRDA. A quanto si è appreso l'accordo riguarda la costruzione dei due transatlantici da 38 mila tonnellate, le cui commesse sono state divise come è noto tra Genova e Trieste.

Al riguardo viene precisato dalle stesse fonti che gli apparati motori delle due navi saranno costruiti interamente nelle loro strutture principali dall'Ansaldo di Genova. In conseguenza dell'accordo di lavoro cui s'è accennato, gli impianti elettrici dei due apparati motori saranno costruiti invece dai CRDA di Monfalcone.

Domani in assemblea l'Azione Cattolica

Come precedentemente comunicato, domani, alle ore 16, presso la sala del Ridotto del Teatro Verdi, via S. Carlo 2, avrà luogo l'annuale assemblea di tutti gli appartenenti all'Azione cattolica della nostra città. All'assemblea stessa parteciperà il Vescovo mons. Santin, il quale dopo la relazione ufficiale, rivolgerà ai presenti la sua paterna parola, tracciando le direttive per una sempre più proficua attività nello apostolato dei laici.

NELLA RELAZIONE GREGORETTI SUL BILANCIO

DEPLORATO AL CONSIGLIO PROVINCIALE L'ECCESSIVO RIGORE DELLA BUROCRAZIA

Un'ampia azione di sviluppo economico e sociale Auspicata l'intensificazione dei controlli annonari

Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1960 è stato presentato ieri sera al Consiglio provinciale dal presidente prof. Gregoretti e dall'assessore competente dott. Delise. Il prof. Gregoretti ha svolto un'ampia relazione di accompagnamento, illustrando le necessità, le aspirazioni, i problemi e la attività dell'Amministrazione da lui retta. Egli ha auspicato innanzitutto che si concretino le riforme [illegible] corrispondente e adeguata ai bisogni da servire, onde le semplificazioni [illegible] estremi rigori. A proposito dei controlli da parte delle autorità tutorie ha espresso la propria amarezza per le difficoltà che vengono frapposte, concludendo: «Non ci appare stimolatore quel controllo analitico, avaro, polemico e difficile, che in regime di democrazia è veramente fuori del tempo, ma che la vigente legislazione, ormai anacronistica, autorizza e legittima».

La minuziosa e completa relazione presidenziale ha toccato tutti i punti cui è collegata l'attività della Provincia e ai quali mirano le sue aspirazioni. Particolare risalto è stato dato al problema della istituzione della Regione; alle scarse risorse della Provincia per quanto riguarda le entrate; all'impegno assolto dalla Giunta di contenere le spese entro limiti compatibili; al lungo «iter» burocratico dei regolamenti per il personale dell'Amministrazione prima di essere approvati dalla autorità tutoria. Oggetto della disamina sono stati ancora i servizi svolti dalla Provincia, l'estensione della rete stradale, i problemi delle grandi linee di comunicazione, con particolare risalto alle autostrade ricadenti nella regione; l'aeroporto giuliano, l'Università, i lavori pubblici per i quali è stato chiesto il finanziamento, la centralizzazione degli impianti termici e sistemazione delle cucine dell'Ospedale psichiatrico provinciale, la costruzione di una nuova sede dell'Archivio di Stato, il completamento dell'asilo scuola per fanciulli minorati psichici di Villa Giulia, la costruzione di una palestra per l'Istituto di educazione «Sergio Laghi», la torre di manovra per la caserma dei vigili del fuoco di Muggia e case per i dipendenti provinciali.

Nel settore dell'assistenza è stato precisato che le spese previste assommano a un miliardo 382 milioni di lire. Dopo aver reso omaggio alla funzionalità dei servizi amministrativi cui sono preposti il dott. Leotti, l'avv. Pierotti e il dott. Severi, la relazione presidenziale si è conclusa con l'elencazione degli enti, istituti e commissioni di cui la Provincia fa parte nonchè con la formulazione di un augurio di benessere e di democrazia evoluta e sapiente nel segno della concordia e della pace.

Il dott. Delise ha presentato quindi gli aspetti schematici del bilancio di previsione per il 1960, che prevedono entrate effettive per lire 1.553.935.000, più un'integrazione a pareggio di 580 milioni.

I lavori consiliari hanno avuto un avvio un po' movimentato a causa di un guasto all'impianto di illuminazione della sala del Consiglio, per cui è stato necessario un temporaneo trasferimento in altra sede, ritardando conseguentemente l'inizio.

Il presidente prof. Gregoretti ha commemorato l'avv. Piero Pieri, già Preside della Provincia e fratello del consigliere avv. Orseolo, e mons. Nicolò Gligo, scomparsi nei giorni scorsi. Dopo una interrogazione del prof. Weiss (PC) sulla tutela del patrimonio boschivo, il cons. Degano (DC) ha sollecitato i provvedimenti di equiparazione del personale avventizio della Provincia con quello di altri Enti e ha sottolineato i notevoli ritardi che devono essere registrati nell'approvazione delle delibere da parte delle autorità tutorie, anche nei casi più semplici. Il cons. dott. Ponte (DC) ha rivolto una interrogazione in materia di frodi alimentari sui prodotti di natura agricola.

L'assessore geom. Corberi (DC) ha fatto notare che la Giunta provinciale amministrativa non aveva approvato anni fa una delibera presentata allo scopo di attivare il servizio di repressione delle frodi, avendo ritenuto che le strutture esistenti di controllo fossero sufficienti allora ai servizi di vigilanza. Dal canto suo l'assessore Pittoni (PSDI) ha lamentato che anche recentemente siano stati trascurati i compiti degli istituti provinciali — laboratorio chimico e laboratorio micrografico — cui è affidato il compito di esaminare campioni di prodotti alimentari, dimenticando addirittura la funzione della Provincia in una speciale commissione creata da altro ente.

ORARI DEI NEGOZI PER LE FESTIVITÀ

La Federazione del Commercio di Trieste e l'Associazione dei Commercianti al dettaglio comunicano lo orario dei negozi per le prossime festività, aggiornato con le deroghe prefettizie relative alla festività del 26 dicembre:

24 dicembre, giovedì, Vigilia di Natale: Tutti i negozi hanno facoltà di protrarre la chiusura serale alle ore 21 ed inoltre i negozi di generi alimentari potranno anticipare l'apertura pomeridiana di un'ora.

25 dicembre, venerdì, Natale: Chiusura completa di tutti i negozi tranne: a) fiorai, che terranno aperto dalle ore 8 alle 13; b) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che terranno aperto dalle ore 8 alle 21.30.

26 dicembre, sabato, seconda festa di Natale: Chiusura completa di tutti i negozi tranne: a) i negozi di generi alimentari, comprese latterie e panetterie, drogherie, profumerie e fiorai, che terranno aperto dalle ore 8 alle 13; b) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che terranno aperto dalle ore 8 alle 21.30; c) macellerie, che terranno aperto dalle ore 6 alle 11.

27 dicembre, domenica: Orario normale della domenica.

31 dicembre, giovedì, ultimo giorno dell'anno: Tutti i negozi hanno facoltà di protrarre la chiusura serale alle ore 21.

1 gennaio, venerdì, Capodanno: Chiusura di tutti i negozi tranne: a) fiorai, che terranno aperto dalle ore 8 alle 13; b) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che terranno aperto dalle ore 8 alle 21.30.

6 gennaio, mercoledì, Epifania: Chiusura completa di tutti i negozi tranne: a) fiorai, che terranno aperto dalle ore 8 alle 13; b) pasticcerie, confetterie e biscotterie, che terranno aperto dalle ore 7 alle 13; c) latterie e panetterie, che terranno aperto dalle ore 8 alle 12; d) pasticcerie, biscotterie e rosticcerie, che terranno aperto dalle ore 8 alle 21.30; e) macellerie, che terranno aperto dalle ore 6 alle 11.

Nella giornata di sabato 26, seconda festa di Natale, saranno aperti anche gli esercizi dei barbieri, parrucchieri e fotografi dalle ore 8 alle 13. I barbieri e parrucchieri sono autorizzati ad osservare l'orario ininterrotto, oltre che per la vigilia di Natale, anche per l'antivigilia, mercoledì 23.

Il mercato centrale del pesce e le rivendite rionali del pesce osserveranno la chiusura completa la prima e la seconda festa di Natale. Domenica 27 apertura normale.

AL MERCATO COPERTO

L'albero di Natale per i doni ai ciechi

Ad iniziativa della direzione del mercato coperto di via Carducci, per il terzo anno consecutivo sorgerà da lunedì prossimo un gigantesco albero di Natale in mezzo alle bancherelle di vendita. L'albero, che sarà allestito anche con la collaborazione dei rivenditori del mercato, avrà ai suoi piedi delle urne per la raccolta di fondi e di indumenti da destinare ai bambini ciechi dell'Istituto Rittmeyer. Negli anni scorsi le offerte raccolte ai piedi dell'albero natalizio sono state rilevanti, anche per l'apporto soprattutto dei titolari dei negozi posti nelle vicinanze del mercato e dei clienti. La consegna delle offerte ai bambini ciechi sarà fatta il giorno dell'Epifania.

RIBADITO L'IMPEGNO DALLA DIREZIONE D. C.

Una commissione parlamentare verrà in loco per la Regione

Nella riunione alla Camera il democristiano on. Biasutti ha insistito peraltro nel proporre Udine quale capitale

Il problema della regione Venezia Giulia-Friuli è stato esaminato ieri in due sedi: in una riunione di esponenti e di parlamentari della DC a Piazza del Gesù e alla Commissione affari costituzionali della Camera. La riunione presso la DC, si è conclusa con l'impegno solenne del partito di appoggiare le proposte per l'istituzione della regione in tutte le fasi dell'iter parlamentare. Erano presenti alla riunione l'on. Salizzoni, vicesegretario del partito, il dott. Morlino esponente della direzione, l'on. Rocchetti relatore parlamentare sulla questione, i Sottosegretari Garlato e Schiratti, il segretario provinciale Belci per la DC triestina, Burtulo per quella udinese, Vezil vicesegretario della DC goriziana, i deputati Sciolis, Bologna Biasutti, Armani, Toros, Martina, nonchè i senatori Pellizza e Vallauri.

Salizzoni e Morlino hanno assicurato che la DC farà tutto il possibile per sollecitare l'attuazione della regione; Belci ha quindi sottolineato che ormai si può quindi ritenere che, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le festività, il problema della regione si avvierà positivamente lungo il laborioso iter necessario per la approvazione dello statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia, con atto legislativo di carattere costituzionale.

Come abbiamo già detto il problema della regione è stato dibattuo anche a Montecitorio. Alla Commissione affari costituzionali della Camera ha parlato l'on. Biasutti che ha insistito sulla necessità che sia Udine il capoluogo della nuova regione.

Hanno poi parlato anche gli on. Ceccherini, Nannuzzi, Reale e il presidente Lucifredi. Si è poi dato incarico all'on. Rocchetti di stendere una nuova relazione sulla questione, tenendo conto di quanto hanno dichiarato nei loro interventi i presentatori delle varie proposte. Rocchetti presenterà la relazione alla ripresa dell'attività parlamentare, il 18 gennaio.

E' emerso anche l'orientamento di inviare sul posto, in gennaio o febbraio, un comitato speciale nominato dalla commissione per esaminare, in loco, le questioni attinenti alla creazione della regione e per suggerire le soluzioni più opportune.

U.G.I. E «LIBERI»

Nuova maggioranza all'O.R. goliardico

Con l'appoggio del gruppo dei Liberi goliardi il Tribuno Tornelli ha ottenuto il voto di fiducia dell'assemblea universitaria per una Giunta di maggioranza. Con un rimpasto della Giunta il nuovo Tribunato ha ottenuto 13 voti su 25 consiglieri presenti. Hanno votato a favore i consiglieri dell'UGI, dei Liberi goliardi ed un rappresentante della Lista isontina. Si è venuta così costituendo in seno all'assemblea dell'O.R. una nuova maggioranza, dopo che in mattinata erano definitivamente fallite le trattative per un nuovo accordo UGI-Intesa. Constatato che si era formata una nuova maggioranza, per coerenza il presidente dell'assemblea, Rinaldi, ha dato le dimissioni, ed al suo posto è risultato eletto lo studente Sangermani (LG). La nuova Giunta è composta dagli studenti Martone, Bartole, Cuffaro, Spina, Rossetti, Trovò, tutti dell'UGI.

Differito lo sgombero in via del Teatro Romano

Lo sgombero dello stabile n. 16 di via del Teatro Romano, dichiarato immediato dalle autorità comunali e notificato da giorni alle venti famiglie che vi abitano è stato dilazionato. Consta infatti che il sopraluogo effettuato ieri non ha registrato il pericolo di crollo imminente.

Pertanto lo sgombero verrebbe differito a dopo il periodo delle feste natalizie e di fine d'anno. Della preoccupazione degli inquilini si è fatto interprete al Consiglio comunale ieri il cons. Pogassi (PC); gli risponderà prossimamente l'assessore competente.

IN ZONA B

Corsi di italiano nelle scuole croate

Lo studio della lingua italiana è stato introdotto in questi giorni nelle scuole ottennali di Momiano e di Grisignana, due località dell'ex distretto di Buie, amministrate dalla Repubblica croata. Sinora l'insegnamento della lingua italiana era stato introdotto in Istria nelle scuole ottennali slovene e non nei territori amministrati dalla Repubblica croata. Lo studio della lingua è obbligatorio e verrà introdotto anche nelle altre scuole medie e superiori croate del buiese.

RIUNITA LA COMMISSIONE DEL TRAFFICO

Scelti i due primi itinerari preferenziali

Le direttrici portano da Barcola a Valmaura e dal centro a Cave Faccanoni - La linea «14»

Dopo accurato esame del piano per la costituzione di itinerari preferenziali, proposto dal vicecomandante della Polizia amministrativa Dolce, la commissione comunale per il traffico e la viabilità, riunitasi ieri sotto la presidenza del Prosindaco prof. Cumbat, ha approvato due degli itinerari. L'esame era stato richiesto dalla Polizia stradale, dall'Ispettorato per la motorizzazione, dall'Acegat e dalla ripartizione Lavori pubblici del Comune, che volevano conoscere nei particolari le caratteristiche tecniche del piano.

E' stato approvato l'itinerario che va da Barcola-Cedas, attraverso viale Miramare, via Carducci, viale D'Annunzio, via dell'Istria, fino allo stadio di Valmaura, e quello che da piazza Dalmazia porta attraverso via Fabio Severo fino a trecento metri oltre il girone del capolinea del filobus «17».

Sul piano pratico, durante la seduta di ieri è stato dato mandato in sede esecutiva alla Polizia amministrativa di attuare nei limiti del possibile la riduzione e l'abbinamento dei cartelli segnaletici lungo questi itinerari, in modo da evitarne l'eccessivo numero ed utilizzando in parte anche i paletti già esistenti, pur di evitare di allineare lungo gli itinerari preferenziali fungaie di cartelli. La spesa per i cartelli segnaletici si può calcolare sull'ordine del milione, che dovrà essere reperito con l'aumento dei proventi contravvenzionali della quota destinata al Comune appunto a tale scopo.

Nelle prossime riunioni sarà esaminato l'itinerario preferenziale delle rive, la cui attuazione dovrà però essere preceduta da un'ordinanza per il dirottamento da tali vie del traffico pesante. Nella seduta di ieri è stata inoltre esaminata la possibilità di prolungare il servizio della linea «14»

L'omaggio mazziniano a Guglielmo Oberdan

L'Associazione Mazziniana Italiana, nella ricorrenza del sacrificio di Guglielmo Oberdan, fedele alla propria tradizione e non dimentica dell'insegnamento del Martire, renderà omaggio alla sua memoria, deponendo domani una corona al monumento alle ore 11.30.

Gli aderenti sono invitati a presenziare al rito di ricordanza e di fede. Ritrovo presso la Casa del Combattente alle ore 11.15. L'invito è esteso a tutte le società ed enti, che singolarmente o collettivamente intendono associarsi alla manifestazione.

LE ORE DELLA CITTA'

Hanno bisogno di voi

Tra pochi giorni è Natale. Nel lieto cavalcare delle ore verso la festa di pace un pensiero quotidiano si fa sempre più opprimente; gli appelli, decine e decine, che invocano ancora una volta il buon cuore dei nostri lettori. Sono fili disperati di speranza, sono «SOS» accorati, spesso drammatici, che danno il quadro di situazioni terribili, angosciose. Fra tanti numerosi appelli abbiamo scelto, proprio perchè Natale è vicino, due che hanno per protagonisti dei bambini gravemente ammalati. In una misera baracca di quella terra di nessuno che si stende sopra Sant'Anna vivono (ma è forse esatto dire così?) due gemelline cieche — le sorelline Pietersech — di diciannove mesi. Sono le ultime dei cinque figli d'una famiglia poverissima, ma esse non hanno nemmeno il dono della luce, che forse soltanto una difficile operazione potrà dare loro. L'altro caso è di un altro bambino piccolissimo — e poverissimo — nato con il labbro leporino e senza palato. Un bel visetto tondo con due occhi vispi e intelligenti, tremendamente trasfigurato. Solo i miracoli della chirurgia potrebbero rimediare l'agghiacciante situazione del piccolo Furlan, ma naturalmente occorrono anche qui quattrini e quattrini. E' per queste atroci beffe con le quali il destino ha voluto accanirsi contro tre piccoli innocenti che noi sentiamo ancora una volta il dovere e lo stimolo di rivolgerci all'immenso cuore dei nostri lettori. Qualsiasi offerta sarà benedetta, perchè contribuirà a portare uno spiraglio di luce nel Natale di chi ha gli occhi solo per piangere.

Donna Carla Gronchi

Donna Carla Gronchi ha visitato ieri il Villaggio Giuliano, dove ha recato doni natalizi ai piccoli profughi. La consorte del Capo dello Stato è stata ossequiata dai componenti la Commissione Interni della Camera e da diversi parlamentari della Venezia Giulia e del Friuli. Erano presenti, in rappresentanza del Comitato liberazione nazionale dell'Istria, l'on. Bologna e l'avv. Ponis.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.2, minima 5.9; situazione ore 19: umidità 87 per cento; temperatura del mare 11.5; pressione mb. 1010.7 in lieve diminuzione; pioggia caduta nelle 24 ore mm. 3.2; vento km. 5 da E-S-E.

Oggi: S. Timoleone. — Il sole sorge alle 7.41, tramonta alle 16.22. La luna nasce alle 20.42, tramonta domani alle 10.42.

Maree. — OGGI: alta alle 10.48, cm. 33 sopra il l. m.; bassa alle 17.47, cm. 45 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 6.24, cm. 5 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Sorli Anna a. 77; Tence ved. Douscak Maria a. 85; Nisi Domenico a. 62; Sulli Francesco a. 72; Bresovec in Iuvan Carla a. 68; Mattei Oscarre a. 70; Podbersich Ofelia a. 77; Viezzoli in Miliani Lucia a. 85.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 all. uff. macchina, turno 61; 8 camerieri di I classe, turno 51, 52, 53, 54, 57, prec. 3, 22, 30; 2 camerieri di II classe, prec. 11, turno 40; 4 camerieri di III classe, turno 49, 51, 52, prec. 21; 3 garzoni cam. I classe, turno 52, 53, prec. 28; Piccoli camera scelti, turno 25, 29, 30, 31; 2 cameriere, prec. 18, turno 42; 1 III cuoco, prec. 26; 1 II cuoco equipaggio, turno 21; 3 garzoni cucina, turno 37, 38, prec. 111; 1 piccolo cucina, turno 8; 1 garzone cambusa, prec. 2; 1 capo panettiere, prec. 5; 2 panettieri, prec. 32, turno 10.

† Ieri è improvvisamente mancato all'affetto dei Suoi cari

Giacomo Cozzarin
di anni 54

Lo annunciano angosciati la moglie ANNA BRAZZAFOLLI, il figlio GIANNI con la moglie LUCIANA, i genitori, le sorelle ROSINA e MARCELLA, il fratello FERNANDO con la moglie e i nipoti, gli zii e i parenti tutti.

I funerali partiranno dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore domenica alle ore 10.30.

Trieste, 19 dicembre 1959.

I soci, le maestranze tutte partecipano al dolore della famiglia per l'immatura perdita di

Giacomo Cozzarin
socio fondatore della Ditta O.R.A.M.

† Il giorno 17 corr. è passata a miglior vita

Carla Iuvan nata Bressovich

Ne dànno il triste annuncio i parenti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 14, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

prof. Armando Merluzzi

ringraziamo di cuore quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai medici curanti, al dott. Mai in rappres. del Provv. agli studi di Trieste, alle Autorità scolastiche, ai colleghi e agli alunni del Corso di Avviamento industriale di Aurisina.

Aurisina, 18 dicembre 1959.

Fam. MERLUZZI

La famiglia NISI ringrazia commossa tutti coloro che le sono stati vicini nel triste commiato dal caro estinto

Domenico

Nel I anniversario della scomparsa del

prof. Ernesto Pellegrini

la moglie, la figlia, la nipotina e il genero lo ricordano a coloro che lo amarono e stimarono.

Ricorrendo domani il I anniversario della scomparsa di

Riccardo Pick

la FAMIGLIA lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.

CONVOCAZIONE

CONSIGLIO GENERALE
E. A. FIERA DI TRIESTE
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

Il Consiglio Generale dell'Ente Autonomo Fiera Campionaria Internazionale di Trieste è riunito per oggi 19 dicembre 1959 alle ore 11 in prima convocazione ed alle 11.30 in seconda convocazione, presso la Camera di Commercio Industria e Agricoltura.

CONTRO LE SOFISTICAZIONI ALIMENTARI

Il nostro non sarà l'olio dei Borgia

Una decisione dei commercianti all'ingrosso per moralizzare la distribuzione del prodotto

Il problema della sofisticazione dell'olio e dei grassi alimentari è oggetto di discussioni ed iniziative anche da parte dei commercianti, i quali intendono contribuire all'azione di vigilanza atta a prevenire le frodi.

I commercianti veneti hanno dibattuto la questione nel recente convegno interregionale a Treviso, dove gli esponenti triestini, il presidente della Federcommercio, comm. Venezian e il segretario Geppi, hanno avuto occasione di far rilevare che a Trieste non si sono registrati finora casi di sofisticazione nel particolare settore. Tale azione ha avuto nella nostra città sviluppi interessanti. Infatti il Gruppo commercianti all'ingrosso di olii facente parte della Federazione del commercio di Trieste, riunitosi ieri in assemblea straordinaria, è venuto nella determinazione di prendere le seguenti decisioni, allo scopo di moralizzare la distribuzione degli olii commestibili:

1.o — Tutte le partite di olii alimentari che saranno introdotte a Trieste verranno sottoposte ad analisi preventiva onde ne sia accertata la perfetta genuinità, e ciò nell'interesse e salvaguardia dei singoli commercianti e dei consumatori.

2.o — Verrà fatto tutto il possibile affinchè le consegne di olii alimentari ai negozi di vendita al dettaglio siano effettuate in recipienti sigillati, recanti ciascuno un'esatta e precisa indicazione, con le prescritte denominazioni di legge riguardanti la qualità, classifica e genuinità dell'olio contenuto.

3.o — I commercianti all'ingrosso rilasceranno ai dettaglianti, su semplice richiesta e ad ulteriore garanzia della genuinità dell'olio, un campione prelevato da ciascun recipiente, alla presenza diretta di entrambe le parti o di loro fiduciari.

I commercianti oleari di Trieste tengono comunque a precisare che i fatti verificatisi in altre città non hanno riscontri, esempi o similitudini sulla piazza locale; infatti la loro antica tradizionale correttezza commerciale e la costante collaborazione con l'Ufficio Igiene del Comune di Trieste, hanno sempre costituito una valida salvaguardia per gli interessi del consumatore.

Consta che il competente Laboratorio per le analisi è già stato informato dell'iniziativa, con la precisazione che fin da ora viene messo a sua disposizione tutto l'olio per gli eventuali controlli.

Dinon alla Casanuova

Oggi alle ore 17.30 la Galleria d'arte Casanuova (via S. Francesco 22, I piano) inaugura una mostra personale dell'incisore Mario Dinon. E' la prima volta che il noto artista veneziano espone a Trieste una rassegna particolarmente impegnativa di incisioni. All'inaugurazione sono invitate le autorità, i critici d'arte, gli amatori e gli artisti. La mostra rimarrà aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 20 e avrà termine giovedì 31 dicembre 1959.

Corsi diurni dell'INAPLI per saldatori elettrici

Il giorno 4 gennaio 1960 avrà inizio presso il Centro permanente INAPLI per la formazione dei lavoratori dell'industria, in via Giarizzole 22, un corso diurno per saldatori elettrici. Il corso avrà la durata di 5 mesi, con orario giornaliero di 6 ore, in ore antimeridiane e pomeridiane. Saranno ammessi al corso elementi compresi nei limiti fra i 14 e i 40 anni di età, aventi accertata attitudine.

Per le iscrizioni ogni interessato dovrà presentarsi per il ritiro del prescritto modulo presso il Centro INAPLI di via Giarizzole 22 (S. Sabba) tel. 41-750 nelle ore 9-12 e 17-18; tale modulo sarà successivamente consegnato a cura dello stesso interessato, all'Ufficio del lavoro, servizio collocamento, in piazza Oberdan 6 (pianoterra). Ultimo termine per le iscrizioni è il 31 dicembre.

Agli allievi verrà corrisposto un assegno giornaliero di lire 200 oltre a lire 100 quale assegno ai frequentatori che non fruiscono del trattamento di disoccupazione; a fine corso, ad esame superato, un premio di lire 3000. Gli allievi potranno usufruire del trasporto gratuito con i mezzi filotranviari per il raggiungimento della sede di svolgimento e beneficeranno di una minestra calda, concessa dal Commissariato Generale del Governo.

I candidati vincitori agli esami per procuratore legale

La Commissione di esami per la professione di procuratore legale presso la Corte d'Appello di Trieste, presieduta dal Consigliere di Cassazione dott. Carmelo Palermo, nella adunanza plenaria tenutasi l'altro giorno ha proceduto all'approvazione della graduatoria di merito dei candidati che sono risultati idonei all'esercizio della professione di procuratore legale.

La graduatoria è la seguente: 1) Guglielmucci dott. Lino; 2) Bassi dott. Mario; 3) Bianchini dott. Bernardo; 4) Piovene dott. Andrea; 5) Orzan dott. Guglielmo; 6) Cappellari dott. Giovanni; 7) Fabrio dott. Mario; 8) Munafò dott. Domenico; 9) Scotti dott. Paolo; 10) Segariol dott. Luca; 11) Pravisani dott. Giovanna; 12) Antonelli dott. Franco; 13) Cojutti dott. Alberto; 14) Pittini dott. Regina; 15) Berti dott. Sandro; 16) Carreri dott. Adriana; 17) Milillo dott. Gianfranco; 18) Boscariol dott. Amelia; 19) Ghezzi dott. Riccardo; 20) Pantarotto dott. Giovanni; 21) Taccheo Briere dott. Carla; 22) Pieri dott. Maria Luisa.

S'aprono i corsi di lingua neo-ellenica

La sede triestina dell'Associazione «Amici della Grecia», simpaticamente nota nell'ambito della vita culturale cittadina, si appresta ad inaugurare con una solenne cerimonia i propri corsi di lingua neo-ellenica, istituiti nel quadro delle proprie attività sociali. La cerimonia, che avrà luogo alla presenza delle autorità, del consiglio direttivo, dei soci e simpatizzanti, si terrà lunedì 21 dicembre alle ore 19 nell'aula magna della vecchia Università, gentilmente concessa per l'occasione. Alla sala si accederà dall'ingresso di via dell'Università 7.

Nel corso della manifestazione prenderanno la parola il presidente dell'Associazione, prof. Giorgio Roletto e l'avv. Cesare Pagnini, che terrà la prolusione inaugurale.

VERRANNO SPESI QUINDICI MILIONI

Dopo i prossimi restauri una Pescheria quasi nuova

Estesa ad altre zone l'illuminazione pubblica

Opere di restauro per la spesa di 15 milioni di lire saranno prossimamente effettuate al mercato centrale del pesce. La delibera presentata dall'assessore Geppi è stata approvata con voto unanime dal Consiglio comunale. Alla spesa il Comune farà fronte con l'accensione di un mutuo. Si tratta, come ha illustrato il relatore, di lavori indilazionabili, trovandosi la Pescheria di riva Nazario Sauro in condizioni quanto mai precarie con disagio per gli operatori, per i dettaglianti e anche per il pubblico.

Il restauro prevede la sostituzione di parte del tetto e del rivestimento interno in maiolica; verrà adeguatamente ampliata la sala delle aste, per consentire un più razionale sfruttamento degli impianti durante il periodo delle contrattazioni mattutine; si costruiranno anche vasche per la conservazione del pesce vivo e si provvederà alla costruzione di spogliatoi con relativi impianti igienici e di doccia per chi lavora in pescheria; infine saranno riparate le pensiline esterne.

Per ricavare una maggiore ampiezza per la sala delle operazioni di compravendita all'ingrosso verrà ridotta un po' la sala riservata alle vendite al dettaglio; questo progetto rientra nell'ambito del nuovo programma che l'amministrazione comunale ha in linea di massima proposto per una diversa sistemazione del mercato centrale del pesce. Infatti, considerando il diminuito volume di vendite che avvengono alla pescheria di riva Sauro e quindi il superaffollamento dei dettaglianti la Giunta tempo fa ha disposto il trasferimento di sette banchi di vendita a piazza Ponterosso, dove accanto alle bancarelle degli ortofrutticoli saranno sistemati sette banchi refrigerati per la vendita del pesce.

Il Consiglio ha pure approvato, senza obiezioni, tutta una serie di delibere presentate dall'assessore Visintin relative a un primo lotto di lavori del programma predisposto per intensificare e potenziare l'illuminazione pubblica in diverse zone della città o per estenderla ad altre che hanno avuto il massimo sviluppo edilizio e urbano. La spesa d'impianto, a carico del Comune, si aggira sui 17 milioni e mezzo di lire; le opere saranno tecnicamente eseguite dall'Acegat. Questo primo lotto riguarda la sistemazione e il riordino dell'illuminazione in viale D'Annunzio, viale III Armata, via Timeus, via Ginnastica, piazza Ponterosso, via Fabio Severo (curva degli sposi), vie Fonderia, Carpison, Ronco, Nobile, Stoppani, piazza S. Francesco, vie Palestrina, Donizetti, Zanetti, Rismondo, S. Francesco, Kandler (nuova scalinata con la via Severo); inoltre l'illuminazione del nuovo passaggio pedonale fra via Donota e Teatro Romano, del viottolo di via Navali, la strada di accesso al campo sportivo di Cologna, la facciata della Chiesa di via Sant'Anastasio, del capolinea dell'11 a Roiano e il nuovo complesso edilizio per la scuola di avviamento professionale di villa Opicina.

Nella prossima seduta verrà presentata al Consiglio un'altra serie di analoghe deliberazioni per l'estensione e il potenziamento dell'illuminazione pubblica. Alla spesa l'amministrazione comunale farà fronte con un mutuo di 25 milioni di lire e si prevede che con tutto il piano di perfezionamento messo successivamente, per gli anni programmati, sarà possibile raggiungere una spesa totale di oltre trenta milioni di lire.

Pirotta e si arresta seriamente danneggiato

Un violento scontro si è verificato sulle Rive fra un furgoncino e un'autovettura. Il vistoso incidente è avvenuto alle 18.30; a quell'ora il commesso Giuseppe Metlica di 21 anni, abitante in via Mazzini alla guida del motofurgoncino (tipo «scooter») targato TS 24890, e nello stesso tempo in Riva Tre Novembre è entrato in collisione con l'auto TS 28480, che il signor Fulvio Cuccagna di 37 anni, abitante in via dei Porta 4, guidava lungo la riva stessa in direzione di Campo Marzio. In seguito all'urto, il furgoncino ha compiuto alcuni giri su se stesso e infine si è arrestato seriamente danneggiato in mezzo alla sede tranviaria, costeggiando per lieve tempo il traffico.

Il Metlica, che in un primo momento aveva rifiutato ogni cura ritenendosi solo lievemente ferito, in serata ha dovuto presentarsi all'Ospedale maggiore; il medico di guardia lo ha giudicato guaribile in otto giorni per contusioni alla testa, alla gamba destra e alle ginocchia, e lieve stato di choc.

era inoltre accusata di occultamento del cadavere.

L'intero procedimento di ieri si è svolto a porte chiuse. Il ricorso era stato avanzato dal Procuratore generale.

Pres. Palermo; à latere Cariglia; P.M. Mazzi; canc. Vascon; Difesa avv. Batocletti; di Cividale.

Scivolone

Si è presentata alle 12.40 all'astanteria dell'Ospedale maggiore la guardarobiera Regina Novack in Maiorini di 63 anni, abitante in via Tiepolo 6, la quale presentava la frattura del polso destro. E' stata quindi ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni; l'anziana signora era rimasta vittima di uno scivolone mentre attraversava il cortile dello stabile n. 5 di via Timeus.

Vittima di una caduta nella stanza da letto la signora Gemma Tromba in Busan di 54 anni, abitante in via Valdirivo 8, ha riportato la probabile frattura del femore sinistro, e con la CRI è stata trasportata alle 22.30 all'Ospedale maggiore, dove è stata ricoverata con prognosi di tre mesi.

Vietati i petardi

Nella imminenza delle festività natalizie e di Capodanno la Questura rammenta che a norma di legge è assolutamente vietato lanciare o accendere in centri abitati, nelle pubbliche vie, piazze o in direzione di esse, fuochi d'artificio ed in particolare mortaretti, castagnole, petardi o prodotti similari. A carico dei contravventori si procederà a termini di legge.

MENTE VIVACE MANO LESTA

È stato tradito dalla notte brava

Si creava il gruzzolo rubandolo agli altri

Ormai stanno per diventare protagonisti tra i più abituali delle circostanze che quotidianamente si discutono nei Tribunali, questi giovani dalla mente vivace e dalla mano lesta. I discorsi generali sono stati tentati e fatti troppe volte perchè a ogni nuovo personaggio di questa preoccupante commedia moderna si debba ripetere; eppure Franco Guarnaccia, polese, anni 19, merita un cenno d'attenzione per la particolare evidenza con cui emergono dalle sue vicende i limiti del suo mondo psicologico, i suoi interessi, le sue aspirazioni.

Franco Guarnaccia era accusato di una serie interminabile di furti. Non mette conto elencarli tutti, la tecnica era quasi sempre la stessa: giacche lasciate appese in spogliatoi di ditte o cantieri, destrezza nel levare da un cassetto aperto in un negozio una manciata di banconote, introdursi, senza far nascere sospetti, in una rimessa e sfilare qualche portafogli incustodito. Tra la fine del '58 e il settembre '59, il Guarnaccia ha rubato in tal modo 40 mila lire a Mario Gallina, 23.500 a Giuseppe Surano, 63 mila a Rodolfo Sartori, 7000 a Attilio Matera, 14 mila a Nerino Sclauzero, 200 mila a Renato Paticucci, 12 mila a Antonio Paludetto, 21 mila a Luciano Agnoletto, oltre ad altre cifre minori.

Non sono state però le denunce dei danneggiati e le loro indicazioni sui possibili autori dei furti a condurre sulle orme del Guarnaccia. La circostanza con cui egli si è scoperto è molto più rivelatrice. Un giorno del mese di luglio la Polizia è stata informata che un giovane aveva speso una cifra alquanto eccessiva per le sue apparenti possibilità al dancing notturno «Mexico». Pare si sia trattato di 50 mila lire; come si è saputo poi, il fatto accadeva pochi giorni dopo il «colpo» delle 200 mila lire sottratte al signor Patinucci. Il Guarnaccia ha riferito, in relazione a quell'allegra serata, di esser stato in compagnia di due suoi amici, Eugenio Ferrari, anni 20 e Argeo Bari, anni 21; usciti dal locale a notte tarda, il Guarnaccia ha regalato diecimila lire a ciascuno dei due amici, perchè si divertissero per conto loro.

Sembra che quello sia stato il prezzo che il giovane ha pagato per il favore fattogli dai due giovani, per aver ricevuto e custodito le 200 mila lire rubate. Infatti i due sono stati accusati di ricettazione e giudicati, assieme al Guarnaccia, dal Tribunale penale ieri mattina.

Il Tribunale ha concluso per la colpevolezza del Guarnaccia in ordine a un unico reato di furto continuato pluriaggravato, per cui, con le attenuanti generiche, gli sono stati inflitti tre anni e sei mesi di reclusione, 21 mila lire di multa; a ciascuno degli altri due imputati, colpevoli di ricettazione, quattro mesi e quattromila lire di multa, con i benefici di legge [illegible].

Pres. Corsi; P. M. De Franco; canc. Urbani; difesa avv. V. Bologna e Borgna.

Si facevano pagare il proprio silenzio

[illegible]

A porte chiuse sentenza confermata

Vincenzina De Sabata ha visto ieri confermata dalla Corte d'Assise d'Appello la condanna a un anno di reclusione inflittale dalla Corte d'Assise di Udine nel maggio scorso. La De Sabata era accusata di infanticidio, per aver soppresso, per motivi d'onore, una propria creatura, poco dopo la nascita, il 26 gennaio scorso. La donna

LA SOLITA CONVERSIONE IMPROVVISA

Il furgoncino si ferma contro il pilone di cemento

Per un'utilitaria disastro in curva

[illegible] ... contro un pilone in cemento che in quel punto sostiene i cavi della linea elettrica. In seguito all'urto, il parabrezza è andato in frantumi e i cocci hanno ferito in volto il Paoletti. [illegible] ... I rilievi dell'incidente sono stati assunti dagli agenti della Squadra traffico.

OTTO GIOVANI ALLA SBARRA

Un paradiso artificiale che non costa niente

E' quello dell'alta velocità raggiunta con scooter trafugati - Perdono giudiziale

I piccoli sadici della strada, i giovani che viaggiano sugli scooters col sedere proteso al cielo e gli occhi sbarrati nella ebbrezza della velocità il paradiso artificiale che costa di meno. Anzi: non costa niente, se ci si industria come si sono industriati gli esemplari che si sono allineati ieri mattina davanti ai giudici del Tribunale. Una lunga serie di furti, da riempire più e più pagine. Sempre la stessa musica: un paio di litri qua, un altro paio là, un fiasco e una cannuccia di gomma, allegre scorribande notturne o in zone deserte, qualche motoleggera abbandonata in sosta ai margini della strada. Facile e piacevole. Oltre che benzina, a volte si riusciva anche a portar via un copridischi per ruota, da scambiare con gli amici o da utilizzare sul proprio mezzo, per renderlo più attraente. Naturalmente, quando capita non bisogna disdegnare anche operazioni più impegnative, come il furto di uno scooter tutto intero o addirittura di una vecchia auto.

In questo mestiere bisogna però farsi le ossa e non ci si deve stupire se la prima volta non tutto va liscio. Ci sarà qualche portiera che resisterà al tentativo di effrazione, ci sarà qualche incertezza che costringerà a lasciare a mezzo l'opera intrapresa; modi per farsi della utile esperienza per il futuro.

E' una filosofia della vita che viene sempre più di moda. A star dietro a quello che si sente nei Tribunali. Non necessariamente si tratta di giovani traviati dalla famiglia, abbandonati dai genitori, privi di ogni affetto domestico. Possono essere anche ragazzi per cui le informazioni attinte dagli assistenti sociali si presentano confortanti o addirittura buone. Possono trovarvisi anche persone di condizione economica modesta ma non certo misera, famiglie unite e attente, ambienti igienicamente e moralmente sani. Eppure. Il piacere di scorrazzare consumando benzina altrui è troppo forte; il piacere dell'avventura, soprattutto, del frutto proibito, il piacere di violare la legge per sentirsi al di sopra delle costrizioni, delle discipline, dell'ordine.

Sono quasi tutti minorenni, gli otto campioni di questa razza che sono stati giudicati stamane dal Tribunale. Al tempo dei fatti avevano meno di 18 anni; eviteremo perciò di darne per intero il nome. Si tratta di Cesare A., Flavio S., Luciano F., Claudio S., Franco A., Gianfranco Z., Dario C. (il più giovane di tutti, nato nel '43) ed Erminio G. Per quasi tutti il Tribunale è stato clemente, applicando il perdono giudiziale, ritenendo evidentemente che certi bollori giovanili possano scomparire con la conquista di una prima maturità, e che le cure familiari possano essere più benefiche di una punizione. Soltanto il Flavio S. e il Dario C. non sono stati ritenuti degni d'indulgenza e condannati, il primo a nove mesi e novemila lire di multa, con tutti i benefici, il secondo a un anno e cinque mesi, novemila lire di multa, con il solo beneficio della condizionale.

Pres. Corsi; P. M. De Franco; canc. Urbani; Difesa avv. Amodeo, V. Bologna, Kezich.

Addetti alla manutenzione di ascensori e montacarichi

La Direzione del Lavoro e della Previdenza sociale del Commissariato generale del Governo, rende noto che, ai sensi dell'art. 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1951, n. 1767, la Prefettura di Trieste ha indetto la sessione di esami per il rilascio dei certificati di abilitazione alla manutenzione di ascensori e montacarichi.

Gli aspiranti ad ottenere il certificato di abilitazione, per essere ammessi agli esami, dovranno presentare alla Prefettura entro il 15 marzo 1960: domanda in carta legale corredata dal certificato di nascita, da cui risulti che hanno compiuto gli anni 18; certificato penale; eventuale dichiarazione di una ditta specializzata, attestante le mansioni in precedenza espletate presso di essa; fotografia del candidato con firma autentica del Sindaco e del Notaio.

Assemblea della Gioventù liberale italiana

L'assemblea generale dei soci della Gioventù liberale italiana è indetta per questa sera alle ore 17 in prima ed alle ore 17.30 in seconda convocazione con il seguente ordine del giorno: elezione del presidente e del segretario dell'assemblea; elezione di 3 scrutatori e costituzione del seggio elettorale; relazione del comitato direttivo uscente e discussione; elezione del comitato direttivo e dei revisori dei conti. Il seggio elettorale si aprirà alle ore 19 e rimarrà aperto fino ad un'ora dopo la chiusura dei lavori dell'assemblea ed il giorno successivo dalle 10.30 alle 13.

SPETTACOLI

«Montasio» sugli scudi

Gli appassionati del canto di montagna hanno fatto registrare il «tutto esaurito» ieri sera all'Auditorium, dove il coro «Montasio» dell'Alpina delle Giulie si è esibito — con fervido successo, prolungati applausi e richieste di «bis» — nel suo decimo concerto annuale. L'agguerrito complesso diretto dal maestro Mario Macchi, reduce dal Festival internazionale di Arezzo dove si è classificato primo fra i cori maschili, ha dato una ulteriore dimostrazione di smagliante affiatamento nell'esecuzione dei «classici» canti alpini e di brillante disinvoltura negli impegnati vecchi canti triestini (alcuni inediti) finemente rielaborati dal maestro Viozzi. Un po' a scapito della virile potenza, il coro ha ultimamente guadagnato in finezza interpretativa, più incline — ora — alle suggestioni polifoniche.

Attività al C.C.T.

Il Club Cinematografico Triestino invita i propri soci alla serata dedicata alla proiezione di film realizzati da alcuni soci, che avrà luogo lunedì 21 dicembre, con inizio alle ore 21, nella sede sociale di Corso Italia, 27.

Rende inoltre noto che dopo tale serata l'attività del Circolo riprenderà con lunedì 4 gennaio con una serata dedicata a proiezioni e dimostrazioni pratiche.

Domani ultima de «L'Angelo di Fuoco»

Domani alle ore 16, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, ultima rappresentazione de «L'Angelo di fuoco» di Sergej Prokofiev, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il M.o Gabor Otvos.

L'Orchestra di Monaco all'Istituto germanico

L'Istituto germanico di cultura annuncia che domani alle ore 21 nella sede di via Coroneo 15 avrà luogo un concerto dell'Orchestra da camera di Monaco, diretta dal maestro Hans Stadlmair.

L'accesso a questo concerto sarà consentito solo dietro presentazione della tessera sociale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, alle ore 16: Ultima rappresentazione «L'Angelo di fuoco» di Sergej Prokofiev. [illegible]

TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 21: Prima rappresentazione di «Avevo più stima dell'idrogeno» di Carlo Terron. Regia di Mario Maranzana. [illegible]

[illegible]

ALABARDA. 16: «Eva» (Confidenze di una minorenne). Film in prima visione. Technicolor, di un'allegria che affascina ed entusiasma, provocante di sensualità, con Romy Schneider e Carlos Thompson. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30: «Passaggio a Hong Kong» con C. Jurgens, S. Syms e O. Welles. Cinemascope technicolor Rank. Vietati tessere e omaggi.

CAPITOL. 15.30: Marilyn Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon nel più divertente film dell'anno: «A qualcuno piace caldo». Vietate tutte le tessere e le entrate di favore.

CRISTALLO. 15.30: Il colossale technirama technicolor Warner «Il grande capitano». L'eroe che combattè le sue battaglie dalle spiagge infuocate della Giamaica alle gelide acque del Mare del Nord e conquistò le più belle donne del suo tempo, con R. Stack, M. Pavan e C. Coburn. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16.30: «Squali del Terzo Reich» con Dieter Eppler, Sabina Sesselman e Joachim Fuchsberger. Drammatiche battaglie nel profondo degli abissi. E' un film Paramount.

IMPERO. 16: Una grandiosa produzione, in cinemascope e technicolor: «Kasim, furia dell'India» con Victor Mature.

ITALIA. 16: «Eva» (Confidenze di una minorenne). Film in prima visione. Technicolor, d'una allegria che affascina ed entusiasma, provocante di sensualità, con Romy Schneider e Carlos Thompson. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16: «Eredità selvaggia». Cinemascope - technicolor Universal, con Will Rogers jr., Maureen O'Sullivan e Rod McKven. Giovani violenti e selvaggi alla conquista della ricchezza del West.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 15.30: «I magliari» con Alberto Sordi, Belinda Lee e Renato Salvatori. Un film sensazionale.

VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: Il meraviglioso poema in technicolor di Walt Disney «Bambi». La gioia per gli occhi e il cuore per tutti.

VITT. VENETO. 16: «Il frutto del peccato» con John Saxon, Sandra Dee, Teresa Wright e James Whitmore. Un delizioso Universal.

ALDEBARAN. 15.30, 17.30, 19.45 e 22: «La tempesta». Eccezionalmente drammatico e spettacolare in cinemascope e technicolor, con Silvana Mangano, Van Heflin, Viveca Lindfors e Vittorio Gassman.

ARISTON. 16: «Destinazione Parigi». Una serie infinita di avventure originali e spiritose in un capolavoro di comicità, con Gene Kelly e Barbara Laage.

ASTRA. 16: «Vacanze d'inverno» con A. Sordi, V. De Sica, E. Rossi Drago e M. Morgan. Cinemascope e technicolor.

IDEALE. 16: «Laila, la figlia della tempesta», in Eastmancolor. Film completamente girato nella zona del Circolo polare artico, con Erika Remberg e Joachim Hansen.

MARCONI. 16: «L'uomo del risciò» capolavoro della cinematografia giapponese un eccezionale cinemascope a colori, con Toshiro Mifune.

RADIO. 16: «Afrodite, dea dell'amore». Technicolor, con Isabelle Corey, M. Serato e J. Tunc.

SAVONA. 16: «La valle delle mille colline» con Belinda Lee, Michael [illegible]

SAN MARCO. [illegible]

AZZURRO. 16: «Il sentiero della violenza» con C. Grant e J. Darren. Cinemascope in technicolor.

LUMIERE. 17: «Il diavolo nero» con Milly Vitale, Gérard Landry e Maurizio Arena. Successo.

NOVO CINE. 15.30: «I tartassati». Comicissimo, divertente, con Totò, A. Fabrizi e Kathia Caro. Ore 21: «Il musichiere».

ODEON. 16: «La violetera» con S. Montiel e Raf Vallone, in technicolor. Da una grande canzone un grande film. Enorme successo.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Il vendicatore» con John Forsythe e Rosanna Schiaffino

ROMA. «La battaglia del V 1» con Michael Rennie e Patricia Medina.

VERDI. «Il moralista» con Alberto Sordi, De Sica e Maria Percy.

VOLTA. «La casa delle tre ragazze» con Johanna Metz e K. Bohm.

BELVEDERE - Villa Carsia (Opicina). Ore 17 ult. 22: Oggi inaugurazione con lo spettacolare technicolor: «La tempesta». Cinemascope.

Il grande complesso edilizio del Gruppo Pionere a Trieste – 21 case con complessivi 188 alloggi, per un totale di 788 vani legali – si presenta ormai alla conclusione ... [illegible]

IMPORTANTE COMMESSA DI UNA IMPRESA GENOVESE

Al Cantiere San Marco una grossa unità da carico

La nave stazzerà 19.200 tonn. - Il motore alla Fabbrica Macchine In giugno la costruzione del transatlantico e delle «lloydiane»

Un' importante commessa è stata affidata da parte di una impresa di armatori liberi ai nostri Cantieri Riuniti dello Adriatico. La commessa riguarda la costruzione di una nave da carico alla rinfusa di 19.200 tonnellate di stazza lorda. Nella giornata di ieri il dott. Aldo Grimaldi, in rappresentanza di una Società del Gruppo Fratelli Grimaldi di Genova ha, infatti, commesso al cantiere San Marco la nave che avrà le seguenti caratteristiche: lunghezza m. 174,70; larghezza m. 20,90; altezza m. 13,20; immersione a pieno carico m. 9,25. L'apparato motore del tipo CRDA-Fiat, che sarà costruito alla Fabbrica Macchine di S. Andrea, consentirà alla nave una velocità oraria a pieno carico di oltre 15 nodi.

Il contratto, ieri concluso, va posto nel giusto rilievo soprattutto per una duplice considerazione sul valore della commessa. Da una parte, infatti, l'armatore Grimaldi, per il quale è in costruzione al San Marco una turbocisterna da 47.000 tonnellate di portata lorda, ha dimostrato di possedere uno spirito d'iniziativa ancor più lodevole di fronte alla remora della grave crisi dei noli; d'altra parte, va posta in evidenza, altresì, la fiducia che i nostri Cantieri continuano a godere nel mondo armatoriale.

La nuova unità risulta essere [illegible]

I corsi di lingue al Centro di Studi

[illegible]

La lotta «anti-processionaria» in una rubrica alla Radio

[illegible] quanto mai pessimistiche; si calcola approssimativamente, infatti, che i nidi da raccogliere e distruggere superino quest'anno le 200.000 unità; è una cifra paurosa che praticamente ha raddoppiato l'indice di infestazione rispetto al 1958. La lotta contro la processionaria è regolata da precise disposizioni le quali prevedono che i proprietari dei boschi devono provvedere dal 15 dicembre al 15 febbraio alla raccolta ed alla distruzione dei nidi. Qualora non si ottemperasse ai lavori di disinfestazione, questa verrebbe svolta d'ufficio con relativo addebito delle spese agli inadempienti. E' evidente che quest'anno, data la entità del fenomeno, è necessario procedere con la massima urgenza e senza perdita di tempo poichè le migliaia di nidi sericei che luccicano argentei sui rami dei nostri pini, costituiscono un pericolo di estrema gravità per il nostro patrimonio boschivo.

Questo il tema della nota di Bruno Natti che andrà in onda domenica alle 7.15 con la consueta rubrica «Vita agricola regionale» che verrà irradiata dalle Stazioni di Trieste I, Udine II, Trieste II, Udine 2, Gorizia 2, Gorizia II, Tolmezzo II, Monte Tenchia II, Pontebba II, Monte Santo di Lussari II e Tarvisio II. La rubrica comprende inoltre una serie di sottorubriche dedicate a corrispondenze agricole, rassegna stampa, ordine del giorno, uomini e opere e mercati della settimana.

Oggi alle 12 scade il termine per la presentazione delle domande presso il Consorzio territoriale per la tutela della pesca per beneficiare dei contributi governativi che il Commissariato del Governo ha disposto in base al bando del 4 dicembre scorso.

SEGNALAZIONI

«Caro Piccolo, permettimi a tuo mezzo di rispondere al signor Giacomo della Longa che ti scrive per manifestarti i suoi dubbi e la sua completa ignoranza e incredulità sulle crudeltà dei piccoli e, talvolta, dei grandi sugli animali. In questo caso specifico si riferisce ai gatti. Gli potrei citare io stesso di gatti chiusi in sacchi e gettati dalle scale, di gatti bagnati di benzina e dati alle fiamme, di gatti gettati dalle finestre, accecati, azzoppati, privi della coda ed infine crocifissi, sì proprio crocifissi, e precisamente questo fatto è accaduto or non è molto al Silos. Si meraviglia? Di ben altro son capaci i bambini ed anche gli uomini. Basterebbe si facesse raccontare qualche episodio a chi si occupa del Ricovero animali, destinato, come si sa, a rifugio di animali abbandonati e sottratti a sevizie. Se poi vuole approfondire la sua cultura in merito e cercare di ricredersi posso io fornirgli i titoli di vari libri, fra cui, raccapriccianti nella loro completezza, quelli del giornalista bolognese Bonuzzi, ed altri ancora. Salve Bravini».

«Abbiamo letto più di una volta nella vostra rubrica lettere di protesta di numerosi dipendenti ex GMA per denunciare il disagio provocato dal blocco del loro trattamento economico dal 26-10-1954, reso ancor più insopportabile per le categorie inferiori. Abbiamo [illegible] fine il dott. [illegible] cesso a qu[illegible] miglioramen[illegible] guenza cert[illegible] mosa sistem[illegible] gli ex GMA [illegible] messe è più [illegible] gliamo ora [illegible] brica far p[illegible] categoria, c[illegible] non di diri[illegible] ex GMA, ch[illegible] scientement[illegible]

[illegible] lici dobbia[illegible] no, si legg[illegible] no in cui [illegible] festa litur[illegible]

[illegible]

[illegible] eccellenza, ci risulta aver aumentato la misura degli interventi a favore dei suoi assistiti, facciamo notare che tale tesi non può sostenersi per coloro che lavorano — diciamo lavorano come ogni e qualsiasi impiegato, anche se tale non è il parere del dott. Palamara — da un minimo di 5 ad un massimo di 8 anni continuativi. Unico riconoscimento è stata l'estensione nei nostri confronti con decreto del Commissariato del Governo dell'esodo volontario, o cessazione volontaria dell'assistenza, per mantenersi fedeli alla lettera del provvedimento, come se, continuando il confronto di prima, venisse concessa agli assistiti dell'ECA la facoltà di rinunciare al pentolino quotidiano di «boba» portandosi a casa una volta per tutte un pentolone da 200 litri. L'estensione di questo provvedimento che, preso alla lettera è di una incongruenza sui generis, di fatto sta a dimostrare che un riconoscimento esiste anche perchè ne è stato più volte prorogato il termine d'accettazione, che è tuttora aperto, in vista dell'approvazione della legge per la sistemazione del personale ex GMA, un articolo di uno dei tre progetti che sonnecchiano presso una sottocommissione della Camera prevedendo esplicitamente il caso della categoria. L'esperienza insegna quando verrà approvata questa legge, e ancor più quando verrà applicata, perciò campa cavallo... coll'indennità oraria che va da L. 181,25 a L. 206,25 a seconda delle categorie, importi lordi fissati nel 1953 e invariati d'allora mentre al netto risultano diminuiti per gli aumenti delle trattenute applicati in questi anni a tutte le categorie di lavoratori, compresi questa volta anche gli assistiti della SELAD. Ogni altro istituto economico e normativo previsto da tutti i contratti di lavoro, anche i meno favorevoli, non esiste: non esistono le ferie, non esiste il tredicesimo; le festività, per non vedersi ridotta la già magra busta settimanale, devono venir recuperate lavorando un'ora al giorno oltre l'orario nei giorni precedenti e seguenti un giorno festivo: non parliamo di assenze per malattie che, se vengono, sono una mazzata al portafoglio prima che alla salute. Stando così le cose, qualche settimana fa, ne ha dato notizia il vostro giornale, la C.d.L. ha presentato un'ennesima richiesta di miglioramenti, oltre che per il personale ex GMA che gode di un normale contratto di lavoro e di cui ora date la notizia dell'accoglimento favorevole, anche per questa dimenticata categoria, magari sotto forma di importo «una tantum» in occasione delle festività natalizie. Richiesta che il dott. Palamara ha respinto dato il carattere assistenziale della SELAD, e poi, a una nuova richiesta, accantonata in attesa di riesaminarla. Speriamo che questo riesame non si prolunghi, come di solito, oltre ogni limite o che non venga sostituito dagli auguri di rito per le prossime festività che suonerebbe come amara ironia a coloro che da lunghi anni non possono unirsi alla letizia e alla serenità che contraddistinguono generalmente queste giornate. Ci rimangono comunque a sollevarci moralmente le varie lettere di ringraziamento dell'Ente turismo, del Vescovado ecc. all'ente e al suo personale in occasione delle inaugurazioni dei vari lavori compiuti dalla SELAD. Ringraziando per l'ospitalità, i sottoscritti dipendenti dell'Ufficio autonomo del Genio Civile, per la SELAD. Seguono 40 firme.

«E' doloroso e disgustoso nello stesso tempo dover lagnarsi di una cosa che in una città di alta civiltà come la nostra non dovrebbe assolutamente succedere. Mi reco spesso al Parco della Rimembranza a portare un fiore sul cippo che ricorda mio figlio, ed ho con amarezza constatato che dei cani, purtroppo non randagi, girano fra le aiuole imbrattandole. Questo andazzo di cose non deve continuare soprattutto per rispetto ai nostri caduti ed anche, come ho detto sopra, per dimostrare la nostra educazione, il nostro senso di civismo. Per questo chiedo a mezzo vostro alle autorità di non permettere ai cani di girare in mezzo alle aiuole del parco. Carlo Rovatti».

In una lunga lettera che tratta argomenti contingenti, un lettore esprime alla fine il desiderio di cambiare, per ragioni sue, il proprio cognome. Vorrebbe chiamarsi Clopinis. Niente di più facile, basta presentare una istanza in Prefettura.

SITUAZIONE DEGLI ALLOGGI A TRIESTE

Oltre 15 mila abitazioni costruite nel dopoguerra

Un problema da risolvere con urgenza: blocco o sblocco dei fitti? Dati statistici significativi del settore edilizio nel territorio

E' ormai prossima la fine dell'anno e molti già si chiedono se lo scatto del 20 per cento sui fitti bloccati sarà davvero l'ultimo o se, invece, lo sblocco — previsto per il 1.o gennaio 1961 — sarà rinviato ancora una volta. Come è risaputo, la questione è alquanto controversa.

Da un lato, gli inquilini delle abitazioni a fitto bloccato tendono — e ciò è, umanamente, comprensibile — a far prorogare l'attuale regime vincolistico. A sostegno della loro tesi, essi affermano che lo sblocco provocherebbe un progressivo allineamento dei vecchi fitti ai livelli più alti, con dannose ripercussioni di carattere sociale ed economico per un grande numero di famiglie a reddito fisso, le quali sarebbero costrette a destinare alle spese per l'abitazione una quota troppo alta del loro bilancio domestico, a tutto scapito del capitolo «alimentazione». Sostengono, inoltre, che la crisi degli alloggi non è ancora superata, dato che — fatta eccezione per l'edilizia popolare e quella sovvenzionata dallo Stato — nella costruzione delle nuove abitazioni non è stato tenuto conto delle esigenze dei salariati, degli stipendiati, ed in genere delle categorie meno abbienti; una conferma di ciò si avrebbe nell'alto numero di alloggi di lusso attualmente sfitti, quale conseguenza dei canoni di affitto troppo elevati. Sempre i sostenitori della tesi «blocchista» rilevano, infine, come la libera contrattazione delle locazioni verrebbe a determinare una sfasatura nel potere d'acquisto delle classi meno abbienti, con successive ripercussioni sugli indici del «costo-vita» e quindi sul sistema della scala mobile attualmente in vigore per le retribuzioni; trasformandosi, pertanto, in un elemento perturbatore dei costi di produzione e di distribuzione.

Dall'altra parte della barricata si trovano i sostenitori della tesi opposta — cioè i proprietari di case — favorevoli allo «sblocco», i quali sostengono che la carenza degli alloggi appartiene ormai al passato, dato l'ingente sforzo di ricostruzione e di espansione edilizia fatto in questi ultimi anni, generalmente con il contributo dello Stato, il quale, osservano i proprietari di case, vi ha contribuito con il denaro di tutti, a cominciare da quello dei proprietari di fabbricati. Il mantenimento del blocco dei fitti è causa, altresì, del progressivo decadimento del patrimonio edilizio, dato che i relativi canoni d'affitto non bastano nemmeno per le normali spese di manutenzione degli edifici. Inoltre — si rileva — è giuridicamente, eticamente ed economicamente ingiusto addossare ad una sola categoria di cittadini (quella dei proprietari di case) una serie di vincoli e di oneri che dovrebbero invece essere sostenuti dall'intera collettività; creando, conseguentemente, privilegi per altre categorie di cittadini. Infine, a fruire delle abitazioni a fitto bloccato non sono sempre le famiglie più bisognose; al contrario, il divario tra i fitti bloccati e quelli liberi crea indebite rendite per i cittadini che fruiscono del blocco (molti dei quali spendono per l'affitto meno di quanto non spendano per le sigarette; mentre, si osserva, la casa deve essere pagata per quello che vale e non secondo il reddito di chi la gode). ed altrettanto indebiti gravami per gli altri. Il blocco inoltre determina notevoli sperequazioni nella distribuzione dello spazio abitabile disponibile: da una parte, si verificano casi di famiglie di una o due persone che occupano un grande quartiere di cinque o sei stanze, a fitto bloccato; dall'altra, vi sono famiglie di 5 o 6 persone costrette a vivere in una o due stanze, magari a fitto libero.

Per quanto concerne l'attuale numero delle abitazioni a fitto bloccato, mentre da una parte si afferma che i contratti bloccati rappresentano oltre la metà del totale, dall'altra si sostiene che non superano un terzo. In effetti, statistiche ufficiali attendibili ed aggiornate in materia non ne esistono. A questo proposito, ci è dato di sapere che nel prossimo mese di gennaio l'Istituto Centrale di Statistica effettuerà una apposita indagine «per campione», allo scopo di rilevare l'effettiva entità delle abitazioni a fitto bloccato.

Quando, alla fine dell'ultimo conflitto mondiale, fu possibile stendere un primo bilancio dei danni causati dagli eventi bellici al patrimonio edilizio della nostra città, venne accertato che nella città e nel suburbio di Trieste erano andate distrutte completamente 2.234 abitazioni, mentre 2.077 erano state danneggiate gravemente, e ben 14.802 lievemente. Ad aggravare il disagio causato da queste distruzioni, nell'immediato dopoguerra si aggiunsero altri fattori, quali le requisizioni da parte delle forze armate alleate, il forte flusso immigratorio, la formazione di nuove famiglie, ecc. Tutto ciò accentuò la già rilevante carenza di abitazioni. Per sopperire a tale impellente fabbisogno di abitazioni, in questo dopoguerra — precisamente dal 1945 alla fine del 1958 — nella nostra città sono state costruite, da parte di privati, di enti pubblici e di cooperative edilizie, con o senza il contributo dello Stato, complessivamente 15.380 nuove abitazioni. Detraendo da tale cifra, il numero delle abitazioni demolite nel periodo di tempo (circa 400), si ottiene un incremento netto di 15 mila abitazioni, cioè del 23 per cento, rispetto al 1945. In altri termini, ciò significa che il 19 per cento (cioè una su ogni cinque) delle abitazioni esistenti oggi a Trieste è stato costruito in questo dopoguerra.

A questo proposito, va rilevato come il ritmo dell'attività edilizia sia andato gradualmente aumentando con il trascorrere degli anni. Da una media di 804 nuovi appartamenti all'anno costruiti nel periodo 1945-51, si è saliti ad 890 nuovi alloggi nel 1952, a 1.062 nel '53 e a 1.382 nel '54. Dopo una lieve flessione nel '55 (anno, in cui vennero costruiti 1.203 appartamenti), si salì a 1.610 alloggi nel '56, per toccare quindi la punta massima nel '57, a quota 2.131; dopo la quale, nel '58 si registrò una lieve flessione, con 2.091 nuovi alloggi. Ciò significa che nello scorso anno sono stati messi, ogni giorno, a disposizione della popolazione della nostra città, in media 6 nuovi appartamenti, per complessive 20 stanze. Bisogna riconoscere che si tratta di una attività non indifferente, come appare confermato dalle cifre già esposte e da quelle che illustreremo in seguito: un quinto della attuale città di Trieste è stato costruito in questo dopoguerra.

Un confronto fra la nostra città e gli altri undici maggiori centri italiani è possibile prendendo come punto di partenza la situazione in atto all'epoca dell'ultimo censimento, cioè verso la fine del 1951, e confrontandola con quella esistente alla fine del 1958. Nel settennio 1952-58, nel Comune di Trieste sono state costruite complessivamente 38.876 nuove stanze. Poichè, nel medesimo periodo di tempo, le stanze demolite sono state 1.134, si è avuto un aumento netto di 37 mila 742 nuove stanze; il che equivale ad una media di 14 nuove stanze per ogni cento abitanti. Nella maggior parte delle altre città considerate l'indice «abitanti - stanze costruite» risulta — nel periodo in esame — più elevato che a Trieste. La punta massima è stata registrata a Bologna, con 25 nuove stanze per ogni cento abitanti, seguita da Genova e Venezia (con 22 stanze), da Roma (18), Firenze (17), Torino e Bari (16) e Milano (15). Viene quindi Trieste, con 14 nuove stanze per ogni cento abitanti.

In base a questa graduatoria basata sul rapporto «abitanti - stanze costruite», sembrerebbe lecito poter concludere che, rispetto alla maggior parte delle altre città italiane, a Trieste non si è costruito molto. Tale affermazione, tuttavia, non corrisponderebbe alla realtà dei fatti. E' necessario, in effetti, precisare che l'indice costituito dal rapporto intercorrente fra il numero degli abitanti e quello delle nuove abitazioni o stanze, costruite in un determinato periodo, è solo parzialmente rappresentativo, pur essendo il più usato. Esso, infatti, non tiene conto di alcuni fattori essenziali, quali l'effettiva carenza di alloggi, il tasso d'incremento demografico, eccetera. Per una concreta valutazione del fenomeno, si rende, pertanto, necessaria un'analisi più approfondita, che faremo in una successiva nota.

Giovanni Palladini

LE CONFERENZE

Funzioni della vita. Numeroso pubblico ha ascoltato ieri al Circolo della cultura e delle arti la dotta lezione del prof. Carlo Alberto Lang sul tema «Armonie e disarmonie nelle funzioni della vita».

Nel suo esordio, l'oratore ha rilevato come l'organismo umano, per poter vivere, deve conservare una temperatura che sia governata entro certi limiti; per mantenersi e riprodursi poi deve, con gli alimenti che egli ingerisce e scompone, assumere energia chimica, mentre è obbligato ad adeguarsi alle sollecitazioni che gli provengono dallo spazio tempo nel quale vive.

L'uomo perciò è inserito nell'ambiente in cui vive dotato di un complesso di organi e di funzioni le quali sono ordinate, guidate e realizzate con un antagonismo polare commutantesi con chiaro carattere di reciprocità; e vi provvede con un particolare dispositivo specificatamente atto a regolare le funzioni dei vari organi; tale assetto è il cosiddetto sistema nervoso vegetativo il quale, per suo conto, è a sua volta provvisto di vari e complicati centri di elaborazione, di perfezionamento e di accordo degli stimoli indirizzati ai tessuti funzionali. Le eccitazioni poi sottostano a una guida e a una regolazione superiore che è esercitata da una particolare parte del cervello: la più primitiva nello sviluppo degli esseri; essa è correlata per rapporti di contiguità e continuità funzionale sia con l'ipofisi, cioè l'apparato motore delle ghiandole a secrezione interna, sia con i centri del sonno, della temperatura e del dolore.

Le complesse funzioni dell'organismo normale — ha spiegato il prof. Lang — se antagoniste e reciproche, sono consociate fra loro anche quando sono aberrate negli stati morbosi. Il soggetto vivente quindi va modernamente visto sotto un profilo unitario, pur tenendo conto delle correnti di pensiero precedenti che polarizzavano lo studio sotto un'angolazione di causa fisico-chimica e soprattutto localistico di organo o di cellula; infatti molte malattie sono riferibili o all'organo ammalato o a un nesso di causa morbosa; alla quale ultima poi non è estranea l'influenza della psiche intesa come sensazione percettiva ed elaborazione cosciente.

Il perfetto equilibrio non è mai perfettamente raggiunto anche nel soggetto normale, in quanto l'escursione pendolare delle nostre funzioni, «regolate» dal sistema nervoso vegetativo può essere slivellata di tono, talchè nell'armonia complessiva delle stesse queste possono essere intonate su una scala maggiore o minore, come l'arte del resto con le figure dei grandi artisti ha fissato e immortalato.

Se scala e ritmo delle funzioni vitali possono cambiare fin quasi al limite del morboso, nelle malattie invece, dove raggiungono talvolta estremi valori, l'organismo tende sempre a riportare l'equilibrio per realizzare la guarigione.

Il meraviglioso meccanismo di regolazione consociata costituisce la vita, — ha concluso l'oratore — la quale mira a sottrarsi nell'insieme finito che è l'uomo, alla seconda legge della termodinamica: per essa nel mondo inorganico il calore tende, disperdendosi, a raggiungere il livellamento nel cammino delle sue molecole che muovendosi lo generano, e l'uomo, finchè vive con le sue armoniche funzioni, lotta per resistere e opporsi a questa legge fatale; solo quando nella lotta per mantenersi l'organismo non è più in grado con le sue funzioni opportunamente «regolate», di far fronte alla legge, allora, mancando la «regolazione» che è espressione di vita, soggiace come materia non più vivente al processo disintegratore di causa ed effetto.

L'importante conferenza scientifica è stata illustrata da proiezioni luminose.

Mr. John M. Kennedy, addetto commerciale presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, aderendo ad un invito del locale Centro Sviluppo Economico ha tenuto ieri sera una conferenza sul tema «Aspetti di politica economica degli Stati Uniti e rapporti commerciali con l'Italia». Erano presenti, oltre ad un attento pubblico composto di operatori economici, il Console degli Stati Uniti a Trieste Auchincloss, il viceprefetto dott. Capon, il col. Bollo comandante del porto, il dott. Caidassi presidente della C. d. C., l'ing. Pacchiarini presidente dei CRDA, lo ing. Bartoli presidente del Consorzio Aeroporto Giuliano, il dott. Albanese dell'Assindustria ed altri esponenti locali. Presentato dal comm. Padoa, presidente del Centro Sviluppo Economico, che ha colto l'occasione per sottolinearne le doti di sincero amico ed esperto conoscitore dell'Italia, Mr. Kennedy ha illustrato in primo luogo i principali problemi e obiettivi economici degli Stati Uniti rilevando che l'esperienza fatta durante la recessione del 1957-58 è stata fondamentalmente incoraggiante in quanto ha dimostrato la capacità di resistenza dell'economia americana e l'efficacia delle misure antirecessionistiche. Le attuali prospettive degli Stati Uniti sono favorevoli, tuttavia — ha avvertito Mr. Kennedy — le forti spese militari e l'aiuto ai Paesi arretrati determinano un deficit che gli Stati Uniti, malgrado le forti riserve auree, non possono sostenere all'infinito. Il Governo cerca comunque di porvi rimedio con mezzi intesi ad accrescere piuttosto che restringere gli scambi internazionali ed in questo senso ha chiesto alle altre Nazioni industriali l'abolizione delle discriminazioni contro l'import di prodotti americani ed un maggiore aiuto ai Paesi sottosviluppati. L'Italia, che ha migliorato in modo veramente notevole la sua posizione finanziaria, ha già accettato di ridurre dette discriminazioni con provvedimenti che, pur essendo inferiori alle aspettative statunitensi, risultano comunque di buon auspicio. L'addetto commerciale U.S.A. ha ricordato il forte aumento delle esportazioni italiane verso gli Stati Uniti — nei primi otto mesi del 1959 si è avuta una maggiorazione del 47 per cento in termini di valore rispetto allo stesso periodo del 1958 — e la modifica strutturale delle stesse, ora composte in forte misura di voci pregiate come automobili, tessuti di lana, calzature e macchine per ufficio. Mr. Kennedy ha concluso affermando che esistono le premesse per un ulteriore successo delle esportazioni italiane verso gli Stati Uniti.

Scultura romanica. Il Sindaco di Benevento, il prof. Mario Rotili, ha tenuto ieri sera alle 19, per conto della Società «Dante Alighieri» nell'Aula magna del liceo Dante, in via Giustignano 5 una interessante conferenza sul tema «L'arte romanica in Italia», che è stata integrata con la proiezione di 63 diapositive in bianco e nero, la maggior parte delle quali sono state scattate dallo stesso oratore. Il prof. Rotili, dopo aver premesso che quello sulla pittura romanica in Italia non è un discorso facile in quanto molti sono ancora i problemi riproposti o aperti dalla critica più recente, ha affermato che è possibile il tentativo di una sintesi che non si limiti all'abituale discriminazione dei valori romanici e di quelli tradizionali bizantini. Questa sintesi illustra la complessa vicenda della pittura romanica molto simile a quella della letteratura, vicenda che comincia con l'assorbimento del linguaggio popolare che soddisfaceva meglio del linguaggio bizantino e di quello d'oltralpe. Lo oratore, dopo aver precisato come questa formazione di un dialetto pittorico, molto simile a quello letterario, sia nato nel mezzogiorno e nelle badie benedettine, ne ha costruito un po' la storia, illustrando le pitture di San Vincenzo al Volturno, quelle inedite di Santa Sofia di Benevento, venute alla luce nove anni or sono, e quelle di Sant'Angelo in Formis, con le quali si è già di fronte alla lingua nuova, alla pittura romanica. Dopo aver ricordato i principali monumenti romanici nel mezzogiorno, dove la pittura nella piena età romanica ebbe una vita limitata, il prof. Rotili è passato ad illustrare lo svolgimento della pittura nel Nord, individuando lo stesso fenomeno che si è verificato nel Sud. Ha quindi passato in rassegna i più antichi mosaici di Sant'Ambrogio in Milano, gli affreschi di Galliano e quelli di Aosta e di San Michele in Noleggio mettendo in luce il carattere dei mosaici veneziani mostrando come anche Venezia si sia inserita nel quadro della pittura romanica.

A TRIESTE E A MUGGIA

Due corsi al C.I.F. sull'educazione degli adulti

Il Centro italiano femminile nel prossimo gennaio riprenderà la sua attività culturale con due corsi di educazione degli adulti. La direzione generale del Ministero della P. I., Servizio centrale per l'educazione popolare, ha dato il suo consenso all'iniziativa, articolata su Trieste e su Muggia, dove si svolgerà un corso per mamme di bimbi dell'asilo e della scuola elementare, mentre il secondo corso si svolgerà a Trieste, nella sede di via C. Battisti 13, per delle persone che sentono il bisogno di stare al passo con il mondo che si evolve con incredibile rapidità.

Nulla di cattedratico in corsi del genere. Essi offrono ai partecipanti la possibilità di esporre le proprie idee, di confrontarle, rinnovarle, arricchirle, in un dialogo con interlocutori debitamente preparati, che sanno anche ascoltare e comprendere; che sanno lavorare con loro, non per loro, affinchè la cultura non sia solo godimento ma conquista, liberazione, e possa contribuire a trasformare la vita e ad accrescere la speranza. Pertanto si rivolgono a un gruppo limitato di persone (il numero ideale è di 25), previo lo studio dell'ambiente e degli interessi loro propri, per intenderne bisogni ed aspirazioni. Il programma, pur debitamente studiato in precedenza, è soggetto a tutte quelle modifiche, nel suo svolgimento, che possono via via rivelarsi utili.

Ciascun corso richiederà dalle 35 alle 40 ore, distribuite a due a due in due giorni alla settimana, secondo un orario che verrà opportunamente stabilito.

ALL'UFFICIO COMUNALE

Entro il giorno 31 le domande di alloggio

La Commissione comunale assegnazione alloggi ricorda che, come già comunicato il 12 luglio scorso, le domande di alloggio presentate anteriormente a tale data non sono più valide, ad eccezione di quelle presentate dai profughi giuliani e dalmati posteriormente al 1.o gennaio 1958.

Invita pertanto coloro che intendono concorrere alle assegnazioni degli alloggi che saranno costruiti in base al decreto del Commissario Generale del Governo n. 78, a presentare nuove domande, sugli appositi moduli, entro il 31 dicembre. Saranno prese in considerazione soltanto le domande dei cittadini italiani residenti nel Comune di Trieste. Saranno esclusi dalle assegnazioni coloro che abbiano gravi precedenti penali e che siano proprietari di immobili o che abbiano un reddito che consente loro una sistemazione con i propri mezzi. Saranno dei pari escluse le domande di coloro che nelle precedenti assegnazioni abbiano apposto un ingiustificato rifiuto alla assegnazione stessa.

Il riconoscimento giuridico per gli spedizionieri doganali

Quattro anni fa, precisamente il 2 ottobre 1955 si proclamava a Trieste, dagli spedizionieri doganali intervenuti nella nostra città da tutta l'Italia per il primo congresso nazionale, la costituzione dell'Associazione nazionale professionale della categoria, con lo scopo di riconoscerle il diritto di essere inquadrata legalmente negli albi professionali. La mozione, che allora fu approvata all'unanimità, concluse i lavori del congresso e coronò brillantemente gli sforzi dei convenuti. Dopo una fase di incubazione durante la quale la mozione subì il necessario tirocinio, è giunta finalmente una notizia che premia gli sforzi e le capacità degli spedizionieri doganali.

E' stata infatti presentata ufficialmente alla Camera una proposta di legge dagli onorevoli Spadazzi, Biaggi, Francantonio, Bignardi, Valiante, Comandini, Alpino, Migliori, Bima, Foschini, Cremisini, Romualdi e Angrisani per il riconoscimento giuridico della professione di spedizioniere doganale e per la istituzione degli Albi degli spedizionieri doganali. L'Associazione (trasformatasi lo scorso 28 giugno in Federazione nazionale) ha attualmente la sua sede a Roma.

Assistenza ai degenti ex combattenti e reduci

Gli ex combattenti e reduci, regolarmente iscritti alla Federazione, sezione Trieste-Centro, attualmente ricoverati in luoghi di cura e particolarmente bisognosi di assistenza, sono pregati di far presentare un loro familiare, presso la sede dell'Associazione Nazionale del Fante (IV piano, stanza n. 15, «Casa del Combattente»), oggi sabato 19 e lunedì 21 c. m. dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 17 alle 19.

Con la Ginnastica a Dobbiaco

La Società Ginnastica Triestina organizza per sabato 26 e domenica 27 dicembre una gita sciatoria alla volta di Dobbiaco. Informazioni e prenotazioni in sede, telefono 95802.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani domenica 20 corrente, con partenza alle ore 10 dalla Stazione centrale delle autocorriere, escursione sul Monte Lanaro con discesa a Sgonico. Programma dettagliato in sede, via Milano 2, telef. 35240. Ancora sempre aperte in sede le iscrizioni ai soggiorni natalizi al rifugio F.lli Nordio-R. Deffar.

SCI CAI TRIESTE. Per l'Epifania gita sciatoria a Cortina. Informazioni ed iscrizioni presso la sede sociale di via Milano 2 tel. 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gita a Sappada. Per Natale, Capodanno, Epifania, in Val Badia. Per Capodanno a Forni di Sopra e Ravascletto. Programmi, informazioni, in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

A TRE ANNI DALLA SCONCERTANTE IMPRESA DI SUEZ

«AVEVO RAGIONE IO» SOSTIENE ANCORA EDEN

Partito per una vacanza in Giamaica l'ex Premier inglese cerca di difendere con deboli argomenti il suo fallimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 18

«Io avevo ragione. Dovevamo fare il tentativo di fermare Nasser», ha detto Anthony Eden nella sua prima dichiarazione pubblica sui fatti di Suez del 1956 da tre anni a questa parte, da quando lasciò la carica di Primo Ministro britannico adducendo motivi di salute.

Eden, che è partito ieri sera da Londra con la moglie per una lunga vacanza in Giamaica, ha concesso una intervista a una compagnia televisiva canadese, che suona quasi una prefazione al suo volume di memorie atteso nelle librerie londinesi per la fine del febbraio prossimo. I tre anni trascorsi non sembrano aver portato luce a uno dei principali responsabili dell'iniziativa politica anglo-francese che coprì di vergogna, per la sua concezione, e di ridicolo, per la sua esecuzione, i suoi autori. Sir Anthony non pare curarsi ancora del bilancio negativo dell'impresa di Suez, che mise la Granbretagna contro gli Stati Uniti, mostrò la debolezza internazionale del Paese e le sue divisioni interne e soprattutto costituì, per il momento in cui fu attuata, un aiuto inatteso, di valore incalcolabile, di carattere morale e psicologico, per i governanti sovietici intenti ad arginare la grande crisi del mondo comunista europeo provocata dalla rivolta ungherese.

L'attacco anglo-francese contro l'Egitto è giustificato da Eden con gli stessi deboli argomenti, stolidamente infondati, di cui egli si servì nel '56. Fu il ricordo di quello che era successo con Hitler — ha ripetuto l'ex Premier nella sua intervista — a decidere all'azione i Governi di Londra e Parigi. «Noi che avevamo veduto la sequenza della Renania, dell'Austria, della Cecoslovacchia, dell'Albania, così spiacevolmente simile — ha notato Eden —

Eden: nessun rimorso

sotto certi aspetti, al Tibet adesso, e infine della Polonia, pensammo che dovevamo tentare qualcosa per evitare che si ripetesse».

E' stato facile, a questo punto, per l'intervistatore, replicare a Eden che, mentre la prima volta i trattati internazionali erano stati violati da un uomo (Hitler) che comandava uno dei più potenti eserciti del mondo, la seconda volta si trattava soltanto di Nasser, padrone di un Paese, l'Egitto, di potenza militare trascurabile. Eden, con incosciо umorismo, ha ribattuto che la Germania, al tempo della rimilitarizzazione della Renania nel 1935, non era ancora una grande potenza militare, lasciando dunque supporre che l'Egitto potrà diventarlo nei prossimi anni.

Eden ha mancato di spiegare perchè, se lo scopo ultimo della Granbretagna era impedire l'ascesa di un nuovo Hitler e non, come invece è vero, la protezione di determinati interessi economici, egli non lasciò il compito di battere Nasser ai soli israeliani, che si erano mostrati vincitori nella loro esistenza nazionale.

L'ex Primo Ministro, nella sua dichiarazione, ha risparmiato critiche agli americani. Ha detto che se il Governo di Washington avesse seguito, al momento della crisi, la linea di quello canadese, che fu meno ostile all'iniziativa anglo-francese, la situazione attuale nel Medio Oriente sarebbe migliore. Eden ha insistito sulla comoda tesi che l'intervento anglo-francese nella guerra tra Israele ed Egitto aveva due obiettivi pratici: stabilire sul luogo del conflitto la presenza di forze armate internazionali e separare i due belligeranti. Anche questa volta, il giornalista canadese ha avuto gioco facile nel dimostrare come, effettivamente, le truppe franco-inglesi non riuscirono mai a intromettersi fra israeliani ed egiziani. La risposta di Sir Anthony Eden è stata sconcertante. Ha ammesso che l'osservazione, dal punto di vista geografico, è giusta, ma ha ricordato che era impossibile sbarcare nel deserto.

Cose più sensate Eden ha detto sulla presente situazione internazionale. Ha parlato dell'opportunità di una specie di «Piano Marshall» per l'Africa, che gli occidentali dovrebbero mettere in esecuzione collettivamente. Occupandosi dei negoziati con i sovietici, ha ammonito contro i pericoli dell'«appeasement» che, a suo avviso, è il tentativo di ottenere accomodamenti temporanei a spese di un vero accordo futuro.

Ferruccio Troiani

LA STAMPA JUGOSLAVA DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

AUMENTATI DA BELGRADO GLI STANZIAMENTI MILITARI

Più intensi contatti all'estero con i movimenti socialisti Nuove prospettive per i rapporti con il Governo austriaco

Nel corso della recente conferenza anticolonialista di Belgrado è stato sottolineato da molti delegati, compresi quelli jugoslavi, che gli aiuti agli Stati sottosviluppati devono essere concessi tramite l'ONU, onde impedire che gli stessi possano essere legati a determinate condizioni, implicite o esplicite, imposte dall'offerente. La idea è buona, anche se nella situazione odierna non sembra realizzabile su larga scala, poichè fino a quando la politica mondiale continuerà a seguire i tortuosi ed oscuri meandri del tornaconto, fino a quando gli scogli di grosse controversie continueranno a dividere le maggiori potenze mondiali, cotanto disinteresse e senso umanitario — encomiabili fin che si vuole — non potranno trovare espressione pratica.

Nondimeno esiste già ora un Fondo speciale dell'ONU per la concessione di aiuti alle plaghe depresse. Però i mezzi dello stesso sono modestissimi rispetto a quelle che sono le esigenze più impellenti. Ed è appunto su questo elemento che ha posto l'accento il rappresentante permanente della RFPJ all'O.N.U., Dobrivoje Vidic, parlando davanti al Comitato amministrativo del citato Fondo speciale delle Nazioni Unite. Il rappresentante jugoslavo — riferisce la «Borba» — ha detto fra l'altro: «Nell'odierna fase di sviluppo dei rapporti internazionali tutti gli stati si rendono conto del bisogno di raggiungere un accordo sul disarmo. La detrazione di parte dei mezzi finanziari dai bilanci militari a favore dello sviluppo economico è oggi attuabile. Con i risparmi derivanti dal disarmo si potrebbe costituire un fondo per lo sviluppo economico, indipendente o collegato al già esistente Fondo speciale dell'ONU».

Il Governo jugoslavo, anzi lo stesso maresciallo Tito, nel discorso pronunciato a Nis il mese scorso, ha appoggiato senza riserve la proposta di Kruscev per il disarmo totale, per quanto detta proposta sia al giorno d'oggi senz'altro utopistica. Si potrebbe, invece, procedere ad un disarmo graduale. I Paesi più indicati ad intraprendere questo cammino e a dare il buon esempio sono indubbiamente quelli non inclusi nei blocchi militari. Invece, nello stesso numero della «Borba» si legge che il bilancio federale jugoslavo per il 1960 prevede che lo stanziamento per i bisogni delle Forze armate sarà superiore di 11 miliardi 450 milioni di dinari alla somma che era stata stanziata per il 1959. C'è dunque una notevole incoerenza fra le parole di Vidic e quelli che sono i fatti, ovvero «tra il dire e il fare...».

Però, sul piano politico-ideologico, l'attività è lineare e continua. Nei giorni scorsi si è tenuta a Belgrado la decima sessione del Comitato federale dell'Unione socialista del popolo lavoratore jugoslavo. Uno dei relatori, Veljko Vlahovic, ha rilevato, illustrando la collaborazione dell'USPLJ con i movimenti «progressisti» degli altri Paesi, che i contatti con i movimenti dei citati Paesi saranno in futuro ancora più intensi. E difatti l'USPLJ ha in animo di istituire relazioni anche con i movimenti operai sudamericani. La cosa potrebbe sembrare normale e logica, ma non lo è; col tempo potrebbe avere conseguenze funeste per la democrazia occidentale. La Unione socialista jugoslava è diretta da comunisti e non da socialisti. Perciò di socialista essa ha soltanto il nome. Con l'allentamento della tensione mondiale va scomparendo il pericolo della guerra. Il comunismo sembra abbandonare la via rivoluzionaria nella lotta contro il sistema occidentale. Agirà pertanto con un'infiltrazione capillare (dove ciò sarà possibile), con una propaganda più intensa, cercherà di accattivarsi le simpatie dei partiti socialisti e socialdemocratici, cercherà di minare «il capitalismo» dall'interno; poichè è chiaro che i dirigenti del comunismo mondiale, legati come sono a dei veri e propri dogmi, non desisteranno mai dal lottare per il trionfo del comunismo in tutto il mondo. Pertanto in questa nuova situazione, in questo nuovo campo di battaglia, l'Unione socialista jugoslava — vista la sua vera natura — milita già ora a favore del marxismo.

D'altra parte, la stampa della RFPJ segue ultimamente un indirizzo abbastanza obiettivo nel riferire sui contatti fra lo Oriente e l'Occidente. Il Governo di Belgrado cerca di stabilire relazioni buone con tutti i Paesi vicini. Nel corso della ultima conferenza stampa al Ministero degli Esteri, il portavoce Drago Kunc ha precisato che sono in conso dei contatti con il Governo austriaco per concordare la visita di Kreisky nella RFPJ. Se la visita verrà effettuata, è probabile che essa ponga fine alla annosa controversia jugo-austriaca circa la situazione della minoranza slovena vivente nella Carinzia meridionale.

Il portavoce ha dichiarato pure che la visita del Vicepresidente Kardely negli USA è stata rinviata perchè Kardelj è attualmente troppo occupato, mentre per quanto concerne il viaggio di Tito negli Stati del Sudamerica, per ora non si saprebbe nulla.

S. G.

TRASCORRERÀ IL NATALE CON IL PRINCIPE

Soraya in Svizzera nega il fidanzamento

L'ex Imperatrice appariva malinconica e la sua voce tradiva il pianto quando ha detto: «Non è vero»

Ginevra, 18

La Principessa Soraya, ex moglie dello Scià di Persia, è giunta oggi in aereo a Ginevra per trascorrere le vacanze natalizie a St. Moritz insieme al Principe Raimondo Orsini.

All'arrivo, la Principessa, che era accompagnata dalla madre, signora Eva Esfandiary, appariva stanca e melanconica. Interrogata dai giornalisti circa le voci ricorrenti di un suo imminente fidanzamento con il Principe, ha risposto con una voce che tradiva il pianto: «No, non è vero».

Di nuovo insieme

E' intervenuta quindi la madre che, con fare brusco, ha dichiarato: «Ora basta davvero. Ma perchè non la lasciate in pace?».

Soraya nascondeva i suoi begli occhi verdi dietro un paio di occhiali da sole, benchè il cielo fosse grigio. Indossava una pelliccia marrone scuro con un cappellino rosso e una sciarpa blu.

Soraya e sua madre, sono immediatamente ripartite in treno per Zurigo, dove trascorreranno la notte prima di raggiungere, domani, St. Moritz. Sono già stati prenotati per entrambe, presso un grande albergo, due appartamenti. Nello stesso albergo, il Palace Hotel, è stato anche prenotato per il periodo Natale-Capodanno un appartamento per il Principe Orsini. La direzione dell'albergo ha fatto sapere che la data precisa dell'arrivo del Principe non è stata ancora fissata.

La Principessa Soraya era partita stamane da Roma in aereo.

La Principessa, che era accompagnata dalla madre, è giunta all'aeroporto con l'auto dell'Ambasciata iraniana, sfuggendo all'inseguimento di giornalisti e fotografi. Al solo giornalista che ha avuto modo di avvicinarla, l'ex Imperatrice di Persia aveva detto di recarsi a trascorrere un periodo di vacanze in una località della Svizzera. Richiesta se il il Principe Orsini la raggiungerà, aveva risposto: «Lo spero, ma non lo so».

L'ATTENTATO AL PERSONALE DI RADIO EUROPA LIBERA

Un diplomatico ceco avrebbe fornito il veleno

Questa accusa è contenuta in un comunicato emesso dal Comando delle Forze statunitensi di Heidelberg

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Monaco, 18

Il Comando delle Forze americane in Europa a Heidelberg ha diramato un comunicato in cui accusa il diplomatico cecoslovacco Jaroslav Nemec, vice Console al Consolato cecoslovacco di Salisburgo (Austria), di avere preparato un tentativo di avvelenamento in massa contro gli addetti alla «Radio Europa libera» di Monaco. Nei giorni scorsi, come si ricorda, è stato dichiarato che in alcune saliere della mensa della radio in questione era stata trovata della atropina, sostanza velenosa.

Il comunicato del Comando americano dichiara: «Durante il normale svolgimento delle operazioni di sicurezza in Germania, il servizio militare di controspionaggio (C.I.C.) scopriva un complotto per avvelenare persone impiegate alla «Radio Europa libera» di Monaco e trasmetteva immediatamente l'informazione alla radio stessa come questione urgente. Veniva anche informato il Ministero tedesco della Giustizia. Le indagini del servizio di informazione militare hanno dimostrato che Jaroslav Nemec, vice Console del Consolato cecoslovacco di Salisburgo (Austria), diede il 16 novembre a un agente comunista delle saliere contenenti atropina da mettere nella mensa della «Radio Europa libera» a Monaco. A questo agente fu detto che le saliere contenevano un «blando lassativo». L'analisi chimica tuttavia, ha dimostrato che le saliere contenevano atropina in quantità sufficiente da provocare seria malattia, il cui grado dipenderebbe dall'età e dalle condizioni fisiche della persona e dal quantitativo di sale consumato».

Funzionari americani, interrogati al riguardo, si sono rifiutati di fare commenti, e in particolare di dire se una persona avrebbe potuto o meno morire dopo aver preso del sale.

A quanto si apprende, la scoperta sulle saliere venne fatta il 21 novembre, poco prima della loro distribuzione nella mensa. Del fatto aveva dato notizia mercoledì «Radio Europa libera», la quale, senza precisare l'identità del diplomatico, aveva affermato che egli aveva agito per ordine del suo Governo, e che il Servizio di informazione americano (CIC) era stato informato del fatto da un agente «doppio», operante per conto del CIC e, apparentemente, per servizi di informazione comunisti. Nel suo annuncio, la Radio precisava che in ogni saliera c'era il 2,36 per cento di atropina, e un portavoce dichiarava che in alcuni casi una tale quantità sarebbe stata sufficiente per uccidere una persona.

Il Dipartimento di Stato americano ha definito il tentativo di avvelenare il personale di «Radio Europa libera», a Monaco di Baviera, «un abominevole complotto». Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che le autorità americane si terranno in stretto contatto con le autorità tedesche, che conducono un'inchiesta sull'incidente, «per decidere in merito all'azione che potrebbe essere intrapresa».

Un portavoce della legazione cecoslovacca a Vienna da parte sua, ha recisamente smentito che diplomatici cechi in Austria abbiano a che fare con il tentato avvelenamento. «La dichiarazione rilasciata dall'esercito americano è una patente provocazione. Non sappiamo nulla di questo attentato. Il signor Nemec è un funzionario consolare del Consolato generale ceco a Salisburgo, ma egli non ha nulla a che fare con questa faccenda», ha dichiarato il portavoce.

V. T.

Incolume una bimba dopo un volo di 20 metri

Lione, 18

Una bimba di cinque anni, figlia di immigrati italiani, ha subito solo lievi contusioni dopo aver fatto una caduta di venti metri grazie a della biancheria stesa ad asciugarsi. Maria Delli-Colli era restata nel pomeriggio di ieri sola in casa, al quinto piano di un immobile della rue Amedée Bollier, essendo la mamma uscita per comperare le medicine per la sorellina Silvana che era a letto ammalata. Nell'affacciarsi alla finestra per vedere se la mamma era di ritorno Maria ha perduto l'equilibrio ed è caduta nel vuoto. Per sua fortuna nel cortile erano state stese alcune corde per stendere la biancheria: l'urto è stato quindi attutito e la bimba se l'è cavata senza nessuna frattura: solo alcune contusioni ed una grande paura.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Leggi e sentenze - Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12.10: Paese che vai, canzoni che trovi - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.15: Lanterne e lucciole. Punti di vista del Cavalier Fantasio - Appuntamento alle 13.30: L'orchestra del sabato: Umiliani - 14.15: Chi è di scena? Cronache del teatro e del cinema - 16.05: Le opinioni degli altri - 16.15: Sorella radio - 17.15: La chirurgia del cuore - 17.30: Lirica: «Il ritorno», ovvero «Il figlio straniero», di Mendelssohn - «Amahl e i visitatori notturni» di Gian Carlo Menotti - Estraz. del lotto - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Un po' di Dixieland - 21: Passo ridottissimo - 21.10: «Concerto in tre», radiodramma di Spadaro - 21.45: Sciascia e la sua orchestra - 22: Tutto finisce in musica, di Simonetta - 22.50: Orchestra - 23.30: Musica da ballo - Ultime.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Notizie del mattino - Diario - Calendario del successo - Una musica per ogni età - Le canzoni del sabato - 10: Ore 10: Disco verde: Teatrino al mattino - Ricordate questi motivi? - Piccola enciclopedia domestica - Le voci in armonia - Gazzettino dell'appetito - 13: Il signore delle 13 presenta: I grandi cantanti e le canzoni - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15: Giradisco - 16.45: Onda media Europa, istantenee radiofoniche - 17.30: Canzoni di oggi - 18.15: Ballate con noi - 19: Il sabato di Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 21: «Rigoletto», di G. Verdi - Negli intervalli: Asterischi - Ultime notizie - Al termine: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Ciclo civile - 19.15: Programma musicale - 19.30: Jean Jaurès - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Mozart, Prokofiev - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: concerto diretto da Franci. Nell'intervallo: Conversazione - La rassegna.

LOCALI

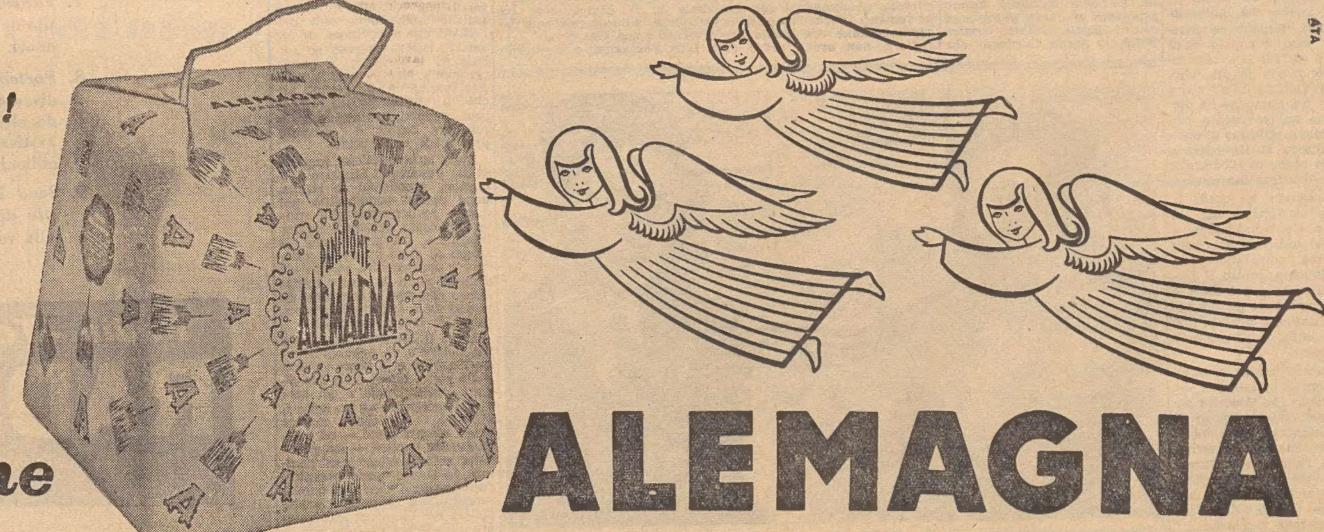
(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della regione, con la rubrica «I segreti di Arlecchino», a cura di Danilo Soli - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Sette giorni a Trieste» — *Programmi in rete:* 9: Capolinea (Secondo Programma) - 11: La Radio per le scuole: «Sfogliando il calendario» di Ghirola Gherardi - Le storie che piacevano ai ragazzi dell'antichità: «Il paese della Luna» (da «Vera Storia» di Luciano), adattamento di Giorgio Sideri - «Andiamo un po' a vedere dove nascono i giocattoli» a cura di Mario Padovini (Programma Nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Spettacolo in ripresa diretta dal Teatro del Convegno in Milano - 18.30: Telegiornale - 18.50: Paestum, servizio - 19.10: Uomini e libri - 19.25: Quattro passi tra le note, programma di musica leggera con Segurini - 19.55: Una settimana nel mondo - 20.08: Sette giorni al Parlamento - 20.30: Telegiornale - 21: Il musichiere - 22.05: Disneyland.

Questa sera alle 17.30, nel Programma nazionale, vengono trasmesse due opere in un atto: «Il ritorno» di Mendelssohn e «Amahl e i visitatori notturni» di Menotti. Quest'ultima è una graziosa favola musicale, benissimo adatta a questo periodo prenatalizio: scritta dal compositore varesino nel 1951, è stata rappresentata nei maggiori teatri del mondo suscitando tanti entusiasmi da costituire quasi un caso clamoroso. «Il ritorno» è una commediola che il giovane Mendelssohn offrì ai suoi genitori in occasione delle loro nozze d'argento e fu rappresentata per la prima volta in casa, interpretata da amici e parenti istruiti dal giovane compositore. L'opera fu rappresentata a teatro nel 1851, a Berlino, quattro anni dopo la morte dell'autore. In Italia è stata data solo da poco, nel 1954, e per iniziativa della RAI.

Nella foto, Gian Carlo Menotti.

MENTRE DAL PARAGUAY GIUNGONO NOTIZIE CONTRADDITTORIE

ANCHE IN ARGENTINA SI TEME CHE POSSA SCOPPIARE UNA RIVOLTA

La mobilitazione generale dell'esercito ordinata a Buenos Aires dopo un tentativo dell'opposizione peronista di rovesciare il Governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 18

Un clima di accesa tensione grava sulla Repubblica argentina, dove gli sviluppi della drammatica situazione interna e gli eventi che si verificano nel vicino Paraguay vengono seguiti dai cittadini con apprensione e timore. Nei locali pubblici, sulle strade, nelle case private si intrecciano i commenti sui pretesi tentativi di rovesciare il Governo di Frondizi e sulla rivolta paraguayana, sugli sviluppi della quale giungono a Buenos Aires notizie contraddittorie. E' però la situazione interna che maggiormente preoccupa la popolazione argentina da quando il Governo ha ordinato la mobilitazione generale dell'Esercito.

La gravissima misura è stata motivata dalla necessità di far fronte alle manovre rivoluzionarie della opposizione, che secondo dati forniti dalla polizia intendereobe scatenare nei prossimi giorni un'offensiva «su vasta scala» contro le autorità governative. Mentre l'Esercito argentino si mantiene sul piede di guerra, reparti della polizia e della Guardia nazionale pattugliano le strade delle grandi città della Repubblica e mantengono sotto una stretta sorveglianza i punti strategici, quali le ferrovie, le stazioni radio, i porti di Buenos Aires, Bahia Blanca e Rio Gallegos.

Dopo aver proclamato la mobilitazione generale, il Ministro della Guerra generale Rodolfo Larcher ha tenuto una breve conferenza stampa nel corso della quale ha affermato che i quadri della Guardia nazionale sono stati raddoppiati. «Per il momento» ha detto il Ministro «la situazione si mantiene calma. Ma è bene tutelarci contro ogni sorpresa. Da quando è stato accertato che elementi dell'opposizione si disponevano a scatenare una rivolta, le autorità del Governo e delle Forze armate si mantengono in uno stato di allarme. Per il momento, la situazione è fluida, incerta: ma noi dobbiamo prendere misure affinchè non precipiti».

Il Ministro della Guerra non ha voluto fornire ulteriori dettagli. Ma i giornalisti che hanno avuto modo di conversare con lui riferiscono che il generale Larcheg appariva estremamente preoccupato. I corridoi del Ministero della Guerra pullulavano di uomini armati e reparti dell'Esercito sostavano nella piazza dove sorge l'edificio. Misure analoghe sono state adottate in tutti i quartieri della città dove sorgono edifici governativi: nella «Plaza de Mayo» dove sorge la «Casa Rosada», reparti motorizzati della polizia e dell'Esercito hanno fatto buona guardia per tutta la giornata.

Nè il generale Larcheg nè i funzionari governativi interrogati dai giornalisti hanno voluto confermare o smentire le voci secondo cui un colpo di Stato si sarebbe verificato la scorsa notte. Secondo queste voci, i cospiratori non sarebbero riusciti nel loro intento a causa di un tempestivo intervento della polizia, che avrebbe impedito al tentativo rivoluzionario di svilupparsi. Il tentativo sarebbe stato effettuato da elementi della estrema destra, strettamente legati all'ex dittatore Peron. Quale fondamento abbiano queste voci non è ancora possibile dire. E' certo però che l'Argentina sta nuovamente attraversando un periodo assai critico e che un sordo malumore è avvertibile nella opinione pubblica.

Quanto alla situazione paraguayana, le informazioni, come si è detto, sono contraddittorie. Il Presidente Alfredo Stroessner afferma che la «rivolta degli studenti» è stata pienamente domata e che le forze governative controllano tutto il Paese. Le stazioni radio dei ribelli affermano invece che molte località della Repubblica paraguayana sono occupate dagli insorti, le cui file si stanno ingrossando di ora in ora. Una radio clandestina che opera nel cuore del Paraguay ha precisato che un movimento ben più temibile e poderoso di quello studentesco si sta organizzando allo scopo di «liberare il Paese dal dittatore Stroessner».

«Il Paraguay» ha detto la emittente clandestina «si sta sollevando. Contadini operai e studenti si uniscono ai ribelli che stanno preparando una grossa offensiva contro il Governo. Tutta la popolazione è pronta a combattere per schiacciare il dittatore e mettere fine a cinque anni di vergogna e umiliazione».

I ribelli continuano a rivolgere le loro invocazioni a «le Nazioni civili» dell'America affinchè intervengano contro «i barbari sistemi di Stroessner». Essi ammettono che i governativi sono riusciti a catturare numerosi insorti e precisano che i prigionieri «vengono barbaramente trucidati dai soldati dell'esercito regolare».

Sulle cause della rivolta ha parlato oggi il Ministro degli Interni del Paraguay Edgard Insfran il quale ha affermato che la rivolta è stata «ispirata dal Capo della Repubblica cubana Fidel Castro». Insfran ha precisato che l'arresto del cittadino uruguyano Carlos Bonavitta ha fornito elementi tali da consentire al Governo del Paraguay di indicare in Fidel Castro l'ispiratore del movimento rivoluzionario. «Ma le forze regolari controllano la situazione che non è stata mai molto grave» ha detto il Ministro dell'Interno. «Soltanto mille uomini hanno combattuto contro il Governo. Essi, ora sono tutti morti o prigionieri».

Il Ministro dell'Interno del Paraguay ha dichiarato che trenta ribelli sono stati catturati dai reparti dell'esercito regolare. Egli ha detto che tutte le radio clandestine degli insorti sono state bloccate e le due radio che ancora funzionano si trovano in territorio argentino.

U. P. I.

La tragedia nel deserto

Donald Shannon arrestato al confine tra Sudan e Kenia?

Beiruth, 18

Il giornale del Cairo «Al Gumhrriya» rende noto che la polizia sudanese avrebbe arrestato uno «straniero bianco di lingua inglese che tentavà di passare clandestinamente la frontiera del Kenia». L'individuo, che si dice inglese di origine maltese ma che non possiede nessun documento di identità, risponde ai connotati di David Shannon, l'americano misteriosamente scomparso quattro mesi fa mentre i suoi tre compagni furono ritrovati morti nel deserto della Nubia dalle autorità egiziane.

La tragedia si era svolta questa estate nel deserto della Nubia. Due giovani francesi, Yves Tommy Martin e Jean Pillu, e due giovani americani, John Armstrong e David Shannon, avevano deciso di tentare di recarsi da Assuan a Kartum a bordo di due piccole vetture traversando il deserto nubiano.

Le ricerche intraprese, in seguito a mancanza di notizie della comitiva, avevano permesso di stabilire che i viaggiatori non avevano mai raggiunto la frontiera sudanese. Le due vetture insieme ai corpi di tre dei giovani e a quello della guida venivano scoperti poco dopo tra Assuan e Ouadi Halfa. La guida era stata uccisa con un colpo di pistola. I due giovani francesi e l'americano Armstrong sembravano essere morti di stanchezza e di sete ma non si trovò nessuna traccia di David Shannon.

Secondo le autorità egiziane però, contrariamente a quanto ha fatto loro dire il giornale del Cairo «Al Gumhrriya», dubitano che l'uomo fermato al confine col Kenya mentre tentava di entrare in territorio sudanese sia l'americano Donald Shannon.

Lo scandalo «Viareggio»

LACALAMITA PRESENTA le dimissioni dal Centro

Roma, 18

In ambienti bene informati si apprende che Michele Lacalamita ha rassegnato, nelle mani del Presidente del Consiglio dei Ministri, le sue irrevocabili dimissioni da presidente del Centro sperimentale di cinematografia.

Negli stessi ambienti si apprende pure che Lacalamita ha inviato una lettera al presidente del Premio Viareggio, restituendo il premio a lui assegnato. Da più parti interrogato a proposito della nota vertenza insorta fra lui e il signor Fè D'Ostiani, Lacalamita si è ripetutamente rifiutato di dare spiegazioni.

SCHERZI «DA FUSTI» IN CASA DELL'ATTORE ROMANO

Maurizio Arena si diverte sparando tre colpi a un amico

Le revolverate, a poca distanza dalla testa di un aiuto-regista, dovevano servire a convincerlo della bontà di un film - Denunciato per porto d'arma abusivo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 18

Il mondo del cinema è a rumore. Uno dei suoi più popolari esponenti, Maurizio Arena, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per porto di arma abusivo, nonchè per omessa denuncia di armi da guerra. Ha sparato tre colpi di pistola che per poco non mandavano all'altro mondo una persona. Dice di aver voluto scherzare, e tutti sono disposti a crederlo. Ma rimane il fatto che possiede abusivamente delle armi da fuoco. E per questo è stato denunciato.

Maurizio Arena sta avendo seri grattacapi per il suo ultimo film. Aveva appena ricevuto una citazione per plagio da due signori i quali asseriscono di essere gli autori di un lavoro, regolarmente depositato, dal quale l'attore, fattosi produttore e soggettista, ha tirato fuori «Il principe fusto», ed ecco che ora si trova sulle spalle questa denuncia all'autorità giudiziaria che è stata già rimessa alla Procura della Repubblica, la quale dovrà stabilire per l'eventuale rinvio a giudizio. E, così come stanno le cose, sembra piuttosto improbabile che egli possa evitare di comparire dinanzi ai giudici. Tutto è accaduto — se certe informazioni sono esatte — proprio per colpa di quel «Principe fusto».

Maurizio, il «pistolero»

Nel soggiorno del lussuoso appartamento che Arena ha nei pressi di Villa Pamphili stavano riuniti, con l'attore, l'aiuto regista Guido Guidarini, lo sceneggiatore D'Alessandro e un altro amico. Tra un whisky e l'altro si stava parlando, a quanto pare, proprio della questione della citazione per plagio. Autori di un lavoro intitolato «Er più de Roma», i signori Marco Augusto Guglielmi e Lucio Mandarà hanno promosso in questi giorni una azione legale, infatti, contro Maurizio Arena chiedendo che l'attore venga condannato a pagar loro dieci milioni di lire per danni e che gli venga proibito in modo assoluto di utilizzare quel soggetto. In realtà i succitati signori Guglielmi e Mandarà, a suo tempo, vendettero ad Arena diritti d'autore sul «Er più de Roma» affinchè se ne servisse per il soggetto del film che intendeva realizzare. Tutto normale, dunque. Senonchè l'attore nel corso di una intervista alla Televisione ebbe a proclamare di essere egli stesso autore e proprietario del soggetto cinematografico. «Tale attribuzione arbitraria costituisce un evidente illecito e un vero e proprio plagio», si legge nella citazione. Di qui la pesante richiesta di risarcimento.

Di ciò andavano discutendo gli amici, in casa di Maurizio Arena. E, si sa come succede, si finì con il parlare del film e dei suoi pregi e dei suoi difetti. Forse si parlò anche delle qualità artistiche di Maurizio, e la discussione, da pacata e banale che era, finì con l'inasprirsi. In realtà non è ben chiaro come siano andate le cose. Certi bene informati affermano che il Guidarini avrebbe insistito nell'affermare che «Il principe fusto» non è un buon film, tanto da provocare la violenta reazione dell'attore; altri che si dicono non meno bene informati sostengono che quello di Maurizio è stato un gesto di esibizionismo volendo egli mostrare agli amici, nel corso della animata discussione, le doti di tiratore di pistola. Il fatto è, ad ogni modo, che ad un certo punto del ricevimento, Maurizio, accaloratosi, si è avvicinato a un mobiletto, ne ha estratto una pistola del tipo Browning 6.35 ed ha premuto tre volte il grilletto. I tre proiettili hanno fischiato a pochi centimetri dalla testa dell'aiuto regista Guidarini il quale ne sarebbe rimasto assai impressionato, naturalmente. Una terza schiera di informatori, poi, esclude l'una e l'altra tesi per abbracciare, invece, quella secondo la quale nessuna discussione ci sarebbe stata in casa Arena e i tre colpi di pistola sarebbero stati la attuazione di un accordo fra i convenuti per offrire un clamoroso lancio pubblicitario della pellicola in questione. Quale che sia stato il motivo vero della sparatoria, si dice che il Guidarini, pallido in volto, abbia rapidamente cambiato opinione a proposito del film del quale si andava discutendo. Gli animi si calmarono e si tornò al whisky. Ma le tre revolverate avevano messo in agitazione il palazzo. E il portinaio, allarmato, si era attaccato al citofono chiamando i vari appartamenti finchè messosi in comunicazione con quello dell'attore, non aveva avuto diretta conferma che i colpi erano stati sparati dall'Arena stesso «per fare uno scherzo».

Lo scherzo però non è piaciuto al dirigente del commissariato di pubblica sicurezza della zona il quale, scorrendo i giornali del mattino, è venuto a sapere della sparatoria in casa Arena ed ha voluto vederci chiaro.

E così, verso le 10.30 l'attore, convocato d'urgenza, ha varcato la soglia del posto di polizia dove è stato trattenuto fino alle 15,30.

Inutile dire del numero dei cronisti che facevano ressa davanti commissariato. Sarebbe stato denunciato? Nessuno, infatti, era a conoscenza di questa specie di hobby che l'attore ha per le armi da fuoco, si temeva che la denuncia — se ci fosse stata — sarebbe stata piuttosto grave. E in realtà molto dipendeva da quel che avrebbe testimoniato sull'accaduto Guido Guidarini. Ma l'aiuto-regista ha confermato che Maurizio aveva sparato soltanto per scherzo e contro una parete della stanza (la parete stessa alla quale è appoggiato il divano su cui il Guidarini stava seduto). Lo aiuto-regista ha molto minimizzato l'accaduto: «Non è stato nulla. E' una faccenda vecchia d'una settimana. E poi Maurizio ha sparato per divertimento. E non è affatto vero che stavamo litigando.

Il Guidarini ha precisato alla polizia che si trattò in realtà di una scommessa. L'attore per dimostrare le sue doti di tiratore che gli altri mettevano in dubbio, sparò contro la parete mirando a un bambolotto di panno lenci e a un quadretto. E' bastata una dichiarazione del genere a salvare l'attore. Il quale, dal canto suo (abbandonati i decisi e bulleschi atteggiamenti che lo hanno reso famoso sugli schermi) molto docilmente e alquanto preoccupato e scosso, ha cercato di giustificarsi negando di aver voluto intimidire nè tanto meno colpire chicchessia. «E' stato uno scherzo, volevo far vedere come so sparare». Naturalmente la tesi è stata accolta. Ma è rimasto il fatto che l'attore ha omesso di denunciare un certo numero di pistole che ha in casa (pare una ventina che sono state sequestrate). E per questo è stato denunciato in base all'art. 697 del Codice penale, a piede libero, in attesa delle decisioni del magistrato.

R. R.

Posa ufficiale della principessa Diane, figlia del conte di Parigi, e del duca Charles di Württemberg dopo l'annuncio del loro fidanzamento: lei ha compiuto i 19 anni, lui i 23

NELLA RICORRENZA DEL 25° ANNIVERSARIO DELLA PROVINCIA

Inaugurata a Latina la nuova sedel l'INAM

Alla cerimonia è intervenuto il Ministro Zaccagnini

Latina, 18

La provincia di Latina ha celebrato oggi il 25.o anniversario della sua fondazione con una serie di manifestazioni; ricorre oggi anche il 27.o anniversario della fondazione della città capoluogo. Alle cerimonie del mattino, che si sono concluse con l'inaugurazione di una moderna sede provinciale dell'INAM, è intervenuto in rappresentanza del Governo il Ministro del Lavoro on. Zaccagnini. Il Ministro, giunto a Latina alle ore 9, è stato accolto dal Sindaco prof. Salvizza, dall'on. Cervone, dal Prefetto e dalle maggiori autorità civili e militari e si è recato nella Cattedrale di S. Marco dove ha ascoltato la messa celebrata dal Vescovo mons. Gasparri,

L'on. Zaccagnini e le autorità hanno poi raggiunto in corteo il monumento che ricorda la fondazione della città: qui dopo la deposizione di alcune corone d'alloro, il Sindaco ha pronunciato brevi parole, con cui ha ricordato che «Latina nella felice ascesa del mezzogiorno sta conquistando un posto di avanguardia». Il Ministro Zaccagnini, portando il saluto del Governo, ha detto che «ben degnamente la celebrazione ricorda coloro che si sono sacrificati nella lotta per strappare la terra alle avversità naturali e dare così un contributo al progresso».

Al centro delle celebrazioni del mattino vi è stato l'inaugurazione della nuova sede dell'INAM che si compone di 200 vani di cui 18 riservati ad ambulatori specialistici. A questa cerimonia, oltre a tutte le autorità locali, sono intervenuti anche il presidente dell'INAM prof. Coppini, il direttore generale avv. Savoini e i dirigenti provinciali dell'Istituto.

Dopo la benedizione impartita dal Vescovo, il Ministro Zaccagnini, prendendo la parola, dopo essersi compiaciuto per questa realizzazione che «prova l'efficienza organizzativa dell'Istituto», ha detto «che lo sforzo di dare buone attrezzature è apprezzabile, purchè sia accompagnato da quello spirito nuovo che deve accomunare dirigenti dello Istituto, lavoratori, datori di lavoro e medici».

Infine il Ministro Zaccagnini ha richiesto la collaborazione tra l'Istituto e la classe medica. Nella piena difesa della sua dignità professionale e dei suoi diritti economici — ha detto il Ministro — la classe medica dovrà sempre porsi — ed essere aiutata a porsi — sul piano della collaborazione con l'Istituto. In questo quadro complessivo possiamo dire che questo servizio, cui partecipa anche l'opera del Governo, sarà sempre più efficace e valido per la tutela dei diritti umani dei lavoratori.

CRONACHE SPORTIVE

LE SQUADRE DI SERIE A NELLE PARTITE DI DOMANI

Con Nicolè al posto di Sivori la Juventus sul campo udinese

Senza Firmani, Bolchi e Bicicli l'Inter - Rientro di Tozzi, Abbadie e Calvanese - Il Milan conferma Danova - Esordio di Leopardi

Dalle sedi della Serie A vengono comunicate le seguenti notizie sulle formazioni delle squadre partecipanti.

PADOVA. La formazione del Padova per la partita di Firenze è tuttora in alto mare. Non è stato ancora deciso sulla partecipazione o meno di Brighenti, al quale l'allenatore aveva promesso un turno di riposo. Se mancasse Brighenti il posto di centravanti verrebbe preso da Barbolini. La formazione sarebbe pertanto la seguente: [illegible]. Non sono comunque escluse le sorprese dell'ultima ora.

BARI. L'unica incertezza sulla formazione del Bari riguarda la utilizzazione del giovane attaccante Buglioni, leggermente infortunatosi nella partita di allenamento di mercoledì. [illegible]

BOLOGNA. Per la trasferta nella capitale contro la Roma il Bologna potrà recuperare il terzino destro Capra. [illegible]

SPAL. [illegible]

[illegible]

ATALANTA. Nessun problema particolare affligge l'Atalanta [illegible]

GENOA. Carver ha seguito [illegible]

SAMPDORIA. Il consiglio è intenzionato a ridare fiducia al giovane Toschi il quale sarà pertanto domenica a San Siro alla guida del quintetto attaccante bluecerchiato. [illegible]

LANEROSSI VICENZA. Due novità nella formazione che il Lanerossi Vicenza opporrà domenica all'Inter. [illegible]

FIORENTINA. [illegible]

NAPOLI. [illegible]

JUVENTUS. [illegible]

ALESSANDRIA. [illegible]

MILAN. [illegible]

PALERMO. [illegible]

[illegible] giocatori sono in ottime condizioni. Questa la probabile formazione: Anzolin; De Bellis, [illegible]reni; Valadè, Grevi, Benedetti; Vernazza, Carpanesi, Arce, Malavasi, Sandri.

UDINESE. Carovane di sportivi da tutta la provincia si trasferiranno domenica prossima a Udine per assistere alla partita tra Udinese e Juventus. [illegible]

ROMA. [illegible]

LAZIO. [illegible]

Italia-Svizzera
Gli elvetici a Salerno già il 30 dicembre

Zurigo, 18

La nazionale di calcio elvetica parte per Salerno il 30 dicembre allo scopo di acclimatarsi ed allenarsi in vista dello incontro con la nazionale azzurra in programma a Napoli il 6 gennaio. E' la prima volta nella storia del calcio svizzero che la nazionale si sottopone ad un periodo preparatorio così lungo prima di un incontro internazionale.

A Salerno, gli elvetici si alleneranno sotto la direzione di Mirko Sekulic. La nazionale «B», che incontrerà quella italiana a Lugano il 3 gennaio, si allenerà sotto la direzione di [illegible] in una località del Canton Ticino.

Il trotto a Montebello
Niccolino o Albore nel Premio dei Diademi?

L'odierna riunione di trotto all'ippodromo di Montebello si inizierà alle ore 14 e sarà imperniata sul Premio dei Diademi, una prova riservata ai veloci. Il campo dei partenti risulta così formato: Galatone e Maharani a metri 1680; Albore, Niccolino, Zabro, Cricco e Walfrido a metri 1700. Considerata la forma dei cavalli-base, la corsa dovrebbe risultare interessante. E' prevedibile un duello fra i veloci Niccolino e Albore, apparsi in eccellenti condizioni alle ultime corse, ma pure Cricco e Walfrido potranno eventualmente inserirsi nella lotta per il successo.

Nel premio dei Cristalli, Gennarino, Rombo e Ragno renderanno fino a cinquanta metri sulla distanza del doppio chilometro ad avversari non troppo pericolosi che però potrebbero fare tesoro del cospicuo vantaggio. Da notare che affollatissime si presentano le due corse valevoli per la accoppiata.

Ecco i nostri favoriti: Premio delle Gioie: Simba, Fortunato, Gerusia. Premio dei Cristalli: Quassolo, Tullio, Salona. Premio della Mirra: Olifante, Ubaldina, Ragno. Premio dell'Oro: Cathir, Bezzonico, Mariposa. Premio del Platino: Olocausto, Tagetes, Mottarone. Premio dei Diademi: Niccolino, Albore, Cricco. Premio dell'Argento: Grimilda, Mafra, Triplo.

Il convegno di domani, che sarà imperniato sulla Totip, Premio delle Luci, e sulla riservata Piccolo Inverno, inizierà alle ore 13.30.

Il campione del mondo dei pesi massimi Ingemar Johansson, in visita allo Stadio Wembley di Londra ospite di Solomons

LA GIORNATA NUMERO 13 DEL CAMPIONATO DI SERIE B

Su quattro campi si giuoca per gli alti gradi della classifica

Poste importanti a Torino, Modena, Reggio e Venezia - Il primato del Lecco fuori pericolo - La Triestina a Cagliari

La frattura creatasi tra il gruppo formato dalle prime cinque classificate ed il resto del lotto è destinata probabilmente a chiudere il capitolo introduttivo alla storia del campionato in corso. Poco importa se il quintetto di testa dovesse aumentare di un'unità, qualora il ricupero della partita Reggiana - Modena (fissato per l'ultimo giorno dell'anno) dovesse concludersi con la vittoria di una delle due contendenti (che avrebbe così modo di raggiungere il Venezia) ovvero, in caso di esito pari della stessa partita, venisse colmato il fosso formatosi tra il quinto e la quota 18. Si può anzi dire che le eventuali variazioni all'attuale situazione non muterebbero gran che la realtà delle cose: le squadre migliori si sono ormai fatte avanti, per cui ci vuol poco a prevedere che dalla loro ulteriore selezione usciranno le tre promosse alla Serie superiore.

La premessa serve ad introdurre il discorso sul prossimo turno e, programma alla mano, non si può certo affermare che quello di domani, almeno in base a deduzioni logiche, contenga argomenti particolarmente interessanti. E' infatti alle viste un solo confronto tra «grandi» (Torino - Marzotto) al quale si può aggiungere quello Modena - Catania (cioè tra una «grande» effettiva ed una aspirante). Tutto il restante tabellone ha il compito di permettere alle altre blasonate di consolidarsi ai piani nobili della graduatoria oppure di dipanare la matassa che in questo momento affligge i settori di centro e di coda (ed il passaggio dall'uno all'altro è, come vedremo, questione soltanto di sfumature).

La vittoria di Valmaura ha avuto il potere di far salire notevolmente la quotazione del Torino; il nostro stadio è evidentemente ancora un ambito terreno di conquista e la Triestina, malgrado tutto, una preda, che solletica le ambizioni dei cacciatori. Avendo visto all'opera l'undici di Senkey, non si può sinceramente condividere l'euforia diffusasi nell'ambiente granata dopo l'1-0 di domenica scorsa, a spiegare il quale entrano alcune sostanziali manchevolezze della formazione locale. Nel nostro mondo calcistico però importano soprattutto i risultati e da questo punto di vista si può anche spiegare la soddisfazione torinese, dal momento che la serie «terribile» (comprendente, dopo lo scivolone interno con l'OZO Mantova, la Reggiana, il Lecco, la Triestina, il Marzotto ed il Catanzaro) si è finora risolta in senso positivo. Ai quattro punti, acquisiti attraverso i pareggi con gli emiliani ed i lombardi e la vittoria con i giuliani, Bonifaci e compagni si propongono ora di aggiungerne altri due, che servirebbero loro proprio per scavalcare i prossimi avversari. Ma la gara, che andrà in... onda sul campo di via Filadelfia, si presenta più equilibrata di quello che avrebbe potuto essere, se si fosse disputata otto giorni prima; nelle file dei veneti faranno infatti ritorno i quattro attaccanti, che squalifiche ed infortuni avevano appiedato, mentre nelle opposte schiere è sicura l'assenza di Santelli (colpito da esaurimento nervoso) ed è probabile quella di Bearzot. E poichè il Torino è a corto di riserve (la candidatura Ferrario è stata silurata nel corso della settimana), si possono anche comprendere le sue preoccupazioni per l'arrivo di una squadra, che fa del ritmo e dello sforzo continuato due armi micidiali per chiunque.

E' da presumere che i granata non mirino soltanto a prevalere sui celesti di Valdagno, ma puntino anche sulla... sconfitta del Catania a Modena; in questo caso si verificherebbe automaticamente il loro affiancamento agli etnei e resterebbe il Lecco, quale unico punto di riferimento nella scalata alla vetta della classifica. Ma per i gialli di Magli il successo pieno a spese dei siculi non sarà impresa facilmente realizzabile. Mancano gli immediati precedenti di entrambe le compagini (bloccato il Modena per il maltempo, fermo il Catania a causa dell'anticipo con la Sambenedettese) e quindi bisogna ricorrere ai dati di archivio, per sapere che quest'anno i padroni di casa sono stati alquanto inospitali (il solo Simmenthal ha loro strappato un pareggio). Ma i giovanotti di Di Bella oppongono un significativo biglietto da visita, dal quale risulta un'unica resa in campo avverso. Ed è probabile che anche domani la trasferta di turno li veda imbattuti.

Dei grossi calibri rimangono da esaminare il Lecco ed il Venezia; al primo è chiamato a dare la replica l'OZO Mantova, che da cinque settimane ignora il termine «sconfitta»; al secondo fa visita il Novara, reduce dopo un lungo periodo di magra, dal «pari» di Cagliari. Bastano questi riferimenti relativi alle compagini ospitate, per circondare di dubbi gli scontati successi della capolista e dei lagunari?

Il recente viaggio in terra sarda, compiuto dagli azzurri di Baira e (imprevedibilmente) conclusosi con un lieto fine, serve da termine di paragone per l'analoga avventura che avrà questa volta per protagonista la Triestina. La disgraziata conclusione della gara col Torino hanno fatto precipitare l'undici di Trevisan in una posizione (più vicina alle estremità inferiori che a quelle superiori della classifica), che esige un'immediata ripresa. La rivale in maglia rossoblù non può essere definita un modello di coerenza: al pareggio di Catanzaro ed alla vittoria di Taranto ha fatto seguire il mezzo passo falso con i piemontesi. E' indubbio però che i freschi ingaggi di Salerno (l'ex portiere del Messina) e degli attaccanti Meanti e Piaceri hanno rinforzato il complesso affidato alle cure di Perati; ma d'altra parte non possiamo pensare ad una Triestina (per la occasione disposta secondo uno schieramento più funzionale) incapace di bissare lo stesso risultato conseguito dai precedenti ospiti dell'Amsicora, specialmente se essa saprà approfittare delle deficienze degli avversari, incapaci, a quanto pare, d'impostare utilmente una gara offensiva.

Indicazioni favorevoli negli altri casi alle compagini, che rimangono ancorate al rettangolo amico, eccezione fatta per Parma - Messina, dove ai bianchi di Arcari non si possono negare concrete speranze.

P. T.

IL PROGRAMMA

Cagliari - Triestina
Catanzaro - Como
Lecco - OZO Mantova
Modena - Catania
Parma - Messina
Reggiana - Verona
Sambenedettese - Taranto
Simmenthal - Brescia
Torino - Marzotto
Venezia - Novara

TORNEO GOITANI DI SOLLEVAMENTO PESI

Non più sette bensì otto le squadre in gara a Trieste

La squadra dei pesisti delle Fiamme d'Oro di Roma, che domani partecipa alla quarta edizione del Trofeo Goitani, è giunta ieri sera a Trieste. Essa comprende la bellezza di una quindicina di atleti capitanati dall'olimpionico Pignatti che quest'anno ha lasciato le fatiche della pedana per il più impegnativo ruolo di direttore tecnico e istruttore dei più giovani compagni. Una gradita sorpresa per gli organizzatori e per il pubblico è costituita dal fatto che le Fiamme hanno portato a Trieste due squadre anzichè una, anche se entrambe, non saranno complete in tutte le categorie di peso. Comunque avremo una formazione «A», composta dai migliori, e una seconda di poco inferiore perchè sia da una parte che dall'altra, vi sono compresi azzurri e «prima serie». Vi sarà senz'altro una splendida lotta in famiglia.

Le altre formazioni in gara hanno preannunciato il loro arrivo per oggi, in quanto le operazioni di pesatura e visita medica di tutti i concorrenti avranno luogo domattina alle 8 nel padiglione D della Fiera, dove alle 9, avranno inizio le gare. La Bentegodi di Verona ha confermato la presenza in squadra del campione italiano Fiorentini mentre le altre società partecipanti ATA Trento, Reyer Venezia, ASKO Villaco, Ricreatorio Festivo Udine si presenteranno al completo dei loro migliori elementi. La formazione triestina comprende questi atleti: Ciani, Orio, Curri, Vascotto, Bronzatto e Ferrara; essa ha compiuto ieri sera un ultimo e definitivo allenamento nella palestra della FIAP che ha dato un risultato soddisfacente anche se per qualche elemento non è ancora ben decisa la categoria di peso, ma questa è una delle solite manovre per non scoprire le batterie che del resto si usa fare in tutte le competizioni del genere.

Oltre al Trofeo Goitani, altre quattro Coppe sono venute ad aumentare la lista dei premi per questa competizione che speriamo contribuisca al risveglio della pesistica triestina, i cui praticanti hanno bisogno di essere aiutati perchè sono degli autentici sportivi.

Cremcaffè-Turriaco. Al centro del girone B per la dodicesima giornata figura la partita che domani a Trieste, sul campo del Ponziana, metterà di fronte le squadre del Cremcaffè e del Turriaco. La formazione triestina che sta disputando un campionato regolarissimo non ha mai perso in casa e, delle sei partite giuocate fuori, ne ha perduta una sola. Occupa attualmente il terzo posto in classifica in compagnia di Fiumicello, Saici e Terzo. Il Turriaco è il capolista con una sol partita perduta in trasferta. Domani si vedrà come il Cremcaffè, che vanta la miglior difesa del girone, come se la caverà contro il Turriaco che d'altra parte dispone dell'attacco migliore. La partita avrà inizio alle 14.30.

IL «WEEK-END» DEL BASKET A TRIESTE

Oggi finale della Coppa Rasura fra le ragazze della Julia e del CMM

Domani sei partite - Al centro del cartellone l'incontro femminile Stock-Fontana Bologna

Si conclude questa sera, con l'incontro fra le squadre della Julia e del Circolo Marina Mercantile, il torneo femminile per la Coppa Rasura. Le due squadre, che avevano finito alla pari con l'Hausbrandt il girone all'italiana, giuocheranno oggi l'ultima posta, che ha per premio la bella Coppa messa in palio dalla stessa Julia per ricordare la giuocatrice Nidia Rasura, perita qualche anno fa nelle acque del nostro Golfo a seguito di una sfortunata esibizione paracadutistica. Le ragazze della signorina Lucatelli, che già hanno battuto la «Hausbrandt», sono favorite per l'incontro di questa sera, al quale certamente assisterà numeroso pubblico.

Domani proseguiranno regolarmente i campionati di Promozione maschile e juniores, per i quali è prevista la disputa di sei incontri. Il numero di centro del programma domenicale sarà però costituito dalla partita valida per il campionato di Serie A femminile fra le biancocelesti della Stock e le bolognesi del Fontana. Quest'ultima squadra occupa attualmente il terzo posto della classifica, ad un solo punto dalla Stock e costituisce la sorpresa dell'attuale massimo campionato femminile.

Non si deve credere però che si tratti di una formazione composta da giuocatrici della nuova generazione. Le varie Manzati, Buganza, Nannetti e Malaguti sono giuocatrici da lunghi anni sulla breccia e che un tempo facevano parte della «Cestistica Bologna», che a suo tempo aveva rinunciato, unicamente per ragioni di carattere finanziario, alla disputa dell'oneroso campionato di Serie A. Ora si sono ritrovate sotto i nuovi colori e si sono fatte subito valere. Daranno del filo da torcere alle biancocelesti, ma alla fine, siamo convinti, dovranno cedere di fronte ad una Stock che va sempre migliorando nel rendimento dei suoi più giovani elementi. Tarabocchia, Nunzi, Prennushi, Maraspin, Bettoso, Tonini e Vascotto saranno ancora una volta le principali protagoniste dell'incontro. Ad esse Ghetti aggiungerà un altro paio di giuocatrici scelte dal vivaio biancoceleste. L'incontro, che avrà inizio alle ore 18, sarà preceduto da una partita fra squadre juniores.

Ecco il programma. **Campionato di Promozione:** palestra comunale di Muggia, ore 11: Muggesana-Goriziana; palestra di via della Valle, ore 9.30: CUS-Portuale; palestra di via della Valle, ore 11: CRDA-R. F. Udine. **Campionato juniores:** campo via Pindemonte: Inter-Servolana; Palazzo dello Sport, ore 16.30: Stock A-Stock B. **Campionato Serie A femminile:** Palazzo dello Sport, ore 18: Stock-Fontana Bologna.

I biancocelesti a Venezia in formazione immutata

La squadra maschile della Stock, dopo il ritiro di D'Iorio, non sembra avere più problemi d'inquadramento. Per l'importante confronto di Venezia con la Reyer è stata confermata infatti la formazione che domenica scorsa ha piegato il Lanco. La Stock partirà accompagnata dal presidente avv. Zenari e dal caposezione Antonini domani mattina alle 10.18 con i seguenti effettivi: Dazzara, Ruprecht, Cavazzon, Natali, Mejak, Magrini, Zaccaria, Steffè, Bianco, Gavagnin.

Giuliani nelle giurie delle Olimpiadi romane

La presidenza della Fidal ha designato i seguenti ufficiali di gara della nostra regione a far parte delle varie giurie dei prossimi Giochi olimpiaci di Roma. Essi sono: Bruno Facchettin di Trieste, presidente del Gruppo giudici di gare della regione, quale capo servizio segreterie giurie; Umberto Modotti di Udine, il dott. Gino Gabucci, prof. Livio Bonnes e Maurizio Manente di Trieste che funzioneranno nelle varie giurie.

La federazione ha inoltre prescelto, fra i 200 e più giudici di gara della regione, un gruppo che sarà convocato a Roma per le Olimpiadi, per essere utilizzato nell'eventualità di assenze. Essi sono: Stefano Hovhannessian, Vincenzo Ardito, Rodolfo D'Elia, Daria Rossi, Annamaria Neri, Guido Vascotto e Antonio Scrimali di Trieste; Bruno Mezzorana e Mario Merni di Gorizia e Fulvio Pellis, Carlo De Pascal e Valbruno Bertozzi di Udine. Come numero di giudici effettivi e supplenti, partecipanti ai Giuochi olimpiaci di Roma, la nostra regione è al secondo posto rispetto ai Gruppi giudici gare, delle altre città d'Italia.

Pugilato a Roma
Visentin ai punti batte Chiocca

Roma, 18

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi questa sera al Palazzetto dello Sport a Roma. Pesi medi: Paulon (Roma) kg. 72,500 batte Buniva (Roma) kg. 72,400 per fuori combattimento alla prima ripresa. Pesi welters: Proietti di Roma (kg. 67,200) batte Pinto di Brindisi (kg. 67,400) per getto della spugna alla quarta ripresa. Pesi leggeri: Morini di Ferrara batte Caruso di Roma ai punti in otto riprese. Pesi piuma: Caprari di Civita Castellana (kg. 59,400) batte Prigent (Francia) (kg. 59,400) ai punti in dieci riprese. Pesi welters: Visentin di La Spezia (kg. 67,600) batte Chiocca (Francia) (kg. 66,800) ai punti in dieci riprese.

Per la Coppa De Martino
Triestina - Padova

Per la partita della Coppa De Martino, che avrà luogo domenica pomeriggio tra le squadre della Triestina e del Padova, sono stati convocati dodici giuocatori. I nominativi prescelti sono: Miniussi, Barbieri, Ceppa, Pellegrini II, Varglien II, Rocco, Colaussig, Scala II, Demenia, Del Negro, Pieri e Zugna; questo ultimo fungerà probabilmente da riserva. L'incontro avrà inizio alle 14.30. Nella partita di andata l'undici patavino ha superato la Triestina con due reti di scarto. Con l'incontro di domenica ha inizio la serie delle partite del girone discendente della »De Martino».

L'Austria rinuncia alla Coppa del Mondo

Vienna, 18

La Federazione calcistica austriaca ha deciso stasera «definitivamente ed irrevocabilmente» di non partecipare ai campionati mondiali del 1962 nel Cile.

Il presidente federale Hans Walch ha dichiarato alla stampa che la decisione è dovuta alle recenti, cattive prestazioni della nazionale austriaca in campo internazionale.

Atleti jugoslavi alle Olimpiadi del 1960

Belgrado, 18

La Federazione jugoslava di atletica leggera ha designato 27 atleti per i giochi olimpici di Roma.

UOMINI: 5000 m.: Murat e Vazic; 3000 m. siepi: Hafner; 110 m. ostacoli: Lorger; 4x400 m.: Snajder, Grujic, Kovac e Danilovic; alto: Marjanovic e Majtan; asta: Lesek e Kuzmanovic; disco: Radosevic; giavellotto: Kac e Miletic; martello: Racic e Bezjak; decathlon: Kolnik e Brodnik; maratona: Mihalic.

DONNE: 4x100 m.: Sikovec, Lubar, Simic e Babovic; alto: Gere; peso: Usenikova; pentathlon: Stamejcic.

Edera-CRDA Trieste. Domenica alle 14.30 sul campo di via Flavia si incontreranno i rosso-neri dell'Edera con gli azzurri del CRDA di Trieste. La partita di campanile è molto attesa negli ambienti locali in quanto entrambe le squadre godono il privilegio di essere in corsa per la prima piazza in classifica. Sia gli ederini che i cantierini nelle ultime partite hanno ottenuto soltanto risultati positivi.

CHIESTA LA RIPETIZIONE DI JUVE-INTER

Il fatto «colposo» di Lo Bello nei cinque punti del reclamo

L'arbitro ha violato le norme che fanno divieto di gesticolare e di alzare le mani

Milano, 18

Continua la polemica sul caso giuridico creato dal k.o. di Lo Bello ai danni di Invernizzi nell'incontro Juventus - Inter fatto che ha indotto la Lega a rimandare l'omologazione dell'incontro in attesa di accertamenti.

Ecco la sintesi del reclamo presentato dall'Inter.

1) L'atteggiamento dei tre giuocatori non aveva nulla di aggressivo, tanto più che essi non reclamavano l'annullamento di una decisione arbitrale, ma soltanto formulavano all'arbitro delle raccomandazioni perchè non sfuggissero alla sua attenzione infrazioni alle norme.

2) Era facoltà dell'arbitro ammonire i colpevoli e in caso di insistenza espellerli. Nulla di ciò fece l'arbitro: invece ricorse all'unico provvedimento che non gli era consentito, anzi che gli era espressamente vietato: con un gesto eccitato e eccessivamente energico volle allontanare i giuocatori, nessuno dei quali intendeva avvicinarsi a lui più che non lo richiedesse il colloquio che si stava ivi svolgendo. Per fare ciò l'arbitro alzava violentemente le braccia verso i giuocatori, il braccio destro con il pugno chiuso nel quale stringeva il fischietto... Invernizzi rimase colpito.

3) Così facendo l'arbitro violava le regole cui egli deve uniformarsi durante le gare (Regole del gioco del calcio, memorie per gli arbitri: pagine 189-190-191). («Divieto di alzare le braccia sopra le spalle dei giuocatori e di gesticolare» 1957 - Disposizioni Commissione Arbitri Nazionale).

4) Se l'arbitro avesse rispettato tali regole, non ci avrebbe privato di uno dei nostri giuocatori. Il quale, secondo una dichiarazione del medico, ha riportato una soccusione encefalica e choc post-traumatico con obnubilamento psichico. Che il giuocatore Invernizzi non fosse più in condizioni normali per poter giuocare, lo dimostra il fatto che in occasione di un calcio di punizione che era incaricato di battere, colpiva invece che la palla il suo compagno di squadra Fongaro.

5) La persona fisica dell'arbitro non deve essere considerata come elemento estraneo, perchè egli è tale soltanto agli effetti del giuoco. L'arbitro ha violato le norme cui egli deve attenersi nei suoi rapporti con i giuocatori e così facendo ha menomato la nostra squadra.

L'Inter, in sostanza, chiede che la partita venga annullata e si provveda alla sua ripetizione, sostenendo il fatto «colposo». La tesi più probabile è comunque che l'incontro sarà omologato e verrà completato il regolamento che non prevede questo caso. Domenica Lo Bello sarà convocato a Milano dalla Lega e l'inchiesta entrerà nella fase conclusiva.

Looy ciclista dell'anno

Bruxelles, 18

Il belga Rik Van Looy è stato riconosciuto il migliore ciclista internazionale nel '59 in un referendum internazionale al quale hanno partecipato giornalisti sportivi italiani, francesi e svizzeri.

Campionato regionale dei giovani fiorettisti

Siamo giunti ormai all'epilogo di una lunga e laboriosa serie di gare schermistiche organizzate agli effetti di una severa selezione delle forze giovanili di rincalzo che il prossimo marzo rappresenteranno la nostra regione ai campionati nazionali. Domattina alle ore 9, nella sala d'armi della Ginnastica Goriziana, il maestro cap. Centonze, coadiuvato dal dott. Nino Baldi, darà il via al campionato regionale di fioretto categoria giovani e nei nostri ambienti schermistici ci si ripromette di assistere a dei combattimenti di alto valore agonistico. Il commissario regionale per la scherma, dott. Piero de Favento, procederà alla fine alla distribuzione dei premi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

CICERONE 4, Ditta Taccari Stracccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

TAPPETI persiani originali finissimi. Confrontate prezzi, qualità, Mazzini 7, Galleria. 31711 M

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI giovane per pomeriggio trisettimanale cercano distinti. Telefonare 49422 ore 14-15. 51250 B

PRESTASERVIZI media età, tre-quattro ore mattino, giorni da stabilirsi, cercasi. Presentarsi via Pindemonte 8/2, Visintini. 71037 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Telef. 24824. 31677 C

CUOCO con referenze offresi anche per fuori città. Telefonare 52043. 71042 C

GIOVANE diplomato conoscenza inglese francese militesente offresi lavoro ufficio o altro. Cass. 31442 C UPI.

INFERMIERA referenziata assistenza diurna-notturna offresi. Telefonare 39034, ore 11-13. 51256 C

TECNICO TV - radio - elettronica, giovane, con 3 anni pratica cerca sistemazione stabile. Referenze, munito di patente guida. Telefonare 93100 soltanto nelle ore antipomeridiane. 31706 C

16.ENNE seria volonterosa offresi primo impiego commessa o praticante ufficio. Tel. 73033. 51267 C

CC Artigianato L. 20

A. ANTIBORA sistema appropriato chiusura ermetica porte finestre, referenze. Telef. 95341. 51255 CC

ATTENZIONE! Nuovo Salone moderno, capelli 160, barba 60. Corridoni 4 (sotto scaletta). 51263 CC

PELLICCIAIA ripara confeziona rimoderna, consegna Natale. Ventisettembre 77, tel. 48817. 51247 CC

PERMANENTI americane complete bellissime scopo réclame lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 51052 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA per bar pasticceria cercasi. Indirizzo UPI 51276 D.

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Felice, via Muratti 1. 71041 D

APPRENDISTA pasticciere cercasi. Pasticceria «La Coccinella», viale D'Annunzio 27. 51266 D

FARMACISTA uomo o donna cercasi per farmacia Trieste. Cassetta 51245 D UPI.

GARZONA pratica o mezza lavorante cerca Salone Angela, Aquilinia. 51258 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Presentarsi Cosulich e Dinelli, via Carducci 24. 71055 D

IMPIEGATO stenodattilografo pratica lavoro ufficio cerca azienda locale. Offerte Cassetta 2909 D UPI.

MEZZO lavorante sarto uomo cercasi. Via S. Maurizio 2, I p. 51279 D

RAGAZZA apprendista cercasi. Bar Alda, Riva Grumula 12. 71047 D

RAGAZZO apprendista per drogheria cercasi. Baschiera, via XXX Ottobre 8. 51253 D

UOMO bravo massimo 50.enne provvisto patente auto capace giardinaggio termosifoni e quant'altro necessita per buona manutenzione generale assumerebbero coniugi milanesi per propria villa Riviera triestina. Posto stabile, esigonsi moralità, capacità documentate da referenze ineccepibili. Indicare pretese. Scrivere: Melegari, via Luisa Sanfelice 10, Milano. 71043 D

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - P.zza della Scala
LEONARDI - Galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - Corso V. E. 11
LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

F Off. camere e pens. L. 25

A. INGRESSO scale, bellissima conforto; appartamentino; altre indipendenti. Palma, Goldoni 9, primo. 51278 F

A. MOBILIATA centrale, tranquilla, soleggiata, affittasi distinto. Prego telefonare 92736. 51269 F

A. MOBILIATA doppia bellissima signorile tutti comforts affittasi distinti. Telefonare 31477. 51260 F

BELLA grande elegante mobiliata affittasi signore distinto pressi Campo Marzio. Telefono 33718. 71044 F

CAMERA mobiliata una persona bagno telefono affittasi. XX Settembre 39, porta 15. 51268 F

MOBILIATE vuote ingresso libero uso cucina, stanzetta, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 71054 F

STANZA grande vuota, mezzanino, centro, affittasi. Telefonare 24759. 31686 F

G Istruzione L. 25

A. MEDIE: assistenza giornaliera accuratissima, tutte le materie. Telef. 55626. 51282 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

MATEMATICA scuole medie inferiori, superiori, insegna laureando. Telefonare 91501. 31694 G

SCUOLA canto, corsi diurni e serali; audizioni. Viale Miramare 39, Tomaselli, Telefono 25482. 31685 G

UNIVERSITARIO insegna matematica fisica materie letterarie. Telef. 32297. 51284 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO sigillo pietra diaspro sanguigno con testa di moro e iniziali E.H.G., smarrito, piccolissimo valore commerciale, carissimo ricordo famiglia. Lauta mancia al rinvenitore. Telefonare ai numeri 24308 - 37172. 51259 H

BRACCIALETTO nome «Arnalda», caro ricordo, smarrito via Pietà. Onesto rinvenitore telefono 52278. 51251 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. MEDIA-LUCIANI singole disponibilità due vani, accessori, ascensore Prontingresso. Visitabili 10-13. Immobiliare Italia, 61512. 176 I

A. APPARTAMENTO stanza, cucina, affittasi mobiliato 18 mila. AGEP, telefono 96466. 71057 I

A. CENTRALISSIMO tristanze bagno, riscaldamento, adatto professionisti, affittasi. AGEP, telefono 96466. 71057 I

A. SISTIANA affittasi villa 5 stanze garage comfort mobiliata o vuota. Telefonare 24759. 31686 I

APPARTAMENTINO centralissimo camera cameretta cucina affittasi 15.000. Amministrazione, Slataper 1. 51283 I

APPARTAMENTO via Commerciale, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1719 I

APPARTAMENTO due stanze stanzino, bagno, riscaldamento autonomo, affittasi via F. Severo. Telefonare n. 53301, ore 13.30 - 14.30. 71038 I

MAGAZZINO 70 mq. con acqua, luce, doccia, adatto officina meccanica, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1710 I

NEGOZIO nuovo adatto qualsiasi uso, anche bar, via popolarissima, vis-à-vis dieci case senza negozi affittasi, rimborso spese. Via Baiamonti 37-I. 71059 I

OPICINA villa lussuosa, mobiliata, sette stanze, due stanzini, cucina, bagno, cantina, garage, parco, doppio riscaldamento, telefono, affittasi prontamente. Telefonare 90698 dalle 16 alle 19. 51203 I

TRISTANZE cameretta cucina bagno industriale affittasi Foscolo. Amm. Penzo, Palestrina n. 6. 51281 I

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale. 135 M

CAPPOTTO grigio uomo, smoking statura media, scarpe montagna 42, seminuovo vendonsi. Tel. 74592. 51261 M

CINEPRESA Paillard 8 mm. con 3 obiettivi, come nuova, occasione vendesi. Telefonare ore 9-13, al 30321. 51232 M

CUCINA economica «Zoppas» gas-legna occasione vendesi. Foscolo 3-II, destra. 51262 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900; lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 31634 M

LETTINO metallico con materasso ottimo stato vendesi. Telefonare 45902. 71034 M

MACCHINA «Singer» spola rotonda 14.000 completa; zig-zag d'occasione. Assortimento mobiletti 14.000. Riparazioni. Rimodernature. «Gramaccini», Largo Barriera 10. 71035 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Macchine maglieria per la famiglia e artigiani. Lavora lana da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio: negozio Necchi, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 31634 M

PELLICCE qualità superiore, colli pronti, guarnizioni: vastissima scelta. Riparazioni. Prezzi imbattibili! Pellicceria Cervo: Ventisettembre 16-III. 70865/2 M

PELLICCIA persiano signora bella ottimo stato vendesi. Telefonare 91694, ore 13-16. 51254 M

PELLICCIA persianetto. Altra ratmusqué visonato nuova, occasione vendonsi. Telef. 74592. 031628 M

STUFE «Warm-Morning» a fuoco continuo. Una sola carica ogni 24 ore. Cucine economiche «Zoppas». Stufe a gas ed elettriche presso l'«Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 31670 M

TELEVISORI frigoriferi radio elettrodomestici occasioni eccezionali, penultimi modelli merce nuova con sconti fino al 50% presso il Negozio ELETTRONICA, via Mazzini 16, telefono 23477. 2850 M

TOVAGLIA lino tavolo lungo ricamata mano vendesi occasione. Telefonare 25875. 71033 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.: ACQUISTO soprammobili quadri tappeti stanze letto pranzo cucine. Telefonare 30358. 51274 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefono 23485. 51257 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi, Carpison 20. tel. 38008. 58 N

FERRO, stracci, lana, carta, archivio, metalli acquisto, Marconi 20, telef. 38900. 70632 N

TESTI scolastici I - III Scientifico acquisto. Scrivere Cassetta 51244 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 35

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento, prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 31616 NN

A. MATRIMONIALE nuova vendo qualunque prezzo. Via Felice Venezian 30, falegnameria. 71056 NN

A. NEGOZIO mobili Madalosso. Materassi Permaflex. Salotti. Tinelli. Cucine. Stanze. Lettini carrozzelle seggioloni metallici. Poltroneletto. Facilitazioni. Trentaottobre angolo Torrebianca; mostre: Filzi 7, Valdirivo 29. 31424 NN

ANTICAMERE modernissime 4 pezzi, 45.0000; vera occasione. D'Azeglio 16, visitateci. 51242 NN

ARMADIO 3 porte, altro 4000, vetrina 5000, tavolo vendo; Bosco 12. 51280 NN

ATTACCAPANNI 9000; matrimoniali 110.000; cucine 65.000; americane 90.000; soggiorni 135 mila; salotti 50.000. Pascoli 38. 71051 NN

CUCINE: verniciatura «poliestere»; massimo assortimento, qualità, garanzia. «POLLI», Petronio 32. 62/2 NN

CUCINE grandiose medie piccole; altra rimodernata, vendonsi contanti. Crispi 51, falegnameria. 51273 NN

MATRIMONIALE moderna, palissandro, lavorazione propria, vendesi occasione. Torricelli 6 (Falegnameria). 70989 NN

MATRIMONIALE moderna 100 mila; assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 70938 NN

MATRIMONIALE quattro porte nuova, lampadario, grande occasione vendonsi. Mazzini 22, I, Vittone. 71051 NN

MATRIMONIALI prezzi bassissimi liquidazione totale per cessazione. Via Scalinata 3. 51249 NN

PIANINO marca rinomata, rara perfezione, vendesi con garanzia. Occasione, Carducci 32, secondo. 369 NN

PIANOFORTE mezza coda causa trasloco vendesi. Telefono 27965. 71046 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio, bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5191 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CASA importatrice tulli, merletti, affiderebbe rappresentanza (vedi avviso nella cronaca cittadina). 5738 P

INDUSTRIA tinture e prodotti signora cerca agenti presenza, macchina propria concorso spese e provvigioni. Scrivere Cassetta 34 E SPI, Genova. 6369 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

GRADITA visita! Motoguzzi, Zigolo 110 cc. utilitari. Pronte consegne 135.000. Cremascoli, Fabio Severo 18, telef. 38903. 70988 Q

LAMBRETTA B rettificata perfetta vende privato. Telefonare 74794, ore 14-18. 51265 Q

MULTIPLA 600 cerco, scambierei con TV, radio, elettrodomestici. Offerte a: Cassetta 71050 Q UPI.

TOPOLINO BL revisionata perfetta vendesi, Piccardi 47 cortile. 51275 Q

1100 B ultima serie, unico proprietario vende Piccardi 47, cortile. 51275 Q

«1100-103» 1955 unico proprietario ottime condizioni vendesi. Autorimessa Riccardo, v. Tigor. 51271 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BUFFET centralissimo avviato licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1711 R

NEGOZIO mercerie abbigliamento confezioni zona S. Giovanni, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1702 R

NEGOZIO sartoria centrale, con licenza di vendita, avviato, con riscaldamento centrale, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1709 R

PICCOLI prestiti a impiegati, salariati, operai concede Fidim. Via Broletto 41, Milano. Chiedere informazioni. 6352 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APIARI 7/2 piano sesto (rinuncia) imminente consegna; matrimoniale, soggiorno, poggiolo, WC, bagno completo, box cantina, vendesi, ottimo anche per investimento capitale. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro pronti bistanze San Giacomo 1.700.000. Altri costruzione Rossetti, Campi Elisi, centro. Facilitazioni, mutui. San Lazzaro 11, tel. 24-751. 71058 S

A.A.X. GRETTA Palazzina nuova, singole disponibilità 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, poggiolo soleggiato con ampia vista mare. Agevolazioni pagamento. ADRIACOM, via Battisti 4. 51277 S

A.A.X. LOCCHI. Nuova costruzione appartamento disponibile VI piano angolo, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. Soleggiato con vista mare. Agevolazioni pagamento. ADRIACOM, via Battisti 4. 51277 S

ABITAZIONI condominio 2 - 3 stanze presso Ferrovia centrale vende Amministrazione Pollucci. 31658 S

APPARTAMENTI 3-7 stanze, servizi doppi, semplici, ampie terrazze, riscaldamento centrale, ascensore, garage, giardino, nuova costruzione in zona signorile, panoramica, vendonsi. Mutuo decennale - Informazioni: Costruzioni Edili Generali e Veneta Costruzioni, via Milano 4, tel. 23629. 2807 S

APPARTAMENTI nuova costruzione centralissimi ottime rifiniture liberi et affittati ottimo reddito, vende C.E.G. Telefonare 23629. 2856/1 S

APPARTAMENTI economici, zona Baiamonti, da 1-2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, soleggiatissimo, casa corso costruzione, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1705 S

APPARTAMENTI condominio occupati camera, cucina, 500.000 vendonsi zona Molino a Vento. Carli, S. Maurizio 4. 1714 S

APPARTAMENTI condominio occupati, paraggi Garibaldi, 2 stanze, cucina, 900.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1713 S

APPARTAMENTO due camere accessori completamente mobiliato vendesi 2.800.000. Telefono 61621. 51270 S

APPARTAMENTO condominio occupato zona piazza Venezia, 5 stanze, cucina, camerino per bagno, 3 ripostigli, soffitta, terrazza, riscaldamento autonomo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1701 S

APPARTAMENTO condominio libero, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, giardino, terrazza in comune, garage, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1703 S

APPARTAMENTO zona Piccardi, soleggiato, 2 stanze, stanzino, cucina, tutto rimesso a nuovo, completamente mobiliato vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1704 S

APPARTAMENTO paraggi S. Cilino, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, WC separato, ripostiglio, poggiolo, vendesi mobiliato. Carli, S. Maurizio 4. 1706 S

APPARTAMENTO in villa, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 400 mq. giardino, vendesi condominio libero. Carli, San Maurizio 4. 1707 S

APPARTAMENTO condominio stanza grande, cucina, WC con doccia, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1708 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, ottima posizione, soleggiato, 4 stanze, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1720 S

APPARTAMENTO via F. Severo, 3 stanze, cucina, bagno, WC separato, ripostiglio, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, vendesi occupato per investimento capitale. Carli, San Maurizio 4. 1712 S

CASETTA zona S. Giovanni, 2 stanze, soggiorno, cucina, giardino, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1716 S

CONDOMINIO occupato, paraggi stazione centrale. 6 stanze, stanzino, bagno, cucina, riscaldamento autonomo, III piano, reddito 10%, ottimo investimento, vendesi DIEGO, Machiavelli 20, telef. 35-271. 51286 S

LOCALE casa nuova consegna primavera, zona via Giulia vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1715 S

LOCALE vastissimo casa nuova, adatto carrozziere od altro vendesi in condominio, condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1717 S

LOCALE 40 mq. adatto negozio parrucchiere o alimentari in casa corso costruzione vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1718 S

VILLA mc. 1300, terreno mq. 2300, con licenza ristorante bar arredamento 10.000.000, senza 8.000.000 trattabili, affarone, Sistiana. Causa espatrio. Telefono 20235. 51252 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30 *nelle seguenti rivendite:*

SERRA - Corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - Corso Vittorio
LIGURE - Piazza C. Felice
ALLEMANDI - Via Buozzi
ROSSO - Piazza S. Carlo
PASQUALE - P.zza S. Carlo
DAVICO - Via Viotti
TROVATO - Piazza Castello

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE CONTROVERSIE SULLA FRONTIERA CINO-INDIANA

PECHINO PROPONE A NEHRU UN ACCORDO PACIFICO AL CONFINE

Una pacata lettera di Ciu En-lai al Premier di Nuova Delhi per invitarlo a un incontro sul problema - Il ritiro delle truppe

Hongkong, 18

In una lettera inviata dal Primo Ministro cinese Ciu En-lai al Premier indiano Nehru — riferisce l'agenzia «Nuova Cina» — la Cina popolare propone che vengano tenute consultazioni tra i due paesi per stabilire di quanto la Cina e l'India dovrebbero arertrare le proprie truppe lungo il confine controverso.

Il messaggio di Ciu En-lai risponde ad una lettera di Nehru del 16 novembre.

Nel suo messaggio il Primo Ministro cinese, Ciu En-lai, propone a Nehru un incontro, il 26 dicembre, per discutere con lui le divergenze di frontiera. Ciu scrive che in attesa di un accordo per lo sgombero delle Forze armate da tutta la linea di frontiera cino-indiana, la Cina è disposta ad accettare una soluzione parziale, applicando le proposte di Nehru in vista di evitare lo stazionamento di Forze armate a Longju e negli altri luoghi di frontiera contesi.

Il Governo di Pechino propone parimenti che nelle zone contese, dall'una e dall'altra parte della frontiera, non venga dislocato personale armato. La Cina dichiara inoltre di accogliere di buon grado la proposta indiana di sospendere lo invio di pattuglie operanti dagli avamposti di frontiera e afferma che il Governo di Pechino ha, di fatto, già dato istruzioni alle sue autorità di frontiera di sospendere l'attività delle pattuglie.

Nella sua lettera del 16 novembre Nehru aveva respinto la proposta formulata in precedenza da Ciu En-lai secondo la quale le due parti avrebbero dovuto evacuare una fascia di terreno di 20 chilometri a partire dalle linee da esse attualmente occupate, nella contesa regione di Ladack. Il capo del Governo indiano proponeva, invece, che gli indiani e i cinesi si ritirassero dalla zona contesa di Ladakh e cioè: gli indiani dietro la linea di demarcazione rivendicata dalla Cina e i cinesi dietro la linea di demarcazione rivendicata dalla India.

Nel suo ultimo messaggio Ciu En-lai afferma che una carta cinese pubblicata nel 1956, e alla quale Nehru fa riferimento, «indica esattamente la linea di demarcazione tradizionale tra i due paesi» nella regione di Ladakh.

Il Primo Ministro cinese aggiunge che la proposta che le truppe di ciascuno dei due paesi si ritirino dietro la linea di frontiera riconosciuta dall'altro paese è «ingiusta».

«Questa proposta — prosegue Ciu En-lai — potrebbe sembrare equa a coloro i quali ignorano la verità dei fatti». Ma in base a questa proposta le concessioni indiane sarebbero solamente teoriche perchè questa zona non appartiene all'India e l'India non vi dispone di personale da evacuare.

La Cina, invece, dovrebbe ritirare le sue truppe da una zona di oltre 33.000 chilometri quadrati, che appartengono alla Cina.

Il Premier cinocomunista aggiunge che desidererebbe incontrarsi personalmente con il Premier Nehru in Cina oppure a Rangoon.

L'oleodotto oltre cortina

ASPRI DISSENSI tra i paesi satelliti

Varsavia, 18

Animate discussioni e aspri dibattiti fra il delegato polacco e i rappresentanti degli altri Paesi socialisti hanno caratterizzato l'ultima riunione del COMECON (Consiglio per il reciproco aiuto fra i Governi del blocco orientale), convocata per esaminare i piani degli oleodotti sovietici in Europa.

Com'è noto, la costruzione di un oleodotto per la fornitura di petrolio sovietico è già in fase avanzata in territorio cecoslovacco, con una conduttura a due diramazioni che raggiungerà da una parte Bratislava e dall'altra Budapest. Nelle due città sono in corso i lavori per gli stabilimenti destinati alla raffinazione dell'olio minerale

Ma la Polonia è seriamente preoccupata per le conseguenze che si prospettano per la propria economia, specialmente per quella carbonifera che è stata già messa in crisi negli ultimi mesi dai ribassi del prezzo dei combustibile. Ancora più gravi sarebbero le conseguenze di un'aumentata esportazione di olio minerale sovietico sui mercati cecoslovacchi, ungheresi e tedesco-orientali, cioè sui più importanti mercati di collocamento del carbone polacco.

E' interessante rilevare che le rimostranze del delegato di Varsavia non sono state respinte dagli altri delegati i quali, dopo una resistenza iniziale, hanno finito con l'ammettere che il problema va attentamente studiato. Da notare che il rappresentante sovietico è stato il primo a venire incontro al collega polacco facendo presente che anche l'Unione Sovietica è afflitta dalle stesse difficoltà in quanto, a causa della concorrenza dell'olio combustibile, decine di milioni di tonnellate di carbone giacciono inutilizzate da tempo nei capannoni di Krivoi Rog e di altre zone.

NEL MARZO DEL 1960 la prima atomica francese

Londra, 18

La Francia farebbe esplodere la sua prima atomica nel mese di marzo del prossimo anno. Lo afferma, in una corrispondenza da Parigi, il giornale «Evening Standard», secondo il quale una altra atomica francese sarebbe già pronta dal mese di novembre.

Il giornale scrive che l'esplosione prevista per la primavera non farà della Francia una potenza atomica vera e propria Infatti, gli scienziati francesi non sarebbero riusciti a costruire una bomba «A» del tipo conosciuto, ma solo una specie di ordigno esplosivo al plutonio, di dimensioni troppo grandi per essere trasportato da un qualche bombardiere esistente. Solo un aereo da trasporto potrebbe contenerlo. Per le stesse ragioni tecniche la Francia non è ancora in grado di produrre una bomba all'idrogeno di misure militarmente utili. L'«Evening Standard» sostiene, che, andando così le cose con questo passo, la Francia potrebbe divenire una potenza atomica, cioè in possesso di una scorta di almeno cento bombe di proporzioni tali da poter essere sganciate o lanciate a mezzo di missili su un obiettivo, soltanto nel 1967. La situazione, naturalmente, cambierebbe se il Congresso degli Stati Uniti passasse una legge per consentire al Governo di Washington di comunicare a Parigi i propri segreti nucleari, e in particolare il modo come costruire bombe «A» ed «H» servendosi dello uranio.

Il generale De Gaulle crede che gli esperimenti del prossimo anno potranno convincere i legislatori americani ad estendere alla Francia l'accordo per lo scambio di informazioni atomiche, concluso già con la Granbretagna nel 1958. Il giornale inglese ritiene, però, che le speranze del Generale andranno deluse.

PER L'INCREMENTO DELL'INTERSCAMBIO FRA I DUE PAESI

La visita di Del Bo nella capitale jugoslava

Entusiastiche accoglienze alla presentazione dei modelli delle principali case italiane - La Mostra dell'artigianato

Belgrado, 18

Il Ministro del Commercio estero on. Del Bo, ha iniziato la sua prima giornata di lavoro belgradese con una visita di cortesia al suo collega jugoslavo Ljubo Babic che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio per circa mezz'ora. Nel frattempo le delegazioni italiana e jugoslava si sono riunite nella sala delle conferenze al Segretariato agli Esteri per una seduta di lavoro, alla quale i due Ministri per il Commercio sono successivamente intervenuti prendendo la parola a più riprese. Da parte italiana erano presenti il capo di Gabinetto del Commercio con l'estero Notarangeli, il consigliere Lavera del Ministero degli Esteri, i dott. Ferroni, Carli e D'Agostino del Ministero Commercio estero oltre al consigliere economico Serafini dell'Ambasciata d'Italia. Da parte jugoslava erano presenti il consigliere di Stato presso il Comitato interministeriale per il Commercio estero Tomic, il vice capo degli Affari economici Petrovic il signor Zoricic della Camera di commercio jugo-italiana ed altri.

Le conversazioni sono durate circa due ore e si sono svolte in un'atmosfera di cordiale comprensione. Sono stati passati in rassegna i problemi che interessano l'incremento degli scambi italo jugoslavi e la concreta applicazione dell'accordo di cooperazione tecnica fra i due Paesi. E' stato constatato che in questi ultimi tempi le importazioni italiane dalla Jugoslavia sono notevolmente aumentate, com'era nei voti del Governo di Belgrado e che anzi si registra un saldo attivo della bilancia commerciale a favore della Jugoslavia.

A conferma inoltre dell'interesse che si nota in questo momento in Jugoslavia per trovare punti di contatto con le organizzazioni economiche europee e con lo stesso mercato comune, durante l'odierna seduta di lavoro fra le delegazioni italiana e jugoslava, è stato accennato ai problemi che potranno sorgere dal funzionamento del MEC. Nell'intento di approfondire ulteriormente i riflessi che l'appartenenza dell'Italia al Mercato comune potrebbe avere sugli scambi italo-jugoslavi, verrà probabilmente promosso un incontro esplorativo italo-jugoslavo al livello tecnico onde conoscere il punto di vista e le eventuali preoccupazioni jugoslave. Alle 13 il Ministro del Bo accompagnato dall'Ambasciatore Cavalletti si è recato nel palazzo del Consiglio esecutivo federale dove è stato ricevuto dal vice presidente del Consiglio Mijalko Todorovic.

Stasera Del Bo ha inaugurato la primo mostra dell'artigianato artistico italiano e dei generi di «boutique» a Belgrado. La mostra si deve ad una iniziativa dell'ICE ed è stata realizzata dall'architetto Oreste Michelotti, coadiuvato per la parte vetrinistica dal prof. Sabonet e per quella decoratica dal pittore Enzo Brunori. Il foltissimo pubblico che ha assistito all'inaugurazione ha esternato con un prolungato, cordialissimo applauso il proprio entusiasmo per la insuperabile bellezza dei prodotti esposti e per il raffinato buon gusto con cui sono stati presentati.

103 ditte espongono in questa mostra in un padiglione di 960 metri quadrati, suddivisi in una platea ed in una galleria armonicamente collegate. In platea sono esposti i generi di boutique, che hanno immediatamente conquistato le numerosissime signore intervenute. Nella galleria figurano i prodotti dell'artigianato artistico tutti di un alto livello qualitativo, fra i quali spiccano i pizzi ed i tovagliati d'arte delle scuole fiorentine e di Cantù, i vetri di Murano, gli alabastri, le ceramiche, le bambole, i tessuti d'arredamento eccetera. All'ingresso del padiglione, su alti pennoni di metallo, sventolano le bandiere italiana e jugoslava.

Gli ospiti sono stati accolti da un gruppo di ragazze jugoslave nei costumi regionali della Campania, Lombardia, Sicilia ed Abruzzo.

Stasera infine all'hotel Metropol circa 500 persone, tutta l'«aristocrazia» politica e diplomatica di Belgrado, hanno applaudito i modelli della moda italiana.

La manifestazione è stata organizzata dall'Istituto per il commercio estero di Roma. Vi hanno partecipato 25 case di confezioni e quattro di alta moda. Hanno mostrato i modelli 12 indossatrici tra le più note in Italia. Il successo è stato travolgente.

Una vera e propria ovazione ha salutato l'apparire di tutte le indossatrici in abiti da gran sera alla chiusura della sfilata.

In apertura erano stati presentati i più eleganti prodotti dell'industria italiana delle confezioni, sia maschili che femminili.

Werner Boost, il «mostro di Düsseldorf, esce dall'aula dove è stato condannato al carcere a vita per l'assassinio di 4 persone, coprendosi il volto con un fazzoletto per non farsi fotografare

LE PROTESTE AUSTRIACHE PER L'ALTO ADIGE

VIENNA RESPINGERÀ I «CONSIGLI» STATUNITENSI

Nonostante il parere negativo espresso da Washington Kreisky si rivolgerebbe all'Assemblea dell'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Vienna, 18**

L'autorevole quotidiano viennese «Die Presse» molto bene introdotto negli ambienti del Ministero degli Affari Esteri pubblica oggi un articolo-commento chiaramente ispirato dalla Ballhaus e riflettente la opinione del Ministro Bruno Kreisky in merito alle informazioni giunte ieri a Vienna, da fonte attendibile americana, riguardanti l'atteggiamento USA di fronte alla polemica alto-atesina. Nel nostro dispaccio di ieri veniva precisato che il Governo di Washington aveva informato, agli inizi del mese, il Segretario generale degli Affari politici austriaco dottor Fuchs, che la sede ritenuta più indicata per la presentazione della controversia alto-atesina è la Corte internazionale dell'Aja e non l'ONU dove la presentazione di un tale scabroso quesito è sembrata inopportuna e continua ad essere considerata tale.

Tutti i quotidiani della capitale austriaca si occupano ampiamente oggi di questa «penosa faccenda» che sottolinea un chiaro trionfo della linea italiana, facendo presente che il Ministero degli Esteri non fornisce commento alcuno al riguardo. Il solo quotidiano «Die Presse» sottolinea che secondo informazioni raccolte nei circoli bene informati della Cancelleria federale e del Ministero degli Esteri, l'Austria presenterà egualmente e contro il parere degli americani, la questione alto-atesina davanti alla Assemblea dell'ONU. Il quotidiano precisa che informazioni secondo le quali gli S. U. si sarebbero dichiarati «contrari» alla presentazione di questo problema all'Assemblea delle Nazioni Unite, non si possono considerare «esatte in maniera assoluta» nella forma diffusa dai giornali.

Si fa sottolineare alla Ballhaus — precisa il giornale — che nessuno può oggi pretendere dall'Austria che essa accetti una tale enorme perdita di tempo (quale risulterebbe dalla presentazione del problema al giudizio dell'Aja) di una questione così critica come quella alto-atesina dove tutto è puntato principalmente su una soluzione veloce entro il minor spazio di tempo possibile. Il Governo di Vienna sarebbe disposto ad accettare, come ha già più volte precisato, continua sempre il giornale, il fatto che la Corte dell'Aja si occupi del problema della «non realizzazione dell'accordo Gruber - De Gasperi da parte del Governo italiano», ma poichè tale procedura richiederebbe l'impiego di due o tre anni per le trattative, la Cancelleria federale non può in alcun caso accettare la proposta o «raccomandazione» ora inoltrata dagli americani.

All'Austria pertanto non rimane altro da fare — conclude "Die Presse" — che appellarsi ai diritti sanzionati dalla Carta dell'ONU e presentare egualmente la controversia davanti al massimo Foro politico. In altre parole il Governo di Vienna non ha intenzione alcuna di seguire le raccomandazioni di Washington di portare il problema all'Aja come l'unica corte competente. Esso si rivolgerà contro l'opinione degli americani, direttamente allo ONU. Nel commento del giornale viene pure sottolineato che l'Austria ha totalmente esaurito, dimostrando straordinaria pazienza nel corso di lunghe trattative, tutti i mezzi per ottenere un accordo bilaterale con il Governo di Roma in questo dibattuto problema. Tenuto conto che l'Italia sembra essere chiaramente ostile e contraria ad una soluzione delle trattative in corso e che la situazione si è talmente acutizzata negli ultimi tempi da indurre la popolazione sud-tirolese a chiedere l'autodecisione, l'Austria partner cointeressato all'accordo di Parigi, deve ora rivolgersi al Foro della organizzazione mondiale per evitare che il problema già molto grave si aggravi ulteriormente. Il giornale fa sottolineare che «a quanto si è potuto apprendere, esistono fondate speranze di ottenere quel numero di adesioni internazionali che è necessario per poter presentare il problema del Sud-Tirolo allo ordine del giorno dell'Assemblea generale dell'ONU».

La nota che è ispirata dalla Ballhaus conclude con un appunto di vivo rammarico per il fatto che il Governo di Segni non ha mai voluto giungere fino ad ora ad un aperto colloquio con i rappresentanti della popolazione sud-tirolese. "Die Presse" sottolinea a questo riguardo che lo sviluppo della controversia non avviene, contrariamente a ciò che ritiene Roma, a favore del punto di vista dei nazionalisti italiani.

Il quotidiano socialista "Arbeiter Zeitung», portavoce del Ministro degli Esteri Kreisky, scrive da parte sua, in un articolo di fondo, che «l'Austria deve rivolgersi all'ONU anche a dispetto delle raccomandazioni americane» e sottolinea che, tutto sommato, gli Stati Uniti sono soltanto una delle 82 nazioni dell'organizzazione e che è del tutto «democratico» che nessun Stato o gruppo di Stati eserciti una influenza dominante sull'ONU.

Il giornale lascia capire, contemporaneamente, che il Governo austriaco respingerebbe offerte di aiuti diplomatici eventualmente avanzate dalla Unione Sovietica all'Austria, mentre sarebbe senz'altro disposto a cercare l'appoggio, in seno all'ONU, delle nazioni del gruppo afro-asiatico. In proposito l'Arbeiter Zeitung» così si esprime: «All'ONU sono rappresentate numerose nazioni asiatiche ed africane. Noi vogliamo sperare che esse appoggeranno i diritti di un altro popolo quale il popolo sud-tirolese».

Bruno Tedeschi

SCONVOLTO DA UNA MORBOSA GELOSIA

Tenta di uccidere la moglie ferendola con un tagliacarte

Il mancato uxoricida, impiegato in un Ministero, è latitante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Roma, 18**

La mente sconvolta da una morbosa gelosia, un impiegato del Ministero del Tesoro ha tentato di uccidere sua moglie, infierendo su di lei con un acuminato tagliacarte di bronzo che le ha conficcato nella schiena per sette volte con selvaggia ferocia. Il feritore, datosi alla fuga, è attivamente ricercato dalla polizia. Ma per il momento è riuscito a far perdere completamente le sue tracce.

Il tragico fatto è stata la conclusione di mesi e mesi di litigi che s'erano andati facendo sempre più aspri. Giuseppe Galiffo era rientrato dall'ufficio molto nervoso. Subito dopo colazione aveva avuto un ennesimo bisticcio con la moglie Vanda. La domestica però, non si era accorta di nulla e, chiusa nella cucina, non aveva udito le grida della signora.

Fra i due l'alterco ha preso subito proporzioni drammatiche. L'uomo furente — il quale a quanto pare accusava la donna di avere relazioni extraconiugali — ha cominciato a spingere rudemente la moglie, poi l'ha picchiata. Afferrato da sopra un mobile il tagliacarte ha preso quindi a colpire la donna la quale ha tentato invano di difendersi dall'assalto. Ed ha seguitato a colpire finchè la poveretta non è caduta svenuta. Soltanto allora il Galiffo, gettato a terra il pugnale, ha spalancato la porta ed è fuggito.

La domestica usciva dalla cucina proprio in quel momento. Ha visto il Galiffo con gli abiti imbrattati di sangue spalancare l'uscio. S'è messa a gridare. E' accorsa gente. Ma ormai era troppo tardi per fermare il Galiffo, il quale riusciva così a fuggire.

La donna ferita, intanto, veniva accompagnata all'ospedale più vicino. Le sue condizioni si rivelavano subito molto gravi. Ella è stata portata in sala operatoria e sottoposta ad un intervento chirurgico. Stasera la poveretta si dibatteva ancora tra la vita e la morte.

Giuseppe Galiffo era stato già denunciato nel settembre scorso per percosse e minacce alla moglie. E più recentemente la donna aveva iniziato le pratiche per la separazione legale. La prima udienza della causa avrebbe dovuto aver luogo, anzi, nei prossimi giorni; e molto probabilmente il motivo del litigio di oggi, concluso in maniera così grave, è stato proprio l'imminente decisione di separazione.

Il Galiffo aveva riportato durante la guerra etiopica delle lesioni alla testa. Da allora — dice chi lo conosce — non era stato più un individuo normale. Era dedito all'alcool e dava spesso in escandescenze senza motivo preciso.

Si era sposato quattro anni fa. Ma durante la guerra etiopica aveva contratto un primo matrimonio con una meticcia, dalla quale aveva avuto due figlie. Sono in corso indagini per far luce completa sui rapporti fra i coniugi Galiffo, mentre numerose pattuglie della Squadra omicidi sono alla ricerca del feritore. Particolari servizi di sorveglianza sono stati disposti alle stazioni ferroviarie e a quelle di partenza delle corriere.

R. T.

LE REAZIONI NEGLI STATI UNITI ALLA CRISI NELLA N.A.T.O.

Furenti contro De Gaulle generali e ammiragli americani

Norstad è l'uomo su cui si appuntano di più i rancori del Presidente francese - L'integrazione: un mito?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 18**

L'approccio di Eisenhower a De Gaulle è apparso a Washington assai diplomatico. Egli ha ricordato quel che gli Stati Uniti debbono alla Francia. Ha dato una pennellata di colore sentimentale ai rapporti tra Francia e Stati Uniti. Si è ben guardato dal ricordare ciò che la Francia deve agli Stati Uniti. Le qualità di diplomatico del Presidente americano sono state in tal modo mobilitate per lo incontro che domani egli avrà con il Presidente francese, sul quale incontro si spera a Washington perchè si trovi una via di componimento della tensione che separa Parigi dalla capitale americana. Il fatto che essa possa rimanere ancora in vita per lungo tempo e che la sua soluzione possa essere ricercata a primavera disturba alquanto la diplomazia americana. Informazioni ufficiali da Parigi dicono che si sarebbe trovato l'accordo per poter indire la riunione al vertice alla fine di aprile o meglio a metà maggio. A quell'epoca, non c'è da farsi illusioni, gli Stati Uniti saranno totalmente impegnati nella campagna elettorale per la nomina del nuovo Presidente degli Stati Uniti.

Per la prima decade di gennaio si saprà quali saranno i candidati ufficiali alle due convenzioni dei partiti repubblicano e democratico. In tale evenienza la preoccupazione di Eisenhower non potrà essere quella di poter fissare una linea di condotta degli Stati Uniti per il dialogo con la Russia, ma di ricostituire l'unità alleata allo scopo di affrontare nelle migliori condizioni una prova diplomatica che impegnerà il futuro della situazione mondiale. La riunione al vertice avrà quindi una funzione ben precisa, sebbene limitata. Essa non aprirà se dovrà avvenire, come si ritiene a metà maggio a Ginevra, un vero e proprio negoziato, ma servirà a preparare lo stesso dialogo per un'altra riunione da venir convocata dopo la nomina del futuro Presidente americano.

E' tuttavia importante l'incontro di domani tra Eisenhower e De Gaulle. Come abbiamo detto, il Presidente americano lo affronta in termini di grande cortesia e di affabilità diplomatica, sdrammatizzando il clima creato a Parigi dal generale Nathan Twining e dal capo dello SHAPE Lauris Norstad. Negli ambienti militari la polemica tra Francia e Stati Uniti rimane tuttavia viva.

Ammiragli e generali sono furenti contro De Gaulle. Questi non sembra poter sopportare Norstad. Pare che abbia detto ai suoi intimi: «Ce general américain me gêne».

Stasera è rientrato a Washington da un viaggio di una settimana in Germania e Granbretagna l'ammiraglio americano Raleigh Burke, capo delle operazioni navali della Marina americana, il quale ha dichiarato che le difese navali europee sono molto migliorate, ma che rimane ancora molto da fare. L'ammiraglio ha parlato delle opposizioni francesi all'integrazione delle Forze armate della NATO e si è detto favorevole alla richiesta tedesca per far autorizzare la Germania occidentale ad avere un tonnellaggio maggiore, in modo da poter costruire altre navi da guerra, compresi i sottomarini. Sullo stesso tema ha anche parlato l'ammiraglio Jeraud Wright, che è comandante del settore Nord Atlantico e che al primo marzo prossimo verrà collocato in pensione. Egli ha detto che occorre sviluppare la flotta sottomarina, poichè quella sovietica è in grande aumento e ciò sta a confermare le mire aggressive della Marina russa. Anche lo ammiraglio Wright si è detto convinto della necessità di integrare le Forze armate alleate in un unico organismo, creato appositamente, e che è lo SHAPE.

Sempre sul tema della minaccia sovietica sull'Europa ha parlato questa sera all'Aero Club di Washington il capo del gruppo democratico al Senato, Lyndon Johnson, che è uno dei probabili candidati alla Presidenza degli Stati Uniti. Egli ha affermato che l'arretramento del paese rispetto all'Unione Sovietica in fatto di missili e di satelliti dipende non soltanto da insufficienza di tecnici e di scienziati americani, quanto da deficienze amministrative del Governo Eisenhower. Un altro senatore democratico, rientrato dall'Europa in questi giorni, Olin Johnston, che rappresenta la Carolina meridionale, ha detto che occorre difendere Berlino a tutti i costi.

B. C.

Divorzia dal marito la sorella di Grace Kelly

Filadelfia, 18

Margaret Kelly-Davis, sorella della principessa Grace di Monaco, ha ottenuto il divorzio dal marito George Davis, presidente della squadra di hockey «Philadelphia Ramblers.» I motivi del divorzio non sono stati resi noti.

Doni di Natale

Un mitra in regalo ai Ministri venezolani

Caracas, 18

Il Ministro venezuelano della Difesa, gen. Josue Lopez Henriquez, ha fatto oggi a ciascuno dei suoi undici collegi del Governo un singolare dono natalizio: un mitra con una dotazione di mille pallottole.

Al termine della riunione odierna del Consiglio dei Ministri, ciascun membro del Governo ha lasciato il Palazzo del Governo portando in un braccio una cartella di cuoio e nell'altro un mitra.

Novocaina contro la vecchiaia

La terapia della Aslan non riesce a convincere

Roma, 18

Un trattamento terapeutico a base di novocaina può alleviare gli acciacchi della senilità. Infatti sottoponendo un arteriosclerotico o un distrofico a iniezioni di novocaina si possono ottenere notevoli sintomi di guarigione. Usando invece la sostanza allo scopo di rigenerare le cellule, vale a dire come «elisir di lunga vita», essa non ha generalmente effetto.

Su questa ultima caratteristica della novocaina la professoressa rumena Anna Aslan, ideatrice del suo uso contro i mali della vecchiaia, ha posto l'accento nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi in un albergo della capitale. Lo stesso concetto è stato esposto dal prof. Caronia che ha presentato la Aslan al pubblico e ai giornalisti. Non si può escludere a priori, però, che in alcuni casi la novocaina agisca anche sulle cellule e sulla funzione di alcuni organi che l'età ha rallentato. Tuttavia, questo deve essere considerato un limite e nello stesso tempo un caso eccezionale,

Le chiarificazioni fornite dalla scienziata rumena non sono state però convalidate da una larga statistica e da maggiori precisazioni scientifiche, e l'uditorio, in massima parte costituito da rappresentanti della stampa e da medici, ha mostrato, attraverso una serie di domande, di non essere soddisfatto.

E' morto a 86 anni un reduce di Adua

Empoli, 18

E' deceduto all'età di 86 anni l'ex bersagliere Pietro Salvadori, uno degli ultimi reduci della battaglia di Adua. Era nato nel 1873.

Dopo la giornata di Adua (1.o marzo 1896) le autorità ne annunciarono la morte, perchè sul corpo di un altro militare caduto nella battaglia era stato trovato il libretto personale del Salvadori. Ma alcuni mesi dopo, il Sailvadori tornò a casa, accolto con grande gioia dai familiari e festeggiatissimo dalla popolazione.

Pietro Salvadori, che ora risiedeva a Casteldelbosco, era un appassionato agricoltore e ha lavorato fino all'ultimo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Olivetti per scrivere Olivetti da calcolo

Il mercato mondiale ha riconosciuto la qualità tecnica e funzionale delle Olivetti per scrivere e delle Olivetti da calcolo che contribuiscono da decenni alla meccanizzazione del lavoro d'ufficio rispondendo alle più diverse esigenze d'impiego. Negli undici stabilimenti Olivetti di tre continenti si produce secondo criteri unitari. Identici sono: le norme selettive dei materiali, i metodi di progettazione e il rigore dei collaudi. Per questo i prodotti Olivetti hanno la capacità di rendimento e la durata delle macchine giunte ad una razionale perfezione.

Lettera 22 — Studio 44 — Lexikon elettrica

82 Diaspron

Nella serie degli strumenti diversi per destinazione eguali per qualità, dalle portatili alle elettriche, che la Olivetti produce per la scrittura meccanica, ha preso il suo posto la nuova macchina per scrivere a carrello integrato.
Al lavoro quotidiano e continuo dell'ufficio la Olivetti 82 Diaspron contribuisce con la nitida precisione dei suoi caratteri, la solidità e resistenza dei suoi acciai, i servizi molteplici, la scrittura veloce, la semplice eleganza del suo profilo.

Elettrosumma 22 — Multisumma 22 — Tetractys

Divisumma 24

È una calcolatrice elettrica scrivente completa ed automatica adatta ai più vari servizi del calcolo e dell'amministrazione nell'azienda commerciale e industriale, come nello studio professionale e nella banca.
La Olivetti Divisumma 24 somma, sottrae, moltiplica, divide, fornisce il saldo negativo; possiede anche un meccanismo di memoria ed altri dispositivi capaci di fare di più operazioni una operazione unica.

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A., Ivrea (Italia)

Austro Olivetti Büromaschinen A.G., Wien
British Olivetti Ltd., London
Deutsche Olivetti Bürom. A.G., Frankfurt a/M
Hispano Olivetti S.A., Barcelona
Olivetti Africa Pty. Ltd., Johannesburg
Olivetti Argentina S.A., Buenos Aires
Olivetti Australia Pty. Ltd., Sydney
Olivetti (Canada) Ltd., Toronto
Olivetti de Centro America S.A., La Habana
Olivetti Colombiana S.A., Bogotá
Olivetti Corporation of America, New York
Olivetti A S. Danmark, København
Olivetti Industrial S.A., São Paulo
Olivetti Mexicana S.A., México 1, D.F.
Olivetti Portuguesa S.a.r.l., Lisboa
Olivetti de Venezuela C.A., Caracas
Olivetti (Suisse) S.A., Zurich
S.A. Belge Olivetti, Bruxelles
S.A.M.P.O. Olivetti, Paris